



## Massimo Fichera

direttore di Euronews

## «Il duopolio Rai-Fininvest? Roba vecchia»

**Roma.** Un anetto fa, al direttore generale Gianni Pasquarelli, alle prese con i buchi di bilancio da rattrappare alla meglio, non parve vero di levarselo di torno, Satellite, tv a luce, definizione, tv a cavo, grandi progetti internazionali... Da anni Massimo Fichera, con il grado di vicedirettore generale, studiava e progettava le nuove tecnologie. Ma, senza politiche governative e con una Rai appesantita dalla burocrazia e dall'indebitamento, non poteva che finire in malo. Pasquarelli chiude i cordoni della borsa (40-50 miliardi di risparmio) e Massimo Fichera, personaggio sempre abbastanza «comodo» (anche per il suo partito, il Psi) nel 1992 prende la strada di Lione, la città francese scelta come sede di *Euronews*, il tg europeo che ambisce a diventare l'antagonista della Cnn, creatura del parlamento europeo e della Unione europea dei servizi pubblici, la Uer. A Fichera il compito di assumere la gestione del progetto nel momento in cui diventa operativo e di trasformare una sigla in una realtà degna delle sue ambizioni. «Sì, lo so che hanno tirato un sospiro di sollievo quando sono passato alla guida di *Euronews*, ma anch'io ero ben felice di andarmene, per come s'era ridotta la baracca qui, io ho cominciato la mia carriera professionale nel 1954 e come capo avevo Adriano Olivetti. Non so se è chiara la differenza...».

A Viale Mazzini Massimo Fichera ha conservato il suo ufficio. L'incontro avviene in un pomeriggio di questo torrido agosto. Alle 6 del pomeriggio l'edificio è deserto e l'impianto automatico ha già staccato l'aria condizionata. Massimo Fichera è entrato in Rai 25 anni fa, la nostra chiacchierata prenderà spesso i toni e le cadenze di una sorta di riflessione ad alta voce, come se lo sperimentato dirigente Rai si interrogasse sul futuro prossimo del suo rapporto con un'azienda alla quale è legato da passioni profonde e controverse, che ora è entrata in una fase di concitata transizione. La prendiamo un po' alla larga.

Come va «Euronews»? Come struttura produttiva va bene. Quarantacinque giornalisti per un tg 24 ore su 24 in cinque lingue. Presto trasmetteremo anche in arabo perché ai 10 paesi soci europei si sono aggiunti Algeria, Egitto e Tunisia. E ad ottobre apriremo un canale ad est, perché assoceremo Romania, Ungheria, ex Cecoslovacchia... Come potenziale d'ascolto abbiamo 10 milioni di famiglie collegate al sistema di distribuzione via cavo.

Che cosa non funziona? I soldi e i venti di guerra e di divisione che stanno squassando l'Europa. «Euronews» ha istituzionalmente una forma mista di finanziamento. Ma la congiuntura economica dell'Europa è drammatica, la pubblicità stenta ed è in crisi l'idea stessa d'Europa. Insomma, è un duro remare contro corrente, attualmente viviamo una situazione schizofrenica.

Timori per il progetto? Devi riuscire a tener vivo l'interesse degli azionisti. Ma io sono un testone... L'informazione internazionale è una cosa troppo seria per lasciarla fare soltanto agli americani e io

Vogliamo parlare un po' di quello che sta succedendo oggi? C'è una nuova legge che regola la vita della Rai...

Certo. Questa legge ha prodotto un nuovo consiglio d'amministrazione, un nuovo presidente, un nuovo direttore generale.

Certo, certo. Si avverte molta fibrillazione in azienda, c'è chi teme,

conto

di tener dentro questo progetto la Rai...

Siamo tornati alla Rai. Quando ci sei arrivato?

Nel 1968, designato dal Psi nel consiglio di amministrazione.

E prima...

Dal 1954 al 1960 avevo lavorato con Adriano Olivetti. Alla sua morte, due anni come inviato al «Messaggero». Dal 1962 segretario generale della Fondazione Olivetti.

Nel 1972 lasciai il consiglio Rai...

Fatto fuori, da un accordo tra l'allora onnipotente direttore generale Bernabei e il presidente Paolichini. Però ce la misi tutta per fare la mia parte nella lotta per la riforma e per rompere il monopolio.

La legge di riforma è del 1975, nel 1976 c'è la prima grande lottizzazione della Rai...

Ragioniamone, se possibile e finalmente, con un po' di onestà. La legge di riforma è stata storiata dalla lottizzazione? E sia. Ma noi smontammo il monopolio democristiano. E poi, vogliamo ricordarlo qualche nome di lottizzato? Andrea Barbato, Furio Colombo (che non accettò l'incarico), Enzo Forcella e, se permette, il sottoscritto.

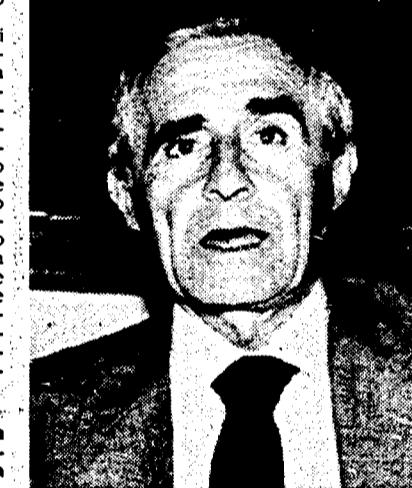
Fosti nominato direttore della seconda rete. Ci sei rimasto fino al 1980. Quattro anni di fermento e di speranze in Rai... Oggi che bl立场 no faresti?

Hoinventato Raidue. Allora non c'era la rete, c'era il canale. L'unica serata nella quale la gente si spostava sul secondo canale era quella del giovedì, c'era il quiz di Mike Bongiorno: bisognava incoraggiare, con un programma di forte presa, gli utenti a farsi rientrare le antenne. Non lo volli più e prese a costruirmi la mia rete.

Quella che poi è diventata la rete socialista...

Ma no nossignore, io avevo un incarico editoriale, quello di creare una rete alternativa a quella moderata. Io dovevo sperimentare e innovare. Io ho fatto tornare in Rai Enzo Tortora e Dario Fo. Io ho dato spazio a Renzo Arbore e ho fatto fare a Roberto Benigni un programma intitolato: «Televacca».

Vogliamo parlare un po' di quello che sta succedendo oggi? C'è una nuova legge che regola la vita della Rai...



ANTONIO ZOLLO



che potrà, ma le sorti della Rai dipendono dal sistema e noi abbiamo il peggiore sistema che si potesse mettere in piedi.

**Il duopolio Rai-Fininvest...?**

Il duopolio, che è la cosa più sbagliata e dannosa: non ha né i vantaggi del monopolio né quelli di una forte concorrenza. Al contrario, non ha scelta: nel sistema duopolistico o c'è la guerra o c'è la politica di cartello. Il risultato è che il sistema invecchia precocemente, s'impoverisce.

**Neanche Berlusconi rappresenta un elemento di innovazione?**

Anche Berlusconi è roba vecchia.

**E la legge Mammì?**

È l'espressione patologica di un sistema arretrato. Voglio dirlo: le devastazioni e gli errori compiuti in questo settore sono qualcosa di peggiorre persino delle tangenti. Noi siamo l'unico paese moderno che non ha sviluppato una politica e un'industria della comunicazione legate al satellite e al cavo. Come noi sta soltanto l'Albania. E allora, prima di caricare il vertice Rai di responsabilità che non gli appartengono, per sapere che cosa ne sarà del nostro servizio pubblico bisognerà decidere che tipo di sistema televisivo vogliamo darci. Non siamo più monopolio pubblico; non siamo riusciti a realizzare un sistema misto

sul modello inglese; non credo che ci voglia andare a un sistema interamente privato come quello americano...

**Bisognerà cambiare le leggi...**

Bisogna cambiare le leggi, le culture, l'apprezzio con il problema. Noi abbiamo ritenuto di aver avuto l'intuizione geniale quando ci siamo resi conto che la tv è un fatto commerciale oltre che culturale. Che sciocchezza! La tv è anche un grande fenomeno industriale. Ai tempi del monopolio avremmo potuto mettere in campo la Sip, la Stet per costruire strategie industriali, le nuove tecnologie. Non se ne lece niente.

**Da dove si può afferrare il bandolo della matassa?**

Dalla presa d'atto che le risorse disponibili non consentono di avere più di 6-7 reti televisive generaliste diffuse con le reti terrestri. Il sistema va completato con le reti sovranazionali e quelle locali, con la distribuzione diretta da satellite e via cavo. E l'uso delle risorse va mirato.

**In che direzione?**

L'introduzione delle tv commerciali ha dato alimento alle risorse pubblicitarie, ma questo «plus» di risorse ce lo siamo giocato a tecnologia zero. È qualcosa che non ha fatto neanche la Thatcher in Inghilterra, terra che ai privati ha sempre detto: investite nel satellite e nel cavo, poi avrete i vostri canali. Oggi in Inghilterra ci sono tre milioni di parabole per la tv diretta da satellite.

**Facciamo una simulazione. C'è un sistema come lo immagini tu. Come ci dovrebbe stare la Rai?**

All'interno di un sistema dinamico, all'opposto di quello in cui siamo immersi ora, tu puoi ridisegnare il servizio pubblico perché ha un senso, una motivazione strategica dire alla Rai: ti tolgo questo, ti do quest'altro. La Rai potrebbe avere due reti nazionali, una rete locale, una distribuita dal satellite. Ormai non si può prescindere da un sistema distributivo basato su tre strumenti e le loro rispettive vocazioni: il satellite per le reti internazionali e tematiche; le strutture terrestri per le reti nazionali e generaliste; il cavo per i reti locali.

**Come immagini l'offerta di televisione locale, pensi a una rete da regionalizzare?**

Penso al modello tedesco, penso al ruolo delle regioni forti, a una tv che interpreti nella chiave più moderna e progressista l'idea di federalismo. Innovazione e federalismo sono le mie «manie». «Euronews» rappresenta la possibilità di incrociare l'uno e l'altro.

**Tra i tanti modelli di tv quale indicheresti alla Rai?**

Non quello inglese ma quello giapponese. Oggi il programma da mandare in onda non può essere più l'unico scopo di un servizio pubblico: deve esserci la politica internazionale, la rappresentanza internazionale.

**Hai un rimpianto?**

Sono dovuto andare all'estero per costruire almeno un pezzo di questa tv moderna.

## Alleanza democratica deve ormai correggere la rotta

GIOVANNA MELANDRI

unache settimana fa quando partiva il treno di Alleanza democratica molti osservatori criticavano, e non a torto, la cifra moderata impressa ultimamente a quel progetto. Taluni arrivavano ad auspicare una rapida fermata del treno mentre altri (e non tutti esponenti del «nuovo») si affrettavano ad acquistare il biglietto della corsa. Ma Alleanza democratica è un fattore di reale utilità e novità. Novità non priva di rischi e di difficoltà, sorte non appena dalla prospettiva di fondo si è passati all'individuazione dei processi reali, alla definizione dei passaggi politici. Adesso occorre instabilire la rotta iniziale verso la costituzione di un polo ampio di progressisti, pena il fallimento di un sogno concreto per la democrazia italiana. Occorre correggere con decisione gli errori che hanno parzialmente compromesso nella percezione comune il progetto originario. Qui si apre una grande responsabilità anche del Pds, che deve scendere in campo per evitare che l'esito «quarantistico» di Ad prenda corpo.

Alleanza democratica non si configura come un partito che propone ad altri di «entrare» o di «aderire» (le polemiche attorno alla questione dello «scioglimento» del Pds hanno favorito questa interpretazione). Ma sembra che l'appello di Segni rivolto a tutte le forze progressiste per individuare programmi e candidati comuni lo dimostra. Alleanza democratica deve mantenere il suo originario carattere aperto e rimanere crocevia di diverse culture politiche. Sapendo che già alle amministrative di novembre si dovrà misurare la reale consistenza di un fronte progressista che si vuole antagonista alla Lega da una parte e di rotura con il vecchio regime dall'altra.

I tempi stringono. Gual a riprodurre a novembre gli errori di giugno. La scadenza delle prossime amministrative è un passaggio cruciale. Infatti, se da una parte si è dimostrato che quando l'alleanza democratica è compiuta e completa (come a Torino e Catania) essa riceve la fiducia dei cittadini, è però anche vero che alcuni episodi (vedi Agrigento) hanno accentuato sia nei programmi che negli schieramenti i rischi di trasformismo. La capacità reale di raggiungere intese elettorali ampie a Roma, a Venezia, a Genova, a Palermo, a Trieste, a Napoli è il primo banco di prova di Ad. Che dovrà a questo fine aprire un'«offensiva di amicizia» verso la Rete. In sostanza, dunque il problema non è che il treno di Ad sia pantano. Anzi occorre essere grati a Mario Segni e agli amici dell'Unione dei progressisti per aver finalmente, dopo mesi di promesse e di parole, cominciato ad accendere il motore.

I problemi è che per ripristinare la rotta iniziale del progetto occorre affrontare le amministrative e le elezioni politiche avendo fatto chiarezza su due nodi fondamentali. Quello delle regole (e quindi del campo di forze a cui fa riferimento il processo di costituzione del polo dei progressisti) e quello della definizione dei programmi. È fondamentale definire al più presto i meccanismi di inclusione ed esclusione del processo. Bisogna evitare che al treno si aggrovigliano vagoni indesiderati. Il primo ad tenere fermo è quello che configura Ad come un nuovo movimento politico che non offre alcuna sponda alla vecchia nomenclatura. E tuttavia il processo deve rimanere aperto, capace di esorcizzare fascino e attrazione verso le forze sane del paese. Questa esigenza di contestuale «apertura» e «chiusura» è uno dei nodi principali che Ad dovrà affrontare. Il mondo dei movimenti e delle associazioni, l'universo del volontariato, l'arcipelago ambientalista, (forze che nei bui anni 80 si sono organizzate carismaticamente nella società italiana), la forza delle donne, le energie sane del mondo industriale e produttivo, quelle della ricerca e dell'università devono diventare protagonisti di primo piano di Ad.

C'è poi il problema della definizione rapida di alcune priorità programmatiche. Accogliere l'appello di Segni è oggi importante anche per questo. Lo rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia occorre affrontare il nodo della riforma della pubblica amministrazione e dell'organizzazione dello Stato, ma occorre anche precisare un asset strategico per lo sviluppo del paese. Lo scellerato patto fiscale che si èetto con Tangentopoli deve essere sostituito da un nuovo movimento politico che non offre alcuna sponda alla vecchia nomenclatura. E tuttavia il processo deve rimanere aperto, capace di esorcizzare fascino e attrazione verso le forze sane del paese. Questa esigenza di contestuale «apertura» e «chiusura» è uno dei nodi principali che Ad dovrà affrontare. Il mondo dei movimenti e delle associazioni, l'universo del volontariato, l'arcipelago ambientalista, (forze che nei bui anni 80 si sono organizzate carismaticamente nella società italiana), la forza delle donne, le energie sane del mondo industriale e produttivo, quelle della ricerca e dell'università devono diventare protagonisti di primo piano di Ad.

C'è poi il problema della definizione rapida di alcune priorità programmatiche. Accogliere l'appello di Segni è oggi importante anche per questo. Lo rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia occorre affrontare il nodo della riforma della pubblica amministrazione e dell'organizzazione dello Stato, ma occorre anche precisare un asset strategico per lo sviluppo del paese. Lo scellerato patto fiscale che si èetto con Tangentopoli deve essere sostituito da un nuovo movimento politico che non offre alcuna sponda alla vecchia nomenclatura. Infine l'Italia festunata dalla fine di un regime ha sinora eluso un'importante sfida del XXI secolo: tradurre in concreti indirizzi di politica economica quella rivoluzione ecologica senza la quale lo sviluppo economico è minato alle fondamenta. A Rio, più di un anno fa veniva approvata la Magna Charta dello sviluppo sostenibile: l'agenda del Ventunesimo secolo. Vogliono le forze progressiste sedersi tutto attorno ad un tavolo e tradurre in pratica per lo sviluppo del nostro paese quegli orientamenti?

## L'Unità

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonettoni  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola  
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa L'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consiglio d'Amministrazione:  
Antonio Bellioccio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,  
Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Parboschi,  
Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello,  
Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13  
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/678355  
20124 Milano, via Felice Casal 32, telefono 02/67721  
Quolidiano dei Pds

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Icriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Icriz.  
come giornale murale nel registro del trib. di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Icriz. al nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Icriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato  
n. 2281 del 17/12/1992

## Se i buoni mangiano altri buoni

ENRICO VAIME

Amo, come spero sia per molti lettori, gli animali. Al punto da perdere spesso ogni obiettività e privilegiare questi amici così maltrattati dalla nostra incredibile società. È quindi fatale che sceglio quanto è possibile, programmi che riguardano la fauna e la natura: a parole sono in molti a pensarsi come me. Guardo quindi con attenzione, insieme ai miei figli *Nel regno degli animali* (unedì Rai ore 20,30) che è fra le poche trasmissioni che possono essere seguite da adulti e minori, insieme. Perché credo nella funzione didattica (anche) della Tv e nella possibilità di imparare in compagnia (i piccoli dai grandi ed anche, se non soprattutto, viceversa) discutendo ciò che si vede. Il programma di Belardelli-Celli-Torta, presentato da Giorgio Celi, si presta par-

ticolarmente al riscontro di quanto sostengo: le bellissime immagini non sono private da parlati, non c'è bisogno di un'attenzione spudorata fra un'inquadratura e l'altra. È un bel programma, *Nel regno degli animali* e fa un buon servizio a quanti vogliono saperne di più in quel campo. Tratta con competenze gradevoli tutte le specie, anche quelle che alcuni trovano, a mio parere ingiustamente, repellenti. I serpenti ci fanno schifo più che altro perché con loro non abbiano dimostrazione. E così succede per altri animali nei confronti dei quali soffriamo di assurdi preconcetti. Io ho visto dei cuccioli di sciacallo di

## Dramma Bosnia



## nel Mondo

Tutti d'accordo a Bruxelles sugli obiettivi dei raid  
Ora l'Alleanza è pronta ad agire però lo farà solo su richiesta  
delle Nazioni Unite e come forma di pressione sul negoziato  
Woerner: «Se a Ginevra non trattano saranno guai»

A fianco: il segretario  
di Stato Usa Christopher.  
Nella foto grande: caccia  
americani sulla portaerei  
Roosevelt. Sotto:  
la piccola Irma nelle  
braccia di un casco blu e  
all'ospedale di Sarajevo

# La Nato prende tempo

## Approvati i piani ma il via spetta all'Onu

La Nato ha approvato i piani per lanciare l'attacco contro le milizie serbe in Bosnia ma ogni ulteriore decisione spetta solo all'Onu. Per la maggior parte degli europei la minaccia dei raid è solo una forma di pressione sul negoziato di Ginevra. Più dura l'interpretazione di Woerner: «Ora possiamo rompere l'assedio di Sarajevo. Guai se qualcuno metterà alla prova la nostra determinazione».

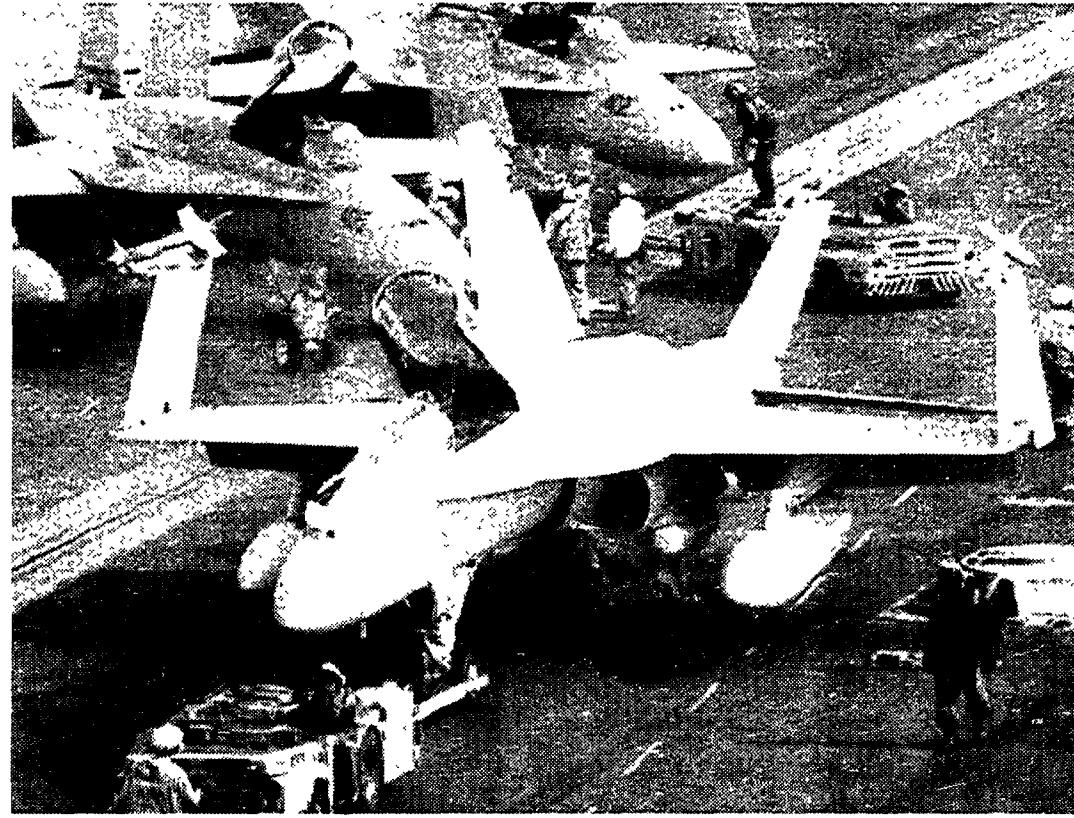
DAL NOSTRO INVITATO

**NUCCIO CICONTE**

■ BRUXELLES. I piloti della base Nato di Aviano, così come quelli degli altri 60 aerei forniti dagli Stati Uniti, la Francia e i Paesi Bassi, possono continuare ad esercitarsi, a simulare attacchi aerei nella Bosnia-Erzegovina. Ma per ora non ci saranno i blitz contro i serbo-bosniaci che gli americani avevano più volte sostenuti nelle ultime settimane. Il Consiglio atlantico riunito a Bruxelles approva le opzioni messe a punto dal comitato militare, ma rinvia all'Onu ogni decisione sul primo attacco in Bosnia-Erzegovina. È questo il compromesso raggiunto dopo una giornata di frenetiche consultazioni fra le sedici delegazioni delle Nazioni Unite. Un accordo che dovrebbe soddisfare più gli alleati europei che gli americani. I motori degli aerei Nato restano accesi ma senza ultimatum. E gli stessi piani militari puo approvati, giudicati anzi «ottimi», dovranno essere definiti meglio. Per questo venga dato mandato al comitato militare di sviluppare in dettaglio la loro pianificazione e «in modo da essere pronti qualora la situazione lo richiedesse».

Agli americani che chiedevano azioni incisive per evitare la fine di Sarajevo e delle altre zone bosniache assediate la Nato risponde: «Cigli obiettivi che si vogliono conseguire rimangono circoscritti. Gli alleati sono pronti ad intervenire per assicurare gli aiuti umanitari e per difendere i caschi blu da eventuali nuovi attacchi da parte delle forze serbo-bosniache. Ma chi dovrebbe dare l'ordine di colpire? Anche su questa spinosa questione è stata raggiunta una mediazione: il primo ordine di usare la forza deve partire da Boutros-Boutros Ghali. Ma il segretario generale dell'Onu dovrebbe poi passare la mano alla Nato che si muoverebbe comunque in coordinamento con i comandi dell'Onu presenti nella ex Jugoslavia».

Queste misure secondo il Consiglio atlantico dovrebbero essere sufficienti per far capire ai serbi che non possono fare quello che vogliono. Dovrebbero dare sostegno alle trattative di pace in corso a Ginevra. Ma sarà davvero così? Nel documento approvato si dice infatti che la Nato teme gli occhi



### Si avvicinano a Sarajevo cinquantotto pacifisti Mir Sada marcia verso Mostar

■ SPALATO. Sono arrivati fino a Kiseljak, a una 50 chilometri da Sarajevo, ma sono stati costretti dai soldati Onu canadese a tornare a Zenica, 30 chilometri più indietro, i 58 pacifisti di «Mir Sada», che hanno deciso individualmente di proseguire verso la capitale della Bosnia. Gli altri partecipanti alla carovana della pace, circa un migliaio, si stanno dirigendo verso Mostar divisi in tre gruppi e per strade diverse. La colonna di pacifisti dovrebbe infine riunirsi con il vescovo della città davanti alle macerie della vecchia basilica cattolica dove verrà celebrato un rito eucaristico. In una conferenza stampa, il gruppo dei «Beati costruttori di pace» ha presentato le sue proposte per una soluzione pacifica del conflitto. Tra queste, l'invio di 100 mila caschi blu. «Costerebbe molto di meno che bombardare».

Stephen Oxman, sottosegretario americano agli affari europei, non riposa un attimo. È lui che guida la delegazione americana. È lui che preme sugli ambasciatori europei, tenendosi in costante contatto con Christopher. I contrasti con gli alleati non sono di poco conto. Gli americani vorrebbero uscire da questa riunione di Bruxelles con l'approvazione di piani precisi d'intervento armato. Gli alleati invece frenano: «La Nato non deve decidere bombardamenti specifici

ma solo una generica operazione militare e approvare il principio dei comandi unificati. I francesi ripetono più volte: «Se noi non saremo d'accordo non ci saranno raid aerei, se ci sarà disaccordo su un bersaglio esso sarà scartato». Jean Cot, generale francese, è il comandante in capo delle forze Onu nella ex Jugoslavia.

La riunione inizia poco dopo le sedici e si conclude alle venti. Si fa il punto sulle trattati-

ve di pace in corso a Ginevra, si tengono contatti con l'Onu per avere conferma dell'effettivo inizio delle operazioni di ritiro delle milizie serbo-bosniache dal monte Igman. Gli europei usano quest'ultima carta a loro favore, invitano alla prudenza. Dicono in pratica: le nostre pressioni hanno ottenuto il risultato sperato, le nostre minacce hanno costretto Karadzic a fare marcia indietro, e tutto questo l'abbiamo ottenuto

### «Troppi teneri con Karadzic» Terzo funzionario si dimette dal Dipartimento di Stato Usa

■ WASHINGTON. Un responsabile del Dipartimento di Stato americano, uno degli artefici del dossier sulla Bosnia, ha presentato le sue dimissioni per protestare contro la politica incerta dell'amministrazione Clinton nei Balcani. John Western è il terzo funzionario del Dipartimento di Stato Usa a dimettersi a causa di divergenze d'opinione sulla linea tenuta dal governo sulla crisi bosniaca. Western si occupava delle inchieste sui crimini di guerra. Prima di lui avevano già presentato le loro dimissioni Marshall Harris, il principale esperto dell'amministrazione Clinton sulle questioni bosniache e George Kennedy, capo aggiunto del settore Jugoslavia. Harris già da mesi aveva fatto presente al segretario di Stato Christopher le sue personali preoccupazioni sulla politica di Clinton riguardo alla Bosnia. Ma senza esito.

Ma davvero si può salutare il ritiro dal monte Igman come una vittoria? L'impressione è invece che i serbo-bosniaci ancora una volta hanno dimostrato di saper usare anche le armi della politica. Mentre a Ginevra si trattava e in Bosnia-Erzegovina era iniziato il solito falso cessate il fuoco, gli uomini del comandante Miladic avevano strappato di mano ai musulmani bosniaci l'unico

monte che controllavano. Un punto cruciale per la difesa di Sarajevo: da lì arrivavano i carichi clandestini di armi, da lì passava la gente che riusciva a scappare dall'inferno della capitale assediata. Ora i serbi si ritirano, ma l'Igman passa sotto il controllo Onu. Per i musulmani è comunque una dura batosta. Per Sarajevo non è certo un sospiro di sollievo. Si allungano solo i tempi dell'agonia.



### «I serbi si ritirano da Bjelashnica» Ma è solo un bluff

■ La bandiera serba non sventola più sul monte Bjelashnica. Non è l'annuncio di una resa alle pressioni dell'Occidente, né una vittoria della diplomazia forte, spalleggiata dai cacci. La ritirata delle milizie di Miladic, annunciata ieri pomeriggio a Ginevra dopo giorni di promesse e rinvii, è una continua prova di forza, resistenza elastica e sfiducia alle minacce, modulata al millimetro per scatenare dal punto di rottura dove gli avvertimenti potrebbero diventare bombe. Il generale Miladic ha accettato - imposto - una ritirata graduale: le sue forze cederanno il passo a mano a mano che i caschi blu saranno in grado di prendere il loro posto.

«Quanto tempo servirà - ha avvertito il leader serbo Karadzic - dipende dalle Nazioni Unite, non da noi». Ma intanto due delle tre pattuglie Onu spedite ieri a perlustrare le alture alla porta di Sarajevo sono state costrette a fermarsi, bloccate una da un campo minato, l'altra dalla folla a Blazuj, villaggio serbo alla periferia della capi-

tale bosniaca. L'unica pattuglia che è riuscita a salire sul Bjelashnica ha dovuto lottare con un temporale inclemente e la minaccia delle mine. Inizialmente, sembrava che la ritirata ci fosse stata davvero. Ma poi soldati serbi sono ricomparsi e hanno permesso ai caschi blu di rimanere soltanto per un'ora e li hanno poi invitati ad andarsene. La stessa cosa sul monte Igman, postazione strategica affacciata su Sarajevo e fino ad una settimana fa - prima che fosse occupata dai serbi - itinerario obbligato per il rifornimento clandestino di armi destinate ai musulmani. Nessun passo avanti nemmeno per le due strade che dovrebbero aprire un accesso per Sarajevo. Anche qui le pattuglie Onu sono state fermate dalla folla che altre volte ha impedito il passaggio dei convogli di aiuti destinati alla capitale bosniaca: una coincidenza di troppo per sembrare fortuita. Nuove riunioni sono in programma. Non è molto, ma è quanto ba-

### Serbia, sanzioni Più mortalità tra i neonati e i tubercolosi

■ STRASBURGO. L'embargo deciso dalle Nazioni Unite contro Serbia e Montenegro colpisce soprattutto i più poveri, facendo salire vertiginosamente l'incidenza di malattie che sembravano scomparse e moltiplicando i casi di denutrizione.

La denuncia arriva al termine di uno studio condotto dal Consiglio d'Europa. Sui circa 600.000 rifugiati, riferisce il rapporto, il 95 per cento vive con un salario mensile di 10-15 marchi: quanto basta a comprare un litro di latte al giorno. La situazione di penuria, di medicinali oltre che di cibo, diventa drammatica negli ospedali dove i malati sono costretti a procurarsi da soli anestetici, medicinali e spesso anche lo stretto indispensabile per gli interventi chirurgici, come il filo e le gare.

Nell'ultimo anno la mortalità neonatale è salita dall'11,1 al 12,9 per cento, le malattie cardio-vascolari del 500 per cento e la tubercolosi del 124 per cento. Le fasce a rischio sono i bambini, le donne in gravidanza e gli anziani.

Il rapporto si conclude con un invito al Comitato delle sanzioni Onu perché vengano riviste le modalità d'applicazione dell'embargo riguardo agli aiuti umanitari. I medicinali, infatti, non dovrebbero rientrare nelle categorie colpite dalle sanzioni.



Hurd, per spiegare la decisione del governo. Le telecamere della Bbc hanno seguito tutte le fasi dell'evacuazione della piccola, dalla lettura delle lastre sotto i riflettori perché l'ospedale era al buio, al trasporto lungo quattro piani di scale verso l'ambulanza col trasbordo su un altro aereo diretto a Londra. I medici del Great Ormond Hospital, specializzati nelle cure ai bambini, si erano già preparati a riceverla. I primi test sono cominciati immediatamente. Il caso è ora destinato ad accelerare le operazioni burocratiche delle Nazioni Unite, ma servirà anche a ricordare che in media tre bambini come Irma muoiono ogni giorno a Sarajevo, vittime della guerra.

**Il Maigret di Simenon**  
In edicola ogni lunedì  
con **l'Unità**  
Lunedì 23 agosto  
**La trappola di Maigret**  
Giornale + libro Lire 2.500

**L'Unità**

La bimba rischiava la morte restando a Sarajevo. Ogni giorno tre piccoli muoiono per mancanza di cure

## Irma ferita vola a Londra, e gli altri?

Evacuata da Sarajevo dove era rimasta gravemente ferita da schegge di mortaia la piccola Irma di cinque anni, in delirio, è giunta in un ospedale di Londra. Il suo medico ha denunciato la «burocrazia delle Nazioni Unite». Ma i membri delle organizzazioni umanitarie a Sarajevo si difendono: «Non troviamo paesi disposti ad accettare pazienti e alcuni vogliono anche farsi pagare in anticipo le cure».

**ALFIO BERNABEI**

■ LONDRA. Irma, la bambina di cinque anni di Sarajevo colpita all'addome ed alla spina dorsale dalle schegge di una granata sparata dai serbi, è arrivata in Inghilterra per essere sottoposta ad un urgente intervento nel tentativo di salvare la vita. L'aereo speciale che la trasportava è giunto ieri sera all'aeroporto londinese di Heathrow dove un'ambulanza ha trasportato la piccola, già delirante, al Great Ormond Street Hospital dove i medici l'attendevano per i primi esami. Il suo caso ha messo a fuoco il dilemma di molti

dici che ha curato la piccola Irma ai medici delle Nazioni Unite che però non hanno mostrato di poter affrontare con urgenza la questione. Davanti al continuo peggioramento nelle condizioni della piccola, il medico ha chiamato giornalisti e fotografi al capezzale della piccola: «Se vogliamo salvare questa creatura dobbiamo portarla subito all'estero per una radiografia al cervello ed esami di laboratorio per determinare lo squilibrio dei minerali nel sangue». Le foto di Irma hanno fatto il giro del mondo e trovato un eco a Downing Street dove il primo ministro John Major ed il ministro degli Esteri Douglas Hurd hanno chiesto alle Nazioni Unite di permettere alla piccola di farsi curare a Londra.

Il calvario di Irma è cominciato undici giorni fa quando è stata colpita insieme alla madre, rimasta uccisa sul colpo. L'impatto le ha causato anche fratture alla testa. La bambina è stata ricoverata in un ospedale dove le sue condizioni si sono rapidamente aggravate. Il dottor Jagancic ha detto di aver presentato il

permesso ad un numero assai limitato di rifugiati di entrare nel Regno Unito sono pure state criticate. Lord Owen, mediatore alla conferenza di pace, ha dato a molti motivo di dubitare delle sue capacità diplomatiche ed alcuni lo

hanno accusato di «essersi venduto ai Serbi». «Il fatto che non possiamo andare in soccorso di tutti non significa che non dobbiamo andare in soccorso di questa bambina», sono state le parole del ministro degli esteri

Martedì  
10 agosto 1993

Husseini, la Ashrawi e Erekat restano al loro posto mantenendo però un forte dissenso sulla leadership «troppo personale» di Arafat. Al Quartier generale dell'Olp prosegue il dibattito. Oggi arriva Shafie Rabin: «Comunque vada noi negoziamo solo con quelli dei Territori»

## Gran consiglio palestinese a Tunisi

I delegati ritirano le dimissioni ma lo scontro è aperto

**«Gran consiglio»** palestinese a Tunisi, dove sono affluiti ieri tutti i componenti della delegazione negoziante. Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat hanno ritirato la minaccia di dimettersi, ma la diversità di opinioni resta e la discussione dunque continua ad ampio raggio. Sul tappeto la leadership «troppo personale» di Yasser Arafat, le prospettive del negoziato, i poteri della delegazione palestinese.

GIANCARLO LANNUTTI

■ È una specie di «gran consiglio» sulle trattative di pace quello che si sta tenendo a Tunisi fra palestinesi dei territori occupati e leadership dell'Olp. I tre autorevoli membri del team negoziante che avevano preannunciato le loro dimissioni (Feisal Husseini, Hanan Ashrawi e Saeb Erekat) le hanno ieri ritirate, secondo quanto ha riferito un consigliere della stessa delegazione, ma i problemi che le avevano provocate sono ancora sul tappeto. Ai tre e al capo delegazione Haidar Abdel Shafi, già presenti nella capitale tunisina, si sono aggiunti ieri altri membri della delegazione negoziante dei territori, che anzi secondo fonti di Amman si sarebbe trasferita a Tunisi al completo. Il «chiaramento di fondo» di cui parlava domenica Abdel Shafi sul tema dei poteri della delegazione e dei suoi margini di manovra si svolge dunque con la più ampia partecipazione. Non è quella riunione del Consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio) che lo stesso Abdel Shafi aveva sollecitato un mese fa, accusando Yasser Arafat di dirigere l'organizzazione in modo troppo «personalistico», ma è certamente una consultazione di ampia portata e destinata a pesare.



Alcuni membri della delegazione palestinese ai negoziati

a sollecitare la riunione del Consiglio nazionale; nei giorni scorsi, poi, egli ha sfruttato l'occasione del contestato documento da sottoporre a Christopher (approvato da Arafat e reso noto agli americani prima che ai palestinesi dei territori, che si erano avviate concrete riserve) per ribadire che «Arafat fa tutto da solo» e che «non si può continuare così». Scoppiato il caso delle tre dimissioni, Abdel Shafi ha rinnovato la richiesta di convocazione del Cnp ed ha affermato che bisogna dare voce anche

ai gruppi palestinesi che nel Consiglio non sono ancora rappresentati. Quest'ultima affermazione è potuta apparire a qualcuno come un implicito invito ad ammettere «Hamas nell'Olp», ma può anche (e più probabilmente) essere vista come un tentativo di mettere le mani avanti per tamponare la crescente influenza degli integralisti. Abbiamo già ricordato che è stato proprio lui a criticare, qualche settimana addietro, i metodi di direzione dell'Olp e

Emergenza in Venezuela per il passaggio di «Bret». Centinaia le vittime, migliaia i senzatetto. La stampa accusa: «Una tragedia largamente annunciata». Il governo mobilita l'esercito

## Ciclone sulle bidonville di Caracas

■ CARACAS. Più di 150 morti, 60 dispersi, 500 feriti, 5.000 senzatetto è il bilancio provvisorio del ciclone Bret in Venezuela, destinato ad aggravarsi mentre si scava tra le macerie delle zone più povere di Caracas. Il presidente Ramón Velasquez, che ha decretato lo stato di emergenza nazionale e tre giorni di lutto, ha detto che gli effetti devastatori di Bret, con piogge torrenziali e venti sui 90 chilometri orari tra sabato e ieri, sono stati «la peggiore tragedia che abbia sofferto il Venezuela dopo il terremoto del 1967».

I danni peggiori e le maggiori devastazioni per alluvioni e smottamenti si sono avuti nei ranchitos di Caracas, agglomerati di casupole precarie e abusive abbarricate sulle colline che fiancheggiano l'enorme valata della capitale, tanto che i giornali parlano di «tragédia annunciata», in quanto già le precipitazioni di giugno e luglio, superiori alle medie stagionali, avevano



Due immagini del tragico passaggio del ciclone «Bret» in Venezuela

■ Il film, *In the Line of Fire* con Clint Eastwood è il primo thriller di nostalgia che sia mai visto nel cinema americano. Sulla nostalgia anni Settanta si sono fatti canzoni, film musicali, «Il grande freddo», tutto meno che il thriller politico. Questo è un thriller politico di nostalgia perché il protagonista era la guardia del corpo di John Kennedy. Ed è un uomo che per tutto il film riflette sulla differenza fra quel presidente e il presidente del film che è un uomo vacuo e indifferente. E si capisce benissimo che si tratta di una persona cliché. La nostalgia è così forte che il film ci sta dicendo: non fatevi illusori. Nessuno sarà mai come John Kennedy. Quel delitto non potrà mai più essere compiuto. È una posizione filosofica e politica assolutamente inedita nel film di azione e di caccia all'assassino.

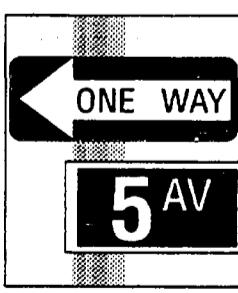
Fa capire, dunque, che *In the Line of Fire* è il proseguimento di cose accadute negli

anni Settanta. La più importante è stata la morte di John Kennedy. Il film non prova a riscoprirne il mistero, ma dichiara la non-comprensibilità. Non c'è niente da fare. E come se questo film cominciasse dove finisce il film *Il Candidato* con Robert Redford. L'ultima battuta del *Candidato* era: «E adesso che sono stato eletto, cosa faccio?»

Ecco cosa fa adesso il presidente che vediamo nel film *In the Line of Fire*. Non fa nulla. Ma c'è un altro film legato a questo. Si intitola *No way out* con Kevin Costner. Dimostra quanto cattiveria, quanti giochi potevano esserci dentro il cuore caldo della guerra fredda. Il film era ambientato, come questo, a Washington ma il protagonista era una spia russa. *No way out* è stato l'ultimo film della guerra fredda.

In *The Line of Fire* è il primo vero thriller politico del dopo guerra fredda. Washington adesso è una Washington smobilitata. E allora quello che

ci dice l'autore del film, e che fa dire al protagonista, è che Washington è piena di rimpianti. Le comunicazioni di massa hanno creato un modo di governare televisivo standardizzato e banale, dove non passano valori ma solo rituali. Però tutto ciò che è stato segnato dal brutto del passato continua a dare i suoi frutti. Nessuno ha tagliato le radici. Di conseguenza è ancora vivo il modo senza scrupoli di usare le persone. Tutta una parte del film, per esempio, riguarda la Cia. Sono in lotta Cia e Servizio



rimpianti.

E come se il personaggio positivo e il personaggio negativo del film fossero la stessa persona, un essere unico che si è spacciato. Poi ognuna di queste due persone si è a sua volta divisa. Per cui il personaggio negativo del film è stato «buono» nel senso che era patriottico, è diventato cattivo nel senso che vuole diventare assassino. E lo diventa perché ha deciso di uccidere un presidente-nessuno. Vuole uccidere un presidente-nessuno perché ha assistito, impotente, all'assassinio del solo presidente

che per lui contava, John Kennedy. Da allora ritiene che l'America abbia posto fine ai suoi giorni di rilevanza morale. Tanto vale che muoiano anche gli altri presidenti.

Per la prima volta, in un film politico contemporaneo, siamo di fronte ad un cattivo che non ha voluto l'assassinio di John Kennedy. Al contrario è diventato bandito *dopo* quel l'evento. Ma questo è anche il destino dell'eroe buono. Era uno degli agenti del servizio segreto che scortava Kennedy. E qui, nella fiction, c'è un frammento di storia vera. Effettivamente uno dei due agenti che stavano sulla macchina del presidente a Dallas nel momento degli spari è rimasto stranamente immobile, forse paralizzato dall'emozione, mentre l'altro si è precipitato verso il presidente che moriva.

Ogni personaggio, dunque, ha il suo doppio e dialoga con la Storia. Questo accade anche allo spettatore che si trova, nel 1993, a parlare con il se stesso nel 1963. Chi ero? Cosa volevo? Che cosa mi importava in quegli anni? E qual è la differenza, nella vita nei rapporti fra le persone, allora e adesso?

In *The Line of Fire* è un enigmatico psicodramma, per l'autore, per gli attori. E per i milioni di americani che vanno a vederlo, tenendolo al culmine degli incassi.

Se non è Kennedy è meglio che non sia nessuno

Alice OXMAN

In Israele maggioranza per processo a Demjanjuk



■ GERUSALEMME. La maggioranza degli israeliani vorrebbe che, dopo essere stato scagionato dall'imputazione di aver servito nel Lager di Treblinka, John Ivan Demjanjuk fosse ora processato per crimini che avrebbe compiuto nel campo di sterminio di Sobibor (Polonia), negli anni 1941-43. Secondo un sondaggio curato dall'Istituto Gallup per conto del Centro Wiesenthal per la ricerca dei criminali nazisti, il 75,3 per cento degli israeliani è favorevole a un nuovo processo. La percentuale di quanti vorrebbero un processo sugli eventi di Sobibor - ha rivelato il sondaggio di opinione, compiuto su un campione di 722 persone - è molto più alta tra i giovani (80 per cento) che non tra gli anziani (61 per cento). Il 29 luglio scorso Demjanjuk, 73 anni, era stato proscioglito «con il beneficio del dubbio» dall'accusa di essere «Ivan il terribile», l'attivatore delle camere a gas di Treblinka.

Centinaia di bianchi, in collera, hanno chiamato giornali e radio per criticare l'elezione, per la prima volta, di una nera a Miss Sudafrika. Jacqui Molokeng, 21 anni, studentessa e modella, è la prima donna nera ad aggiudicarsi il titolo dalla sua creazione. La sua elezione, sabato a Sun City, è stata salutata all'unanimità dagli ospiti (a maggioranza bianchi). Il quotidiano Rapport, in lingua Afrikaans, ha fatto sapere di essere stato «sommerso» dalle telefonate di protesta per l'elezione. Stessa cosa è accaduta all'emittente Radio 702, dove alcuni ascoltatori hanno accusato la giuria di «razzismo all'inverso». Nonostante le prevedibili polemiche, Jacqui Molokeng rappresenta la Sudafrika per il titolo di Miss Mondo.

La Croce Rossa svizzera ha usato sangue infetto

ha rivelato Pierre Sprumont, vice-presidente della Croce Rossa elvetica confermando così le informazioni che erano state pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa svizzera. La Crs è giustificata affermando senza l'impiego di sangue non verificato vi era il rischio di una penuria che avrebbe potuto mettere in pericolo la vita di molti emofili: la preparazione delle confezioni è stata detto - richiede dieci mesi. Il rappresentante della Croce Rossa ha però ammesso che la distribuzione di questi pacchetti derivava «da incoscienza o ignoranza». Tra il 1945 e il 1986 cinquemilaottocento confezioni sono uscite dai laboratori senza i necessari controlli.

Il gatto di Clinton ha un amico randagio

Dopo mesi di solitudine, Socks ha trovato un amico: un gatto randagio dal pelo bianco e grigio ha eletto a sua residenza la Casa Bianca ed è stato visto giocare con il «primo felino» degli Usa nei giardini della residenza presidenziale. «Era un randagio: si è presentato una mattina e da allora non se ne è più andato», ha dichiarato un funzionario che ha voluto mantenere l'anomalia. Nessuna indiscrezione sul sesso del nuovo arrivato, che è stato visto in varie occasioni in compagnia del gatto di casa Clinton. Maschio e con il pelo bianco e nerbo, da quando è arrivato a Washington, Socks viaggia sempre al guinzaglio. Clinton temono che possa scappare, insegnando gli scoiattoli, e gli agenti del Secret Service hanno messo le mani avanti: se esce dai cancelli, solo fatti suoi.

Washington accusa Pechino: armi chimiche all'Iran

Nuova impennata di tensione fra Stati Uniti e Cina dopo un periodo di lenta normalizzazione dei rapporti. L'ultima disputa, in toni assai poco diplomatici, ruota intorno ad una nave cinese, la Yinhe, che gli americani sospettano stia trasportando componenti per armi chimiche verso l'Iran. Pechino smentisce recisamente ed accusa Washington di aver più volte ostacolato la regolare navigazione del cargo, con attività e comportamenti di ingiustificabile arroganza. Dal 23 luglio, secondo il governo cinese, gli Usa stanno in tutti i modi cercando di impedire che la Yinhe giunga a destinazione: l'intelligence americana è certa che sia carica di due componenti di base per l'abbattimento di gas nervino e ipnotici, entrambi letali. La nave è attualmente vicina allo Stretto di Hormuz, a sud della costa iraniana, ma Pechino nega con sfoggio che sia carica di «matiere prime» indicate dagli Usa e sostiene che la destinazione finale non è l'Iran. Per protestare contro le «interferenze» di Washington il ministero degli Esteri cinese ha convocato sabato l'ambasciatore Usa Stapleton Roy. Da tempo, gli Stati Uniti sono convinti che la Cina stia vendendo tecnologia militare a governi «pericolosi»: se riuscissero a dimostrarlo, la metterebbero in grave imbarazzo di fronte alla comunità internazionale.

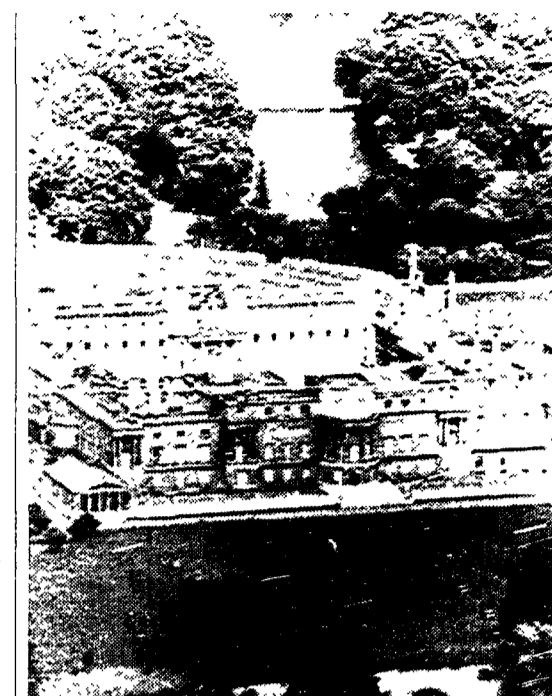
VIRGINIA LORI

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Socil di «Unità» soc. coop. art. via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale «abbonamento a Il Salvagente»

Il nuovo sovrano ha giurato in Parlamento fedeltà al suo popolo ma ha dovuto tener testa ad un'isolata contestazione  
Una cerimonia estenuante affrontata insieme alla regina italiana  
Ha cinquantanove anni, è esperto di economia e appassionato di moto



# «Io e Paola al servizio del paese»

## Alberto è re ma un deputato grida: «Viva la Repubblica»

Alberto II è il nuovo re dei belgi. E sua moglie, la principessa italiana Paola Ruffo di Calabria, è la nuova regina. Il sovrano ha giurato in Parlamento fedeltà al popolo, visibilmente emozionato, ma ha tenuto testa all'isolata contestazione di un deputato fiammingo. «La regina ed io siamo al servizio del Paese» ha detto. Poi, tra due ali di folla, ha raggiunto con tutta la famiglia il Palazzo reale.

**MARCELLA CIARNELLI**

■ I belgi hanno un nuovo re. È una nuova regina. Dopo aver seguito ad una delle tappe di un rigido cerimonia il principe Alberto di Liegi e sua moglie Paola sono così diventati, ieri, i sovrani di un regno di dieci milioni di anime che con grande difficoltà, e forse proprio solo in questi ultimi mesi, stanno riuscendo a trovare la voglia e la forza di vivere uniti. Alberto II, 59 anni, esperto di economia e appassionato di motociclette, sesto re di questo Paese, ha giurato fedeltà al suo popolo poco dopo le quindici, nell'aula del Parlamento austera e sobria, abbellita per l'occasione solo da qualche corbeille di fiori. Ha letto la formula di rito nelle tre lingue ufficiali (fiammingo, francese e tedesco) tenendo alle tute della mano destra ma senza riuscire a nascondere il tremore per l'emozione del momento. L'insicurezza (che ha

sformato in un'affettuosa consorte e donna molto attenta ai problemi sociali. Oltre che infaticabile madre prima e, poi, nonna già di tre nipotini pur avendo solo cinquantatré anni. Dietro le due regine i tre figli di Alberto e Paola: il principe ereditario Filippo, Astrid accompagnata dal marito Lorenzo d'Asburgo e da due dei suoi tre bambini, e Laurent. Ad affollare la sala il governo al completo, i deputati, i senatori ed centosessantotto ambasciatori. Non mancava, nonostante gravi problemi di salute, il presidente della commissione europea Jacques Delors ed il presidente dell'europarlamento, Egon Klepsch a sottolineare il profondo sentimento europeista del Paese.

■ Giuro di osservare la Costituzione e le leggi del popolo belga, di mantenere l'indipendenza nazionale e l'integrità territoriale» ha scandito Alberto II usando la stessa formula dei cinque re che lo hanno preceduto. Parole note, sacre ma scontate. L'attesa era, dunque, per il discorso che il re avrebbe subito dopo pronunciato. E le parole di Alberto II non hanno deluso chi continuerà a svolgere un importante ruolo in quello che sarà il futuro della monarchia. E Paola, la moglie italiana di Alberto, che negli anni da ribelle principessa si è tra-



cietà che deve tener conto di quelli di tanti Paesi così diversi. Più sciolto, più spontaneo, meno austero rispetto allo stile del suo predecessore, il re appena insediato ha sottolineato come vada messa in opera la riforma delle istituzioni appena varata e che ha fatto del Belgio una federazione. Ha parlato dei problemi sociali ed economici del Paese, prima fra tutti la disoccupazione, facendo appello alla solidarietà di tutti per combattere la solitudine in cui vivono molti cittadini. «La regina ed io siamo al servizio del Paese» ha detto Alberto II lanciando un ultimo appello per proteggere i più deboli, per aiutare i popoli più poveri e, in seno alla Comunità europea, «perseguitare la costruzione di un'Europa federale, dinamica e sociale».

Conclusa così la parte più ufficiale della cerimonia i nuovi sovrani si sono potuti incontrare con i loro sudditi che li attendevano lungo il percorso verso il palazzo reale. Dietro le transenne tanta gente venuta dalle Fiandre, dalla Vallonia, dalle regioni di espressione tedesca a dimostrare di avere già accolto l'incontro all'unità rivolto dal nuovo re. All'inizio non una folla immensa come quella che aveva voluto dare l'ultimo addio a Baldovino ma uno spaccato significativo di quello che è il

popolo che da ieri ha un nuovo re e una nuova regina. Grandi applausi al passaggio della Lincoln Continental scoperta (e per fortuna non pioveva) targata con un significativo numero «1», su cui hanno preso posto Alberto in alta uniforme, ma con la cravatta nera in segno del recente lutto, e Paola che aveva indossato un elegante cappotto color albicocca già sfogliato in precedenti occasioni. I due si sono tenuti teneramente la mano per tutto il percorso. Poi, dopo aver deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite ignoto, hanno percorso l'ultimo tratto di strada a piedi tra gli applausi della folla. Fiori, parole, il tempo strappato per una richiesta urgente. E loro due sorridenti, consapevoli di quello che sarà d'ora in avanti il loro ruolo. Poco distante Fabiola, l'ex regina, stretta in un cappotto viola al braccio del nipote predeletto Filippo. Tanti fiori anche per lei. Via via tutti gli altri membri della famiglia. Nel varcare il cancello del Palazzo reale che da ieri è la loro nuova casa Alberto ha cinto con un braccio le spalle della moglie. Un gesto affettuoso, poco regale ma rassicurante. Dopo poco l'intera famiglia reale si è affacciata dal balcone principale per un saluto corale ad una folla, diventata grande, che li acclamava a gran voce.

## Pochi i turisti che scelgono Buckingham Palace

■ L'avvenimento in Gran Bretagna più atteso dell'estate, l'apertura al pubblico degli appartamenti di Stato di Buckingham Palace, non è stato il successo previsto. Secondo la stampa popolare la regina Elisabetta è stata «snobata» dal popolo che durante il fine settimana ha preferito altri svaghi ad una visita tra i salotti reali, definiti impersonali e di pessimo gusto. In realtà non si sono formate file chilometriche e soltanto 10.000 persone, 4.000 in meno del previsto, hanno visitato queste fine settimana la cosiddetta Buck's House. Mentre, rileva il giornale *Today*, oltre 10.000 persone hanno fatto la fila in un solo giorno per accedere al museo delle carte di Madame Tussaud's, 9.000 per visitare la Torre di Londra e 15.000 per svagarsi nel parco dei divertimenti di Alton Towers caro alla Principessa Diana. «È chiaro che la gente preferisce vedere la regina anche se sotto forma di una statua di cera», scrive *Today*. La critica più recente tra il pubblico è l'impersonalità del Palazzo. In molti speravano di entrare «in casa» e non già in un museo. Magari speravano di trovare una fotografia della regina o un oggetto che potesse dire qualcosa in più sulla padrona di casa. Ma sono rimasti delusi.

## Anche quarant'anni fa un anarchico rovinò la festa

■ Il cerimoniale non l'aveva certo previsto. Eppure tra l'insediamento di re Baldovino, avvenuto 42 anni fa, e quello di ieri di Alberto sul trono del Belgio c'è già un elemento di continuità. Anche il nuovo re, al momento in cui si apprestava a leggere il giuramento di fedeltà al suo popolo, è stato contestato da un parlamentare, il fiammingo Jean-Pierre Van Rossem, un omone dai lunghi capelli bianchi come la sua folta barba, noto per i suoi gesti stravaganti. «Viva la repubblica d'Euro-

pa» ha gridato il parlamentare che capeggiava una lista di proletari e anarchici, mentre i tecnici si affrettavano a spegnere i microfoni. Ma non tanto rapidamente da non far sentire il grido anche al nuovo re ed alla sua famiglia. «Viva Lahaut...» ha fatto ancora in tempo ad urlare prima di essere allontanato dall'aula.

Proprio nel nome gridato da Van Rossem c'è l'elemento di continuità di cui si diceva. Era il 1951 e il ventunenne Baldovino Primo si accingeva a pronunciare il suo giuramento da-

vanti ad un parlamento diviso nel giudizio su quel re-ragazzo ritenuto dai più troppo giovane ed inesperto per affrontare il difficile ruolo di monarca. Troppo debole per riuscire a tenere unito un Paese profondamente colpito dagli anni tumultuosi che aveva finito il vissuto, diviso sul comportamento tenuto da Leopoldo Terzo, padre di Baldovino ed Alberto, durante la terza guerra mondiale. Fu in quel momento che proprio Julien Lahaut, deputato comunista gridò nella stessa sala la stessa frase che è risu-

nata ieri. Quel «Viva la repubblica» è ancora vivo nella memoria dei begli di una certa età forse costò la vita a Lahaut. Dopo otto giorni da quel gesto di ribellione, infatti, il deputato fu trovato ucciso. Un caso? La vendetta di qualcuno? Non lo si è mai saputo. I suoi assassini sono rimasti sconosciuti.

■ Del cambio di ruolo da principe ereditario a re ha risentito sensibilmente anche il portafogli di Alberto, nuovo sovrano del Belgio. La dotazione annua di cui la nuova coppia reale potrà disporre è di undici miliardi di lire: l'appannaggio vero e proprio e la copertura delle spese di gestione del palazzo. Alla vedova di re Baldovino, Fabiola andranno due miliardi mentre per il principe Filippo, principe ereditario e creditore è previsto uno «stipendio» di seicento milioni.

Queste cifre collocano la famiglia reale belga in buona posizione rispetto agli altri loro «collegi» europei. La più «costosa» resta sempre la monarchia inglese che la sborsare ai suoi sudditi diciannove miliardi all'anno che, al settante per cento, vengono utilizzati per pagare gli stipendi al personale e poi per gli appannaggi ai membri della famiglia che, dati i tempi, sono stati ridotti all'osso: sulle spalle di Elisabetta ormai pesano solo il principe consorte, Filippo e la regina madre. Su dodici miliardi all'anno possono far conto Juan Carlos di Spagna e sua moglie Sofia. Questa cifra deve essere sufficiente a coprire tutte le spese iranne quelle per i viaggi.

Molto meno costosi sono Ranieri di Monaco che riceve l'equivalente di sei miliardi e mezzo anche se, data la grandezza del principato, in proporzione è quello che di soli ne incamerà a lui. Seguono da Beatrix d'Olanda per cui il governo dell'Aja ha previsto per l'anno in corso un tetto di spesa di cinque miliardi e mezzo da destinare esclusivamente ad uso personale, gestione e appannaggio.

## Polemica in Ungheria Liberali contrari al ritorno delle ceneri di Horthy

■ BUDAPEST L'ammiraglio Miklos Horthy, reggente d'Ungheria dal 1920 al 1944 dopo aver sconfitto il regime di Bela Kun nel '19, è morto in esilio in Portogallo, continua a dividere il suo popolo 36 anni dopo la morte. La stampa ungherese mette in risalto che sul nento e l'inumazione in patria delle ceneri di Horthy si è aperta un'aspra controversia negli ambienti politici.

«Questa presenza potrebbe essere una minaccia di conflitti interni o esterni» ha affermato Alleszai dei democratici liberi (Szdsz), la principale forza di opposizione, di fronte all'in-

tenzione attribuita a membri del governo di Jozsef Antall di partecipare alle esequie. Secondo Szdsz ciò deve essere impedito e la cerimonia dovrebbe svolgersi in un ambito strettamente familiare; altri potrebbero destare ansia nei paesi vicini per i quali Horthy è il simbolo dell'annessione di ex territori ungheresi, in Slovacchia e Transilvania, nel 1938-40.

Il governo ha ripetuto più volte che le esequie sono «un fatto strettamente familiare» e che i membri del governo si recheranno alla cerimonia su invito della famiglia.

## Georgia Assassinato diplomatico americano

■ MOSCA Restano ancora oscure le circostanze dell'attentato in cui ha perso la vita ieri sera a pochi chilometri da Tbilisi, capitale della Georgia, il diplomatico americano Fred Woodruff, 45 anni, ucciso mentre tornava a casa da un'escursione turistica. In una corrispondenza da Tbilisi, l'agenzia Itar-Tass parla di una «pallottola vagante» che avrebbe colpito alla testa l'incaricato di affari uccidendolo sul colpo.

In dichiarazioni al quotidiano della sera russa *Izvestia*, il viceprocuratore della Repubblica Vakhtang Gvarania esclude il movente terroristico e attribuisce l'omicidio a criminalità comune, mentre il governo georgiano ha definito l'episodio un «tragico e insensato incidente». Da parte sua la televisione russa ha riferito che alla guida della Niva, un piccolo fuoristrada di fabbricazione russa, era il capo della sicurezza del presidente georgiano Eduard Shevardnadze, Georgi Gogoladze. L'uomo, rimasto gravemente ferito, è ora ricoverato in ospedale. Gli ignoti killer avrebbero quindi potuto avere come obiettivo non l'americano ma lo stesso Shevardnadze. Il leader georgiano, parlando alla radio pubblica a proposito del grave fatto di sangue, ha detto che «è necessario adottare al più presto misure straordinarie» per garantire l'ordine pubblico.

## Fulmini Tre morti e 12 feriti in Europa

■ ROMA Fulmini assassini in Spagna, Germania, Austria e Francia: tra domenica e ieri tre persone sono morte e 12 sono rimaste ferite dopo esser state colpiti da saette. Tra le vittime, un ragazzo tedesco di 13 anni, morto sul colpo, e un coetaneo francese tutt'ora ricoverato in stato di coma.

In Spagna, domenica, un turista italiano era deceduto dopo essere stato colpito da un fulmine provocato da una «burrasca secca» (senza acqua) mentre passeggiava sulla spiaggia di Denia. In Austria, due turisti tedeschi sono rimasti uccisi da saette accompagnate da violenti tempeste. Oltre al ragazzo di 13 anni, originario di Seibersdorf, fulminato durante un'escursione in montagna nel Tirolo orientale, è morta una turista di 28 anni.

In Francia, Julian Richard, 13 anni, è stato colpito domenica da un fulmine che ha improvvisamente squarcato un cielo completamente sereno. Il giovane, ricoverato in stato di coma, è morto. L'incidente è accaduto nel bosco di Font-Romeu (Pirenei) ed ha coinvolto complessivamente 11 bambini che partecipavano ad un campo scout. Solo Julian è grave; dei suoi compagni, cinque sono rimasti lievemente feriti ed altri cinque hanno subito solo un forte shock. In Germania, infine, sei persone sono state ferite da un fulmine dopo essersi rifugiate sotto un albero durante un temporale.

Morihiro Hosokawa annuncia il nuovo governo. Sette ministeri ai socialisti ma il perno della coalizione è il Shinseito. Non si prevedono per ora cambiamenti sostanziali negli indirizzi di politica economica ed internazionale.

## La rivoluzione frena, a Tokyo è Termidoro

Non ci sono i liberaldemocratici, ma il nuovo governo giapponese non sembra orientato per ora ad assumere iniziative sostanzialmente differenti rispetto al passato. Ai socialisti sette ministeri, ma il Shinseito è il perno dell'alleanza. I suoi uomini occupano 10 poltrone chiave: Esteri, Finanze, Agricoltura, Industria e commercio estero. Per la prima volta tre donne nell'esecutivo.

■ TOKYO A tempo di record la rivoluzione giapponese sembra già approdata al suo Termidoro, il voto del 18 luglio scorso ed il successivo accordo fra le opposizioni per escludere dal governo il partito liberale democrazico (Pld), grande sconfitto, potevano inaugurare una stagione di mutamenti radicali. Invece il gabinetto annunciato ieri dal primo ministro Morihiro Hosokawa traslusa intenzioni di stabilità e continuità.

Le prime dichiarazioni dei protagonisti ed i primi giudici degli osservatori lasciano intendere che, almeno per qualche tempo, non verranno prese decisioni particolarmente innovative né sul terreno della politica economica né in quello della politica estera.

L'unico campo in cui i cambiamenti non potranno mancare attiene al meccanismo elettorale, su cui esiste una larga convergenza di opinioni favorevoli, e che la maggioranza



Hosokawa.  
Il primo governo non liberaldemocratico dopo 38 anni di assoluto monopolio da parte del Pld, è anche il primo ad avere le sue fila tre donne. A. Wakako Kironaka, del Komei, è stata assegnata l'Ambiente. All'indipendente Ryoko Akamatsu l'Istruzione. Alla socialista Manae Kubota la Programmazione economica. Altro record battuto è quello dell'età media, scesa per la prima volta sotto la soglia dei sessant'anni.

L'unico gabinetto

dei cittadini ritiene indispensabile al fine di moralizzare la vita pubblica nazionale. Una marcia indietro su questo punto sarebbe indecoroso da parte di una coalizione che ha fatto della riforma politica il proprio cavallo di battaglia. Né alcuno dei sette partiti membri dell'alleanza avrebbe alcun interesse a rinunciare ad un progetto che tra l'altro comporterebbe l'indebolimento ulteriore del comune nemico, il Pld, sino ad oggi favorito dal sistema di voto in vigore.

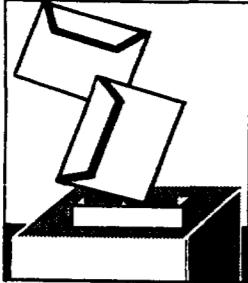
Nel nuovo esecutivo, la maggioranza dei ministeri, sette su ventidue, sono assegnati al partito socialista. Ma ciò non deve far pensare che il partito di Sadao Yamahana sia il perno dell'alleanza. Nessun d'accordo chiave figura infatti fra queste sette. Il più importante è quello della riforma politica, dove la convergenza di proposte fra i vari partner governativi è già acquisita.

A fianco: il premier Hosokawa giura davanti all'imperatore Akihito. Sotto: brindisi per il nuovo governo

rally della politica governativa non subiranno scossoni. Hirokazu Fujii e Hiroshi Kumagai, nuovi ministri delle Finanze e dell'Industria e commercio estero, provengono dai ranghi dell'amministrazione statale, e sono considerati personaggi graditi all'establishment politico ed imprenditoriale. Il primo ha subito annunciato quelle misure di rilancio dell'economia reclamate dal padronato, anche se non è chiaro dove il governo potrà attingere i fondi necessari, quando l'erario si trova oberato da un passivo pari a 75 mila miliardi di lire.



**Le città  
verso il voto**



Oggi passaggio delle consegne all'«invitato» del governo  
L'ex vicesindaco: «Finalmente, sembravamo ectoplasmi»  
La caduta verticale dei vecchi partiti di maggioranza  
Mattina: «Uno schieramento progressista senza ambiguità»

# A Napoli s'insedia il commissario E nel Msi scoppia il caso dell'autocandidata Mussolini

Oggi si insedia a Napoli il commissario del governo Aldo Marino. E Alessandra Mussolini, forse per bruciare le incertezze del suo partito, si candida apertamente al ruolo di sindaco della destra. Il crollo verticale dei partiti e del ceto amministrativo della vecchia maggioranza. A sinistra si tasta il terreno per un accordo. Enzo Mattina: «Un ampio schieramento progressista senza pregiudiziali e senza trasformismi».

DAL NOSTRO INVIAUTO  
**ALBERTO LEISS**

■ NAPOLI. «Mi consideravo uno strumento e mi sembrava di coprire degli ectoplasmi, ma non mi sono tirato indietro perché la sconfitta è meglio della diserzione». Ieri i vice sindaci uscenti di Napoli, il liberal Roberto Cortese, ha sentito il bisogno di prendere ufficialmente le distanze dalla giunta di cui ha fatto parte. È lui che ha esercitato per 16 giorni le funzioni di sindaco dopo le dimissioni di Francesco Tagliamonte, diventando «famoso» per aver trasformato in «raccomandazione», l'«ordinanza» che vietava l'acqua sospetta di inquinamento. Oggi, in un certo senso, «passerà le consegne» al commissario straordinario del governo Aldo Marino, in arrivo da Pisa. Il suo contraddirittorio attivismo forse si spiega anche col tentativo disperato della sua famiglia di

tenere in piedi qualcosa del Pli, dopo la rovinosa caduta della dinastia De Lorenzo. L'anziana madre Amalia Cortese Ardias, consigliera regionale, lessé l'improbabile tela. Non è che un particolare un po' curioso nel panorama di macerie che è diventata la politica dei vecchi partiti a Napoli. Il Pli in pratica non esiste più. Il Pri di Giuseppe Galasso ha il vuoto attorno. Anche Dc e Psi, naturalmente, sono commissariati. Mario Condorelli, un professore vicino a Martinazzoli, dovrebbe inventarsi il nuovo Partito Popolare, ma appare prigioniero delle scelte degli uomini che hanno seguito per anni Gava, Scotti e Cirino Pomicino. E se i primi due sembrano acconsentire ad una silenziosa uscita di scena, il terzo pare covare propositi di inquinamento.

vendetta. «È il Craxi di Napoli», si dice di Paolo Cirino Pomicino. Il commissario del Psi, Franco Iacono, ha ricevuto un avviso di garanzia per lo scandalo della Linea tranviaria rapida (Ltr). E comunque ha fatto il possibile perché la vecchia giunta rimanesse in piedi, o si riclassificasse in qualche modo pur di evitare le elezioni. Molti esponenti della vecchia maggioranza vedono nella giunta regionale l'ultima trincea». Su 60 consiglieri regionali gli «avvisati» sono 22, 12 sono agli arresti. Frattanto continua lo stadio dei comuni della Campania sciolti per collusioni con la camorra o per gravi inadempienze amministrative. L'altro ieri è stata la volta di Striano: il sindaco si era dimesso tre mesi fa, senza che sia stato possibile eleggere una nuova amministrazione, tesi già candidata.

I partiti si affloscano come gusci vuoti, un intero ceto amministrativo si scioglie come neve al sole. Ci sono vari motivi di questo collasso - dice Antonino Napoli, 35 anni, segretario regionale del Pds, forse l'unico dirigente politico campagna democraticamente eletto in un organismo di partito - a cominciare dal fatto che già da tempo i partiti erano semplici coperture dello strapotere personale di alcuni. Ma ora c'è

soprattutto al servizio della gente. Sono pronti a dimettersi da deputati...». La sua apparenza mossa per sbucare i tempi. Sembra infatti che nel Msi ci vidi più di un'incertezza. Travolto dalle vicende giudiziarie il leader Amadeo Laboccetta, il quale della babbine con la telefonata compromette tra il questore Matera e il giornalista del Mattino Giuseppe Calise a proposito del sindaco Polese), chi ha voce in capitolo, come il segretario regionale Luciano Schifone, non nasconde la propria avversione per la candidatura Mussolini. Una parte del Msi punta infatti ad un accordo col «centro», con un pezzo della Dc, e quindi su un nome meno di parte. C'è riserbo, si allude a «famosi medici», si annunciano «sorprese». Ma Alessandra intanto si è già candidata.

E l'opposizione di sinistra? In questi giorni si intensificano i contatti, soprattutto intorno al Pds, con Rete, Verdi e Rifondazione. Alleanza democratica non si è ancora formalmente costituita, anche se i suoi esponenti (il nipote di Croce Piero Craveri, il rappresentante dei Popolari di Segni, Barbarisi) sono piuttosto attivi. «Adesso Napoli deve giocare la carta della chiazzata» - dice Enzo Mattina, che negli ultimi anni si

è contrapposto frontalmente nel Psi alla gestione Di Donato, e che ha deciso di uscire dal partito col suo gruppo di Riscossa socialista - lavorando ad uno schieramento progressista senza ambiguità e trasformismi, che già si sono messi in moto. I padroni della città sono caduti, ma i servitori sono pronti a farsi avanti per tenergli il posto. L'ex sindacalista della Cgil parla di una iniziativa

capace di coinvolgere in uno «schieramento laburista» che dal Psi va fino alla Rete, senza pregiudizi astratti nei confronti di nessuno. E il sindaco? «Partiamo dai programmi, non dai nomi. Poi io preferisco una personalità dalla collocazione politica evidente e autorevole. Anche se non necessariamente un professionista della politica».



Parla il presidente dell'Istituto per gli studi filosofici  
«In città c'è fermento e tanta voglia di cambiare, ma serve un progetto»

## Marotta: «Attenti, crolla un ceto politico ma resta in piedi il suo blocco sociale»

«Attenzione, la rivoluzione dei giudici ha fatto crollare un ceto politico, ma resta forte il blocco sociale che ha alimentato la rovina di Napoli». Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, animatore delle «Assise della città» che hanno mobilitato la società civile contro il «pomicinismo», lancia un'allarme. «C'è fermento e voglia di cambiare, ma serve un progetto».

DAL NOSTRO INVIAUTO

■ NAPOLI. «Tutto ciò che vi era di buono, di grande, di industrioso fu distrutto... una grande nazione respinta nel suo corso politico allo stato infelice in cui era due secoli fa». Cita le parole di Vincenzo Cuoco dopo il fallimento della rivoluzione giacobina del 1799, l'avvocato Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli - una realtà culturale che si è guadagnata fama in tutto il mondo. Marotta è anche uno dei principali animatori delle «Assise di Palazzo Margherita», una iniziativa di mobilitazione di molte energie intellettuali e civili della città, che negli ultimi anni ha pesato soprattutto sulla battaglia, di fatto vincente, contro le ipotesi di espansione urbanistica speculativa caldeggiate da Cirino Pomicino, il famoso progetto «Neonapoli». Le «Assise permanenti» della città di Napoli, come dice lui stesso, riprenderanno la loro attività. Marotta infatti, pur valutando positivamente lo scioglimento del Consiglio comunale e la caduta dei «padroni di Napoli», è preoccupato, e citando la desolata analisi del vecchio Cuoco sullo stato delle cose alla fine del '700, intende lanciare un'allarme.

Avvocato Marotta, non considera almeno in parte vinta

la sua battaglia? Non si sta sfaldando il blocco di potere che ha causato la rovina della sua città?

Attenzione, è il personale politico che viene travolto dall'iniziativa della magistratura. Ma il blocco sociale di interessi che dietro questo perverso «modello di sviluppo» a mio avviso è ancora pericolosamente intatto. Ha razzializzato un sacco di quattrini in tutti questi anni e li ha tuttora a disposizione.

Dunque c'è stata una «rivoluzione solo a metà»?

C'è stata la rivoluzione della magistratura. Ma noi stiamo vivendo ancora gli effetti di una tremenda controrivoluzione. Se lei gira per Napoli vede uno spettacolo di degradazione, di decadenza, di desolante abbandono e di disordine caotico senza alcun floklore. Come nel 1799, anche nel dopoguerra qui le speranze della Resistenza sono state vinte dall'affermazione delle vecchie forze. Non fu una sopraffazione violenta ai danni dell'intera città: l'abusivismo edilizio anarchico, lo spreco di qualunque



Gerardo Marotta. In alto il Municipio di Napoli

criterio di programmazione? E guardi che già nel 1949 Ernesto Rossi denunciava la scelta di «inizierai tumultuosamente il maggior numero di opere pubbliche, spargagliate a casaccio... trascinare i lavori con la lentezza delle lumache...». Fu travolto il tentativo di quella parte della classe politica che voleva la riforma urbanistica e la programmazione economica.

È lo stesso metodo divenuto «scientifico» col pomicinismo?

È stata imposta una legislazione perversa che ha permesso il sacco delle risorse e la formazione di un blocco sociale basato sulla sfruttazione delle commesse pubbliche che Pasquale Saraceno identificò e denunciò come più pericoloso del blocco industriale-agrario della letteratura meridionale.

Questo gigantesco trasferimento di risorse nel lavoro pubblico al Sud ha prodotto sprecii enormi, e ha attizzato la protesta della Lega...

Ma tutti quei soldi in inutile cemento, oltre ad alimentare la corruzione come un cancro, hanno ucciso la nostra intelligenza. Il destino di Napoli e del Mezzogiorno secondo me è segnato da queste scame cifre: il 93% delle risorse per la ricerca scientifica al centro-nord, e solo il 7% al Sud. Questa è la vera questione meridionale, insieme al martirio della scuola nel Mezzogiorno.

Che cosa bisogna fare oggi?

Aggregare e disgregare quel blocco sociale. Vedo un fermento nella città, una ripresa della speranza, dell'interesse, della voglia di partecipare. Però non è ancora emerso un progetto politico preciso.

Ci vuole una nuova rivoluzione giacobina, questa volta, dopo due secoli, vincente?

Mi accontenterei di una borghesia intelligente e disposta a cimentarsi con la concorrenzialità dell'impresa, al posto di quella lazzaroni che ha dominato fino a oggi.

■ ROMA. Alla Rai, cadono i primi doppi lavori «eccellenti». Il vicedirettore di Televideo lascia l'incarico al ministro

te in passato i giornalisti Rai avevano avuto incarichi di responsabilità nelle diverse formazioni governative (Alberto, del Gr2, al ministero di Grazia e Giustizia, Foschi al ministero del Lavoro), ma nessuno aveva mai fatto obblighi sul «doppio stipendio» statuale dei dipendenti Rai. All'interno dell'azienda televisiva pubblica si attendono ora altre «missioni eccellenze». Lo spirito della delibera, per altro, era chiaro, per una moralizzazione delle redazioni. Il «secondo lavoro», infatti, molto spesso rispetto a quello principale e le redazioni, per quanto sulla carta risultino numerosi, non sono così affollate come dovevano.

Il «doppio lavoro» di Marcucci era probabilmente il caso più clamoroso fra i tanti contratti di collaborazione, più o meno sporadica, che attualmente impegnano i giornalisti della Rai, proprio perché si trattava di un rapporto con il governo in carica. Già altre volte



Un momento della cerimonia funebre di Lucio Libertini

Alla cerimonia hanno parlato Cossutta, Bertinotti, Chiarante e, a sorpresa, anche Funari

## Bandiere rosse e tutta la sinistra per l'addio a Lucio Libertini

Prima l'omaggio «istituzionale» a Palazzo Madama, poi l'ultimo saluto dei militanti di «Rifondazione comunista» in piazza del Pantheon. Ieri cerimonia funebre per Lucio Libertini, il presidente dei senatori di Rifondazione morto all'età di 71 anni. L'incontro di Scalfero con la vedova e la figlia del leader scomparso. L'orazione funebre di Cossutta con un intervento «fuori programma» di Gianfranco Funari.

DAL NOSTRO INVIAUTO

■ ROMA. Le bandiere rosse, qualche striscione listato a lutti, i pugni levati in alto. Una piccola folla di militanti di «Rifondazione comunista» ha salutato a mezzogiorno l'arrivo del corteo funebre nella piazza del Pantheon, per l'addio a Lucio Libertini, presidente del Senato. Oscar Luigi Scalfaro, il ministro della Giustizia, Giovanni Conso. Scalfero ha avuto anche un breve colloquio con la vedova di Libertini, Giuliana, e con la figlia 2enne Cristina. Il saluto di Giuseppe Chiar-

rante è stato - come ha tenuto a rimarcare il presidente dei senatori della Quercia - il saluto di tutto il Partito democratico della sinistra. «Dopo anni di militanza comune nel Pci, nel periodo più recente - ha detto fra l'altro - dopo il distacco fra Pds e Rifondazione, ci siamo ritrovati su posizioni differenti. E anche per il nostro ruolo istituzionale di capigruppo, ci è capitato in molte occasioni di condurre battaglie comuni, in molte altre di discutere e anche di polemizzare, ma questo è accaduto senza che mai venissero meno la stima e la fiducia reciproca».

E proprio partendo dalla vicenda di Libertini, Chiarante (presente ai funerali assieme ad altri esponenti del Pds, fra cui Claudio Petruccioli, Emanuele Macaluso, Arrigo Boldrini), ha concluso con un auspicio: «C'è un'unità da ripensare

tutti nella sua lunga militanza ha attraversato più forze e partiti della sinistra, anche questo per Libertini ha «un'intima coerenza» sopra gli interessi di ogni singolo partito ha messo sempre gli interessi dei lavoratori. Infine l'intervento ufficiale di Cossutta. Un breve ricordo di carattere politico-biografico delle principali battaglie politiche di Libertini, dall'ingresso poco più che ventenne nel Psi

Cossutta - che è stato uno scissionista, uno spacciapariti: un'accusa che lo angustiava; lo faceva soffrire. Ed invece proprio lui che aveva sentito sulla sua pelle le conseguenze delle divisioni e delle rotture, era uomo straordinariamente unitario. Guardava all'unità dei lavoratori, delle masse e sapeva perfettamente che per questo occorre lavorare per l'intesa delle forze politiche di tutta la sinistra. E forse sommiderbbe se potesse vedere in questo momento qui, insieme con noi, i compagni del Pds, gli amici della Rete, dei Verdi, i compagni del Manifesto, uomini e donne della sinistra italiana».

Dopo i funerali, la salma di Libertini è stata portata a Catania - sua città natale - e nel pomeriggio è stata tumulata nella tomba di famiglia, alla presenza, fra gli altri, del sindaco Enzo Bianco.

## Scontro nella Dc



# Politica

La «pasionaria» della Dc veneta accusa i «nemici interni» e avverte il partito che è necessaria «una attenta vigilanza». Le dure repliche di Casini e Mastella: «Non è lei il rinnovamento e non serve a nulla inviare messaggi trasversali»

# Estate dei veleni nello Scudocrociato

## Sul caso Mattarella è guerra aperta tra la Bindi e i centristi

«Bisogna difendersi dai nemici interni e dall'omologazione», è l'allarme che lancia Rosy Bindi. Gli rispondono Mastella e Casini: «Il candore a volte uccide», dice il primo. «Non può strumentalizzare l'avviso di garanzia a Mattarella», aggiunge il secondo. Clima teso nella Dc, la «pax» di fine luglio è stata rotta e intanto i meeting di fine estate preparano un congresso incandescente.

### ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA. La pax interna, sancita a fine luglio al palazzo dei congressi, non era prevedibilmente destinata a durare. E così la Dc, o Partito popolare italiano che di sé voglia, è di nuovo nella tempesta e a scontrarsi sono le due sensibilità, come le chiamano Pier Ferdinando Casini: quella che guarda con più attenzione all'associazionismo e che è simbolicamente rappresentata da Rosy Bindi, e quella che punta ad una visione liberaldemocratica tout court della politica del partito e che si incarna nei Casini, Mastella, Fumagalli, D'Onofrio.

Ecco sono queste due anime che oggi ritornano a fronteggiarsi in un clima pesante. Tutto nasce dall'avviso di garanzia a Mattarella, uno dei protagonisti del rinnovamento, vicino a Martinazzoli. Una vicenda che ha letteralmente sconvolto il partito. Un fatto «che può far piacere a chi ha un senso funebre», commenta Clemente Mastella. Ma ciò nonostante al dirigente siciliano non sono mancati attestati di solidarietà anche da chi all'assemblea costituente lo aveva politicamente criticato: lo stesso Mastella, per esempio, che gli ha personalmente telefonato per esprimergli amicizia. Come altrettanto ha fatto Casini.

Rosy Bindi del provvedimento contro Mattarella ha dato una lettura più dura, ha disegnato un quadro di grande allarme che l'ha spinta a sostenere che è indispensabile una attenta vigilanza. La pax interna, a questo punto, sommato tutto ciò che è avvenuto in queste ultime due settimane,



**Rosy Bindi:**  
«Ora dobbiamo difenderci da chi vuole che tutto torni come prima»

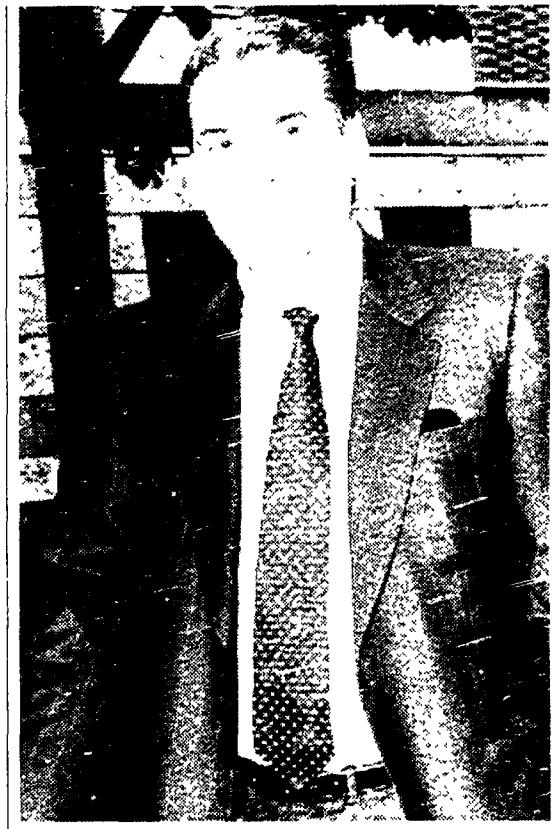
**Clemente Mastella:**  
«Con il candore non si fa politica. Anzi c'è chi lo usa per uccidere altri»



**Pier F. Casini:**  
«Il caso di Sergio serve alla Bindi per descriversi assediata in un forte Apache»

nessuno si nasconde che le difficoltà per la Dc si accentuano mano man mano che passano i giorni. E il pericolo più insidioso è quello dell'omologazione che tutti intravedono dietro l'avviso di garanzia al dirigente siciliano e che annerirebbe il partito. Attenzione: l'omologazione si affianca alle recenti dichiarazioni della Lega, che ha promesso l'amnistia in caso di vittoria», ricorda Bindi. Mentre Casini aggiunge: «L'omologazione viene portata avanti a tutti i costi con i provvedimenti giudiziari, perché non tutti i magistrati sono seri come i milanesi, ma anche da gente senza scrupoli che sta inquinando questa stagione politica». Qualche nome onorevole? Casini dice di non essere in grado di citare nessuno, ma preferisce riferirsi genericamente ai vecchi spezoni del mondo politico.

Contro questo pericolo Mastella ha una ricetta: restare al proprio posto. «Se l'avviso di garanzia l'avessi ricevuto io non mi sarei dimesso. È assurdo che ci continui con questa pratica, che non è altro ormai che un codice d'onore orientale che non ha nulla a che fare con il diritto moderno», conclude il vicepresidente della Camera che non esclude il ad un'occultata soluzione politica.



Mino Martinazzoli

Qualcuno cercava carte riservate? Il segretario dc e i carabinieri smentiscono: «Non c'era niente»

## Ladri «visitano» lo studio di Martinazzoli

■ BRESCIA. L'irruzione di ignoti ladri, avvenuta domenica notte, nel suo studio legale di via Gramsci a Brescia, non ha fatto cambiare i programmi a Mino Martinazzoli. Il segretario della Dc è regolarmente partito ieri mattina per le vacanze Destinazione Eolie: isolata di Salina. Convocato nel cuore della notte, dopo un sopralluogo nel suo ufficio, il leader democristiano ha rassicurato i carabinieri spiegando che «non mancava nulla, neppure una penina di valore ben in vista sulla scrivania». Ma anche dagli altri locali dello Studio Associato Grassi-Balestrieri-Martinazzoli che ospita ben otto avvocati, i ladri, pur mettendo tutto a soqquadro, non avrebbero prelevato niente. Secondo gli investigatori si tratta di «approfittatori che hanno agito in modo grossolano». Lo dimostrerebbero «le molte impronte lasciate in giro» e anche il modo con cui i ladri sono entrati negli uffici, forzando con un grosso cacciavite la porta d'ingresso. I malvinti - sempre secondo i carabinieri - sarebbero andati alla ricerca di oggetti preziosi rovistando in molti cassetti e aprendo armadi, ma senza risultato. Il tentativo di furto è stato scoperto da uno dei legali del gruppo che, tornato in ufficio poco prima di mezzanotte, ha trovato la porta spalancata. Ha quindi immediatamente chiamato i carabinieri.

Scattato l'allarme, c'è stata molta preoccupazione fra gli inquirenti. Attaccamento comprensibile in tempi di sospetti e veleni. Difficile non pensare all'azione di un comandos a caccia di documenti scottanti. Ma è stato lo stesso Martinazzoli a smettere tale possibilità: «Nei miei cassetti, ne qui né a casa, - ha spiegato - non c'è nulla di segreto». I più stretti collaboratori confermano la circostanza: «È difficile perfino fargli conservare la corrispondenza personale, anche se si tratta di mittenti illustri». Tuttavia non è la prima volta che Martinazzoli subisce un furto. La sua abitazione, una villetta bifamiliare in via Boccaccio, dalle parti dello Studio di Brescia, era stata visitata dai ladri nella notte fra il 12 e 13 ottobre scorso, giusto poche ore dopo l'elezione a segretario. Anche in quell'occasione ci fu un certo traballio ma poi si scoprì che i malvinti avevano mirato esclusivamente all'argenteria di famiglia.



**za nella Lega Nord? Che ne pensa?**

Le loro sono posizioni che mi lasciano molto perplesso perché non riesco a vedere negli obiettivi della Lega Nord, nei suoi presupposti culturali, riferimenti che portino a quel personalismo e solidarismo che invece sono il cuore dell'impegno sociale e civile dei cattolici. Anche lo stile e il modo di fare politica non mi sembra conforme a una costruttiva ricerca del bene comune. Alcuni richiami, sia pure verbali, a mezzi un po' violenti e sbagliativi e non sempre rispettosi della legalità ai quali esponenti e teorici della Lega si sono più volte riferiti, non mi trovano assolutamente consentienti.

**Il Bindì dice che il suo soggetto politico deve essere di ispirazione cristiana, ma aggiunge anche che non tutti i cattolici possono starci dentro altrimenti finirebbero come nella vecchia Dc.**

C'è un aspetto del discorso sul quale possono esserci diversità. Credo di vedere nei vari documenti dell'episcopato italiano una preoccupazione dominante. E cioè che nel nuovo quadro politico possa venire meno o venga emergente una presenza significativa ed efficace delle culture cristianamente ispirate. Credo che le due chiavi di lettura degli atteggiamenti dell'episcopato siano queste: certamente la necessità di un forte rilancio del sistema democratico e l'esigenza che in questo rinnovamento continuo a dare il proprio contributo la tradizione del cattolicesimo democratico. Più che di benedizioni o riconoscimenti in bianco e prematuri io parlerò di queste due preoccupazioni dei veri.

**Il partito a cui sta lavorando Martinazzoli?**

C'è un aspetto del discorso sul quale possono esserci diversità. Credo di vedere nei vari documenti dell'episcopato italiano una preoccupazione dominante. E cioè che nel nuovo quadro politico possa venire meno o venga emergente una presenza significativa ed efficace delle culture cristianamente ispirate. Credo che le due chiavi di lettura degli atteggiamenti dell'episcopato siano queste: certamente la necessità di un forte rilancio del sistema democratico e l'esigenza che in questo rinnovamento continuo a dare il proprio contributo la tradizione del cattolicesimo democratico. Più che di benedizioni o riconoscimenti in bianco e prematuri io parlerò di queste due preoccupazioni dei veri.

**Lei non crede che i vescovi italiani siano stati frettolosi nel benedire il nuovo percorso tracciato da Martinazzoli alla assemblea Costituente?**

Io non parlerei di benedizione. Credo di vedere nei vari documenti dell'episcopato italiano una preoccupazione dominante. E cioè che nel nuovo quadro politico possa venire meno o venga emergente una presenza significativa ed efficace delle culture cristianamente ispirate. Credo che le due chiavi di lettura degli atteggiamenti dell'episcopato siano queste: certamente la necessità di un forte rilancio del sistema democratico e l'esigenza che in questo rinnovamento continuo a dare il proprio contributo la tradizione del cattolicesimo democratico. Più che di benedizioni o riconoscimenti in bianco e prematuri io parlerò di queste due preoccupazioni dei veri.

**Lei non teme la strumentalizzazione dell'unità politica dei cattolici?**

È certamente un rischio da evitare e di fronte al quale forse non sempre si è avuta la necessaria attenzione. Non credo però che per evitare il rischio si possa delegittimare o rinunciare ad una presenza organizzata in politica che intendere rifiarsi alle culture cristianamente ispirate che pure sono presenti nel nostro pa-

**E quel cattolici che hanno organizzato la loro militan-**

za nella Lega Nord? Che ne pensa?

Le loro sono posizioni che mi lasciano molto perplesso perché non riesco a vedere negli obiettivi della Lega Nord, nei suoi presupposti culturali, riferimenti che portino a quel personalismo e solidarismo che invece sono il cuore dell'impegno sociale e civile dei cattolici. Anche lo stile e il modo di fare politica non mi sembra conforme a una costruttiva ricerca del bene comune. Alcuni richiami, sia pure verbali, a mezzi un po' violenti e sbagliativi e non sempre rispettosi della legalità ai quali esponenti e teorici della Lega si sono più volte riferiti, non mi trovano assolutamente consentienti.

**Il Bindì dice che il suo soggetto politico deve essere di ispirazione cristiana, ma aggiunge anche che non tutti i cattolici possono starci dentro altrimenti finirebbero come nella vecchia Dc.**

C'è un aspetto del discorso sul quale possono esserci diversità. Credo di vedere nei vari documenti dell'episcopato italiano una preoccupazione dominante. E cioè che nel nuovo quadro politico possa venire meno o venga emergente una presenza significativa ed efficace delle culture cristianamente ispirate. Credo che le due chiavi di lettura degli atteggiamenti dell'episcopato siano queste: certamente la necessità di un forte rilancio del sistema democratico e l'esigenza che in questo rinnovamento continuo a dare il proprio contributo la tradizione del cattolicesimo democratico. Più che di benedizioni o riconoscimenti in bianco e prematuri io parlerò di queste due preoccupazioni dei veri.

**Lei non teme la strumentalizzazione dell'unità politica dei cattolici?**

È certamente un rischio da evitare e di fronte al quale forse non sempre si è avuta la necessaria attenzione. Non credo però che per evitare il rischio si possa delegittimare o rinunciare ad una presenza organizzata in politica che intendere rifiarsi alle culture cristianamente ispirate che pure sono presenti nel nostro pa-

**E quel cattolici che hanno organizzato la loro militan-**

**Newsweek:**  
«In Italia è la fine di un'agonia»

■ ROMA. Per la classe politica italiana si avvicina la fine dell'agonia. Lo scrive il settimanale americano «Newsweek», che dedica le sue attenzioni agli sviluppi della situazione italiana con un servizio che ha per titolo la frase di Bossi «il regime si è suicidato». La classe politica italiana - scrive il settimanale - ha continuato a morire di una morte dolorosa per mesi, vittima di un'ondata di scandali che ha riempito le prigioni di ex potenti e screditato completamente il Parlamento. Dalla settimana scorsa, con l'approvazione della nuova legge elettorale, la fine appare piuttosto vicina.

Per la rivista americana si tratta di un suicidio «assistito dagli elettori», che nel referendum di aprile hanno «chiesto in massa la fine della partecipazione». E ricordando le parole pronunciate dall'ex segretario del Psi in Parlamento, quando ha chiesto di essere lasciato al proprio destino, «gli italiani hanno già dato il loro verdetto: i giorni in cui Craxi e la vecchia guardia governavano il paese sono finiti per sempre».

Il «Piccolo diavolo» mette in subbuglio l'ospedale di Rimini  
 «Federico è il più bravo degli artisti, è un San Giuseppe  
 Balla con le infermiere e teme che lo vada a trovare Craxi  
 La conversione? Quasi ci cascava, ma poi sono arrivato io...»

## Benigni in visita da Fellini «Bellissimo, gioca a hockey»

Il Piccolo diavolo, alias Roberto Benigni, si materializza alle 7 di sera e mette sottosopra l'ospedale di Rimini dove è ricoverato Federico Fellini. Che, avvertito dell'improvvisa, ha esclamato: «C'è Benigni? Chiamate il neurologo!». Il comico, dopo la visita, ha raccontato: «Federico è bellissimo. Ha già cominciato a fare il suo sport preferito, l'hockey su ghiaccio. Ha solo paura della visita di Craxi».

DAL NOSTRO INVIAUTO  
**ONIDE DONATI**

**RIMINI** «Fellini ha già ri-cominciato a fare il suo sport preferito l'hockey su ghiaccio. Entro tre giorni riprenderà anche gli allenamenti di pista nuoto». Arriva il ciclone Benigni al capezzale di Fellini e all'ospedale di Rimini torna sulle bocche di tutti il sorriso. Anche su quella del maestro che il «Piccolo diavolo» ha incontrato per una mezza ora ieri sera. Benigni compare di sorpresa verso le 7 su una Mercedes 500 nera in compagnia della moglie Nicoletta. Brachi sembra che Fellini appena avvertito dell'improvvisa abbia esclamato: «C'è Benigni? Chia un neurologo presto!».

**Roberto, come hai trovato il maestro?**  
 Benigni ha trovato bellissimo. Non ha niente lo sapevo che era tutto uno scherzo. Mi ha confessato che è qui solo per le infermiere.

Era in camera da solo o in compagnia? C'erano le infermiere o il cardinale Silvestrini?

Era lì con Silvestrini e Umberto Eco. Non li avevi visti entrare perché li hanno fatti passare dalla finestra. Eco, che era ateo, è già diventato credente ora fa parte della scuola silvestrina.

**Vabbè, ma dici di Fellini**

Fellini ballava il cha cha che con la segretaria mentre Eco era a letto.

**Poi è entrato il Piccolo diavolo, cioè tu Cosa è successo?**

Che l'ho trovato molto bene. Lui è il maestro di tutti il nostro San Giuseppe.

**E avevi fatto programmi per il futuro?**

Certo ci siamo messi d'accordo che fra venti giorni pensia-

**RIMINI** La quarta Tac cerebrale conferma che per Federico Fellini il peggio è passato e che in questi 8 giorni non ci sono state altre complicazioni in memoria. Certo resterà un malato grave. I letti di martedì scorso gli ha paralizzato la parte sinistra del corpo. Ma le ore dell'angoscia e della grande paura sono finite anche se - dice il professor Corvetta il primo che ha cura in regista - la preoccupazione per Fellini era e resta alta.

Adesso i medici si pongono il problema di una cauta mobilitazione passiva come recita l'ultimo bollettino dell'ospedale di Rimini: in parole povere gli arti vengono cautamente articolati dai fisioterapisti. Resta confermato che oggi salvo sorprese la prognosi verrà sciolta. Domenica notte una piccola porzione di «improvvide lasagne» - così le chiama il professor Turchetti medico personale di Fellini - mangiate alla sera ha creato qualche problema all'illustre pittore.

### Ore d'ansia per colpa delle lasagne Ora sta meglio

un po' di trambusto Giulietta Masina svegliata forte con un eccesso di scrupoli è arrivata in ospedale più agitata che mai: poi tutto è rientrato. «Fellini deve stare attento non vorrà farci feste prendere dall'euforia», dice Turchetti sempre del suo avviso che «forti emozioni» siano lassalvalmente da escludere. È per questo che sembra definitivamente tramontata la paura che ha in cura il regista - la preoccupazione per Fellini era e resta alta.

Adesso i medici si pongono il problema di una cauta mobilitazione passiva come recita l'ultimo bollettino dell'ospedale di Rimini: in parole povere gli arti vengono cautamente articolati dai fisioterapisti. Resta confermato che oggi salvo sorprese la prognosi verrà sciolta. Domenica notte una piccola porzione di «improvvide lasagne» - così le chiama il professor Turchetti medico personale di Fellini - mangiate alla sera ha creato qualche problema all'illustre pittore.

mo a un nuovo film

**E con le infermiere, come va?**

Si trova bene, doveva cominciare a fare l'amore ma lo ha fatto.

**Possibile che pensi solo a quello?**

Ma dai!

No, a parte gli scherzi ho trovato il maestro in forma mi ha perfino commosso perché dice una battuta dietro l'altra a

raffica. Mi è toccato fare il serio a me.

**Che battute?**

A fondo vissuale.

**Possibile che pensi solo a quello?**

Non ha anche paura che venga a trovarlo Craxi.

**Paura di Bettino? Ma va'**

Sì sì. Ha paura che a vedere Bettino gli venga un colpo

**E della religione cosa dice? Si è davvero convertito?**

Ci stava cercando ma io ho fatto un'azione di anticrescendo: ho buttato Silvestrini fuori dalla finestra e poi gli ho dato una benedizione. A Fellini non è piombato a Rimini con i macchina a 200 all'ora. Sono io che ho aspettato un po' di tempo.

**Dunque, l'hai trovato bene**

I ho trovato bellissimo, stava proprio bene. Mi ha detto un sacco di battute.

**Quali?**

Non vorrei ripeterle. Vi dico solo che mi sono trovato a fare la sua spalla come sempre. Lui è



Roberto Benigni

giorni qui a vegliarlo. Lui è molto contento di voi.

**E la dottoressa che recita l'Ave Maria c'era nella camera?**

Non c'era, ma forse stava nascosta sotto il letto.

**Addirittura?**

Ma come mai tu sei venuto e Paolo Villaggio no? Il maestro preferisce te e non vuole le Villaggio?

Come non è venuto Villaggio? Si era qui l'altro giorno e piombato a Rimini con i macchina a 200 all'ora. Sono io che ho aspettato un po' di tempo.

**Quando eri entrato anche Titta Benzi, l'amico più legato a Fellini?**

Si anche Titta si sta molto bene. Dunque, adesso voi mi dite grazie Benigni sei stato molto gentile come sempre. Dove vi vedo? Fio vi risponde se mi lasciate prendere la macchina vado a Sornello che è qui vicino a casa mia. Glielo dico.

**Dunque, l'hai trovato bene**

I ho trovato bellissimo, stava proprio bene. Mi ha detto un sacco di battute.

**Quali?**

Non vorrei ripeterle. Vi dico solo che mi sono trovato a fare la sua spalla come sempre. Lui è

Si fanno sempre meno figli, lo dice un rapporto dell'Onu sulla popolazione

## Per l'Italia un futuro senza italiani? Conquistato il record mondiale di infertilità

L'Italia ha conquistato il primo posto nel mondo per infertilità: infatti, secondo il rapporto dell'Onu sullo Stato della popolazione mondiale, il tasso di fertilità delle donne italiane nel periodo 1990-95 scenderà a 1,3 figli pro capite. Seguono a ruota Hong Kong, la Spagna e la Grecia. Tornano paure vecchie e nuove, mentre ci si interroga sui motivi della crescita zero: un futuro senza italiani?

PAESI	TASSO FERTILITÀ	PAESI	TASSO FERTILITÀ
1) ITALIA	1,3	1) RUANDA	8,5
2) HONG KONG SPAGNA	1,4	2) MALAWI	7,6
3) GRECIA PORTOGALLO		3) COSTA D'AVORIO	7,4
AUSTRIA GERMANIA	1,5	4) UGANDA	7,3
4) GIAPPONE SINGAPORE DANIMARCA		5) ANGOLA	YEMEN
BELGIO OLANDA SVIZZERA	1,7	6) BENIN	7,2
5) COREA BULGARIA UNGHERIA		7) MALI	
FINLANDIA FRANCIA CANADA	1,8	NIGER	
6) GRAN BRETAGNA EXJUGOSLAVIA		ETIOPIA	
CUBA AUSTRALIA	1,9	SOMALIA	
7) NORVEGIA LITUANIA	2,0	GUINEA BISSAU	7,0
LETTONIA ESTONIA		8) AFGHANISTAN	6,9
8) STATI UNITI NUOVA ZELANDA	2,0	9) BURUNDI	
IRLANDA POLONIA ROMANIA	2,1	TANZANIA	6,8
9) CINA THAILANDIA PORTORICO	2,2	10) OMAN	
		ZAIRE	
		LAOS	6,7
		11) MADAGASCAR	
		TOGO	6,6

nuove diminuiscono le nascite ma contemporaneamente aumenta la speranza di vivere più a lungo: i demografi già da tempo prevedono che l'Italia sarà presto uno dei primi paesi al mondo ad avere un popolo di «anziani». Ecco soltanto un giovane che, a 60 anni, ha vissuto più di venti anni in più. La conseguenza è che da qui a trenta anni la popolazione in età da lavoro diminuirà di circa 4 milioni e lo equilibrio tra la popolazione attiva e non attiva farà crescere le preoccupazioni sul funzionamento del sistema previdenziale visto che i pensionati si troverebbero ad essere in esubero rispetto ai lavoratori. Torni quindi la paura della diminuzione del vuoto demografico in Occidente ritorna la forza-lavoro in eccezio dei paesi del terzo mondo. Ma perché in Italia e in Francia non nascono più bambini?

Certo c'è un motivo: la cosa

che molte coppie pur desiderando un figlio diventano sempre più incerte e che in definitiva potrebbe dimostrare che non si tratta di programmi viventi ma di problemi di origine patologica: è il stress e l'inquinamento potrebbero essere alla base di sterilità più diffusa e certo non decidevano tutto. A tutto questo c'è da aggiungere che è tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

«Anzi, sia meno difficile e produttivo di un «gioco» in cui si tratta di dimostrare che non si può spiegare l'assenza di fertilità con le cause genetiche, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali. E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

«Anzi, sia meno difficile e produttivo di un «gioco» in cui si tratta di dimostrare che non si può spiegare l'assenza di fertilità con le cause genetiche, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali. E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può spiegare la fertilità con le cause ambientali?

«E' tutto incerto e non è possibile dimostrarlo.

Già, perché non si può dimostrare che non si può

## Incubo a Foligno



## in Italia

La confessione di Luigi Chiatti: «Aveva vinto a carte, mi sfotteva ho preso il forchettone... e lui gridava "perché mi ammazzi..."»  
«No, Simone non l'ho ucciso io, quello è un delitto perfetto»  
Ma nel casale sarebbero state trovate vecchie macchie di sangue

# «Ecco come ho ammazzato Lorenzo»

## «Ho colpito, ho colpito ancora, ma lui non voleva morire»

Ecco la confessione di Luigi Chiatti, 23 anni, geometra: «Con Lorenzo, sabato giocavamo a carte, lui vinceva e mi prendeva in giro. Mi sono arrabbiato, ho cominciato a colpirlo con un forchettone da cucina. Non voleva morire. Mi ha detto: perché mi ammazzi? E io ho colpito, ho colpito ancora. C'era sangue dappertutto». «Non ho ragazze, non vado in discoteca. Sono un poveraccio». «Quello di Simone fu un delitto perfetto: io ho rubato solo la foto».

DAL NOSTRO INVITATO  
**GIAMPAOLO TUCCI**

■ FOLIGNO Ho colpito, ho colpito ancora - dice, ormai stanco - e lui non moriva, gridava perché mi vuoi ammazzare... E io tenevo stretto il forchettone e continuavo a colpirlo. È durato molto tempo, poi improvvisamente ha smesso di muoversi. Mi sono guardato intorno: c'era sangue dappertutto.

E tarda sera, quando Luigi Chiatti termina la sua confessione in una stanza del commissariato di Foligno, il giudice e i poliziotti lo fissano. Sembrano tranquilli; esausto, questo sì, ma tranquillo. Come quando è stato fermato, sabato pomeriggio, davanti al suo villino di Casale. Aveva appena ucciso Lorenzo Paolucci, 13 anni. L'interrogatorio, con vane pause, è durato una ventina di ore. In strada - è passata la mezzanotte di domenica - adesso s'è raccolta una piccola folla. E

non c'è qui per rabbia, non è furia. Curiosità, nient'altro. Vogliono vederlo, anche se solo per un attimo.

L'auto della polizia, che lo condurrà nel carcere di Perugia, fugge via in un lampo, di lì restano nella mente gli occhi sorpresi da acuti flash, le braccia immobili, i capelli scomparsi. E le parole: Agghiacciati e dolenti: messe a

re le tracce del delitto. Sangue in casa, sangue su un jeans, su una camicia. È indagato anche per l'omicidio di Simone Allegretti, avvenuto lo scorso ottobre. Aveva una foto dei bambini.

«Una volta, quando ero piccolo, i miei genitori adottivi mi hanno denunciato alla maestra. Io picchiavo mia nonna, e loro lo dissero alla maestra e la maestra mi punì. Con i ragazzi di Casale, però, ho un buon rapporto. Li conocio quasi tutti. Sabato, Lorenzo è venuto su a casa, è stato lui a bussare. Era già venuto altre volte, per vedere la televisione. Abbiamo cominciato a giocare, nel salottino. Giocavamo a carte, io ho vinto la prima volta, poi ha vinto lui e la terza volta anche. Mi premeva in giro, mi sono arrabbiato». Dicono, di Luigi, che sia stato in cura presso una psicologa di Roma. Dicono inoltre che a Casale andava di rado. La polizia sta perquisendo anche le altre case della famiglia. In una, scava sotto terra. Cerca indumenti - oppure l'orologio - del piccolo Simone.

Ho approfittato di un momento in cui c'era girato, gli ho messo una mano sulla bocca per non farlo gridare. Ho afferrato un forchettone da cucina che era sul mobile e ho cominciato a dare colpi. Lui ha detto: perché mi vuoi ammazzare...»

Il magistrato: «Dovevamo interrogare Chiatti ma...»

## «Non siamo stati capaci di fermare l'assassino»

Il sostituto procuratore Michele Renzo, che conduce le inchieste sugli omicidi di Simone e di Lorenzo: «Non abbiamo saputo fermare il presunto assassino, prima che commettesse un altro delitto. Il suo interrogatorio era previsto. Era previsto, quando ancora Lorenzo non era stato ucciso. Luigi Chiatti era finito in un elenco di persone da controllare in merito alla morte di Simone, avvenuta nell'ottobre scorso. Quel controllo non è mai stato fatto. Perché?

DAL NOSTRO INVITATO

■ FOLIGNO È questa, una dichiarazione che potrebbe suscitare forti, laceranti polemiche: «Non siamo stati capaci... non abbiamo saputo fermare il presunto assassino. Non lo abbiamo fermato prima che commettesse un altro delitto». A parlare così, è stato, ieri mattina, il sostituto procuratore Michele Renzo, che conduce le inchieste sugli omicidi di Simone Allegretti (4 anni) e di Lorenzo Paolucci (13 anni). Le sue parole - che paiono collegare i due delitti e dunque addebitarli ad una sola mano, quella di Luigi Chiatti - denunciano istruttorie investigativa, solo questo? No, esse hanno capito che oltre alla mala sorte, c'è stato qualche errore, un'omissione, una smagliatura, nei mesi successivi alla morte del piccolo Simone. Dieci mesi: fino al giorno, sabato scorso, in cui è stato ucciso Lorenzo.

Ad ottobre, le indagini sull'omicidio di Simone (per due

settimane deviate e paralizzate dal fatto che un giovane mitomane si fosse colpevole) partirono da un dato concreto, dal profilo psicologico dell'assassino. Su quella base, furono compilati alcuni elenchi contenenti i nomi delle persone a rischio. Giovani con problemi psichici, soprattutto. E residenzi in un ampio spettro di paesi vicini a Foligno.

In uno di questi elenchi, finì Luigi Chiatti. Venticinque anni, geometra, figlio di un medico arioso, e di un insegnante in pensione, era stato in cura, a quanto pare, presso una psicologa di Roma. Nessuno, però, lo ha mai ascoltato. Perché il controllo degli iscritti negli elenchi cominciò - così sembra - dal basso. Per gradi economico-sociali, insomma. Un criterio come un altro: prima i meno sospettati. Vi erano altre persone prima. Sono stati svolti accertamenti complessi. Poi, è morto Lorenzo. «Anche le indagini sono difficili. E presto, davvero presto per dire

se abbiamo individuato il colpevole. Siamo agli inizi. Omicidio evitabile, quello di Lorenzo? Anche in questo caso è presto, per dirlo. Bisognerebbe, prima di pronunciarsi, dimostrare la colpevolezza di Luigi Chiatti. Ciò non è stato fatto. E oggi il sostituto procuratore dice: «L'interrogatorio di Chiatti era previsto, non era stato sentito per varie ragioni. Non era, certamente il primo sospettato. Vi erano altre persone prima. Sono stati svolti accertamenti complessi. Poi, è morto Lorenzo. Anche le indagini sono difficili. E presto, davvero presto per dire

timenti contrapposti. Da una parte, la voglia di giustizia, dall'altra la paura, il terrore di scoprirsi nell'assassinio (una volta individuato), somigliante, trattato in comune con se stessi. Voglia di espellere dalla comunità il "male" e voglia di non vedervelo. Il dissidio interiore è cresciuto. Si è allargato, in alcuni casi è esplosivo. Dice un medico del Cini (Centro igienico mentale) di Foligno: «Nei mesi successivi alla morte di Simone, sono venuti molti pazienti e non hanno confessato di essere l'assassino. Non era vero, naturalmente. Immensa, era la volontà di risolvere il "giallo", tanto da giustificare un sacrificio personale.

■ FOLIGNO. «Un ragazzo riservato...». Così la gente di Foligno parla di Luigi Chiatti: «Un giovane normale, forse un po' troppo chiuso, che passava inosservato», ieri, il parroco della chiesa frequentata dalla sua famiglia Chiatti, Santa Maria Infiorata, ha raccontato. «Luigi, in tanti anni, non l'ho mai visto entrare in parrocchia. Non so neppure se abbia ricevuto, e dove, la cresima e la comunione. I suoi genitori? Gran bravi cristiani, il dottor Emanuele e la signora Giacoma...». Don Domenico ha anche raccontato che era stata soprattutto lei, la signora Giacoma (in paese chiamata da tutti Minella), a volere l'adozione di questo figlio: «Aveva già sette anni quando lo portarono a casa». Il signor Emanuele però all'inizio era contrario a questa adozione, diceva che i sette anni del bambino erano già troppi per una cosa del genere. Invece, dopo è stato proprio felice...». Felice, sì: Luigi Chiatti non è mai stato un problema. I genitori adottivi lo fecero seguire, quando era bambino, da uno psicologo, ma a scuola «era tranquillo». I suoi voti? «Nella media, assolutamente normale». Poi, ha frequentato l'istituto per geometri. Un suo compagno, Andrea, lo ricorda «studioso e sereno». Un anno, però, fu rimandato. E alla fine concluse il ciclo con il minimo: 36 sessioni. Luigi Chiatti si iscrisse poi alla facoltà di Architettura, ma sembra che non abbia sostenuto nemmeno un esame. Probabilmente, fu solo un espedito per rimandare il servizio militare. La divisa, alla fine, dovette metterla comunque: a Orvieto per un mese (dicembre 1989), poi a Roma (primo battaglione granatieri «Assietta»). Il suo foglio matricolare? È rimasto immobile, per tutto il periodo della ferma.

Clusone, verifica sulle ore in cui fu uccisa Laura

## Gimmi resta in carcere, l'alibi non regge La fidanzata inquisita per favoreggiamento

DALLA NOSTRA INVITATA  
**PAOLA RIZZI**

■ BERGAMO Cinque ore di buio che sbarrano la porta della cella di Gimmi, da giovedì scorso rinchiuso nel carcere di Bergamo, sospettato di aver massacrato a coltellate Laura Bigoni, la fidanzata più volte abbandonata e ripresa in una specie di ballo ossessivo lungo due anni. È su quelle cinque ore, dall'una alle sei del mattino di domenica scorsa, quando la ragazza è stata uccisa nel suo appartamento di Clusone, che gli inquirenti stanno lavorando, nella convinzione di aver imboccato la pista giusta, anche se «per scrupolo», stanno vagliando tutte le ipotesi possibili. Per ora

dal giudice delle indagini preliminari Galileo D'Agostino sufficienti a far rimanere in carcere l'elettricista e a far tramontare la posizione della ragazza da testimone ad indagata per favoreggiamento.

Mentre i due principali protagonisti sono stati lasciati a meditare, ieri per tutta la giornata gli inquirenti hanno interrogato parenti e amici di Laura, per cercare di ricostruire le ultime ore della ragazza e testimoni che possono dare elementi utili sui movimenti di Gimmi tra Clusone e Milano. È stato di nuovo ascoltato anche il «biondino» di Endine, Marco Conti, il ragazzo con il quale Laura Bigoni se ne andò dalla

discoteca «Collina Verde». La sua testimonianza è decisiva: lui potrebbe aver intravisto l'assassino, quando, riaccapponata Laura a casa verso le 3 del mattino, dopo essersi appartato con lei in pigiama, un uomo sguscio fuori dall'ombra sotto la scala e lo insultò, forse addirittura lo inseguì in macchina. Ma come sarebbero andate le cose, secondo gli inquirenti? A indirizzare le indagini su una persona conosciuta da Laura, una persona di cui aveva fiducia, e a scaricare l'ipotesi del maniaco, sarebbero diverse circostanze. È stata lei stessa probabilmente ad aprire la porta all'assassino, perché

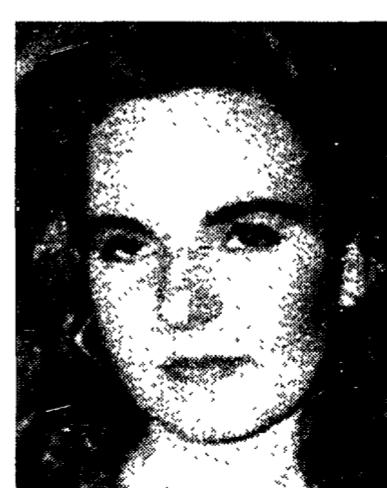
non ci sono segni di effrazione, né di colluttazione. La stessa «fiducia» spiegerebbe un'altra fatto strano: nonostante sia stata massacrata con nove coltellate, nella stanza del delitto non c'erano schizzi di sangue, perché i muscoli della ragazza erano rilassati, come se non fosse stata colla di sorpresa e non avesse avuto il tempo di spaventarsi. Poi c'è il movente: solo Gimmi ce l'avrebbe, la gelosia. E proprio nel pomeriggio prima dell'omicidio è stato visto a Clusone litigare per strada con Laura.

Finora Gimmi è riuscito a dimostrare di essere ritornato a Milano dopo la lite con

Vanina, e aver passato la serata con Vanina,

na, in pizzeria, al cinema e poi a una festa della Lega Nord, fino all'una. Un testimone conferma che alle sei del mattino è andato a lavare la sua automobile, prima di andare a fare una gita con la fidanzata. Ma secondo gli inquirenti non ba-

sta: avrebbe avuto tutto il tempo dall'una alle 6 del mattino di tornare a Clusone, uccidere Laura tra le 3 e le 4, tornare indietro e rimettersi a dormire e il mattino far finta di nulla, come se niente fosse, con una lucidità allucinante.



Gianmaria Bevilacqua, l'ex fidanzato di Laura Bigoni, a sinistra, sotto accusa per l'omicidio della ragazza



Sta: avrebbe avuto tutto il tempo dall'una alle 6 del mattino di tornare a Clusone, uccidere Laura tra le 3 e le 4, tornare indietro e rimettersi a dormire e il mattino far finta di nulla, come se niente fosse, con una lucidità allucinante.

## in Italia



## Lo psichiatra: «Se un mio malato uccidesse...»

■ Un mio paziente uccidesse, andrei subito alla polizia: per spiegare che quella persona non può essere trattata come se fosse sana...». Il professor Paolo Panzeri commenta il caso di Luigi Chiatti: «La cosa che mi ha colpito di più è quel suo canticcio prima della confessione». Una possibile diagnosi? «Sappiamo troppo poco. Ora si può solo dire che quel giovane ha una personalità disturbata...»

**CLAUDIA ARLETTI**

■ ROMA. Paolo Panzeri è docente di Psichiatria all'università La Sapienza di Roma. Professore, che idea si fa di Luigi Chiatti? È malato? Non lo è? È già possibile ipotizzare una diagnosi?

Diciamo che io sospetto una patologia psichiatrica, questo si. Tutto quello che sappiamo di lui - l'abbandono, la solitudine, l'orfanotrofio - fa pensare con sicurezza che si tratta di una persona disturbata. Ma non di niente: tutte quelle tracce si possono spiegare così.

E se Luigi Chiatti avesse ucciso anche Simone Allegretti? Non ci troveremo davanti a una persona che, l'anno scorso, fece molto per essere individuata e che quest'anno si è comportata nello stesso modo?

Se è l'assassino di Simone. No, preferisco non prendere in considerazione questo problema, finché non si sa con certezza chi è l'omicida.

Professore, è saltato fuori che Luigi Chiatti era in cura da un psicologo. Ho saputo?

Che pensa? Il problema è che non abbiamo ancora abbastanza informazioni. Da chi era in cura? E da quanto tempo? E che tipo di cura era? Questo niente, certo, sarà molto, però, se ha visto il ragazzo solo una o due volte e poi più.

Lei ci è passato? Cloé: le è capitato, come psichiatra, qualcosa di simile?

Fortunatamente, a me non è mai succeso di avere malati che poi hanno ucciso. Mi sono capitati, invece, due pazienti che dopo una o due sedute non si sono più presentati, che ho perso di vista e dei quali, successivamente, ho saputo che si sono suicidati. Certo pensierò, allora, ti vengono... Ma, insomma, se tu Simon l'hai visto solo un paio di volte, è tutto diverso.

Cosa l'ha colpita di più della confessione che Luigi Chiatti ha reso agli inquirenti? Forse proprio quel cantarella prima di confessare l'omicidio di Lorenzo, quella specie di filastrocca.

Perché l'ha impressionata? Perché è una cosa completamente incongrua. Ecco, lui era in mezzo ai poliziotti, davanti a un giudice, e nel mezzo dell'interrogatorio si è messo a cantichiarre. Non è coerente, proprio per nulla.

Il ragazzo ha lasciato tracce d'ogni genere, dopo avere ucciso Lorenzo. È possibile che stesse inconsapevolmente facendo di tutto per essere scoperto, fermato?

Mah, stiamo già sconfinando, questo significa tentare di interpretare i desideri inconsapevoli...

Andreï subito alla polizia, per spiegare che quella persona non può essere trattata come se fosse sana. Sì, mi fai evitare di proteggere il mio paziente. Ma probabilmente non ce ne sarebbe bisogno: in questi casi, è la polizia a farsi subito viva con il medico, per essere aiutata a far luce sull'omicidio.

La tradizionale crociera (inclusa nel programma) nel Delta del Po. Tre immagini della comitiva cecoslovacca a bordo della «Principessa»

Il turismo dall'Est approda sulle spiagge ferraresi  
Appartamenti per cinque pochi soldi e vitto da casa

«Poveri, ma ci hanno salvato»  
Crociera sul Po e discoteca  
Tanti desideri inappagati  
ma «un giorno anche noi...»



## I sogni di Lenka, Renata e le altre

### Dalla Boemia ai Lidi per una settimana di sole e mare

Lenka ha 18 anni ed un sogno: entrare in un ristorante, mangiare tutto quello che c'è nel menu e bere champagne. Renata vorrebbe «un vestito e tutti i cosmetici». Lenka, Renata e le altre sono ragazze della Repubblica ceca in vacanza, per la prima volta, in Italia. Sette giorni in appartamento, con salami e birra portati da casa. Ma resta la voglia di tutto, anche di pizza. «Un giorno, anche noi...»

DAL NOSTRO INVIAUTO  
JENNIFER MELETTI

**COMACCHIO** (Ferrara). Stanno in fila sull'argine, nessuno passa davanti all'altro. «La sua prenotazione di un soggiorno sui nostri Lidi è scritto sui volantini che tengono in mano - le dà diritto ad una escursione gratuita nel Delta del Po con la motonave Principessa, con un assaggio di vino. All'attracco della Madonnina sono parcheggiati pullman, giallini e verdini, con targa ceca. Si attraversa la passerella, e la minicrociera nel Delta del Po può iniziare.

Parecchi con i turisti arrivati da Boemia e Moravia, all'inizio, non è semplice. «La vacanza va bene, e noi non vogliamo grane», dice uno dei due capigruppo, un giovane alto e biondo. Quando vede la macchina fotografica, si gira di scatto dall'altra parte. Gentilissimo l'altro capigruppo, Jiri Jezec, che guida da solo i turisti da Kolín a Pardubice. «Per noi l'Italia - dice subito, davanti ad una birra - è mare, è sole, è il bagno in un mare caldo. E poi, dopo 40 anni di comunismo, vogliamo vedere tutto. Ci hanno tenuto fermi per 40 anni, ed adesso ci scateniamo. Vogliamo vedere cosa c'è oltre il confine».

«Vorrei visitare il posto più bello d'Italia. Qual è? Non lo so, ma lo troverei»

#### SALAMI E BIRRA

Patrizia, interprete dell'azienda di promozione turistica, traduce il tedesco di Jiri Jezec, che a sua volta traduce il ceco dei suoi turisti. Jiri quasi si scusa. «Una volta - dice - si studiavano il latino, il francese, il tedesco. Negli ultimi decenni ci hanno invece fatto studiare il russo, che non serve a nulla, e l'ideologia comunista». La motonave



la spiaggia, libera, dove andiamo noi, dovrebbe essere più pulita».

Fuori, nella sacca di Goro, si incontrano i pescatori di vongole. Scattano i flash delle macchine fotografiche. Le ragazze sedute ad un tavolo si sono fatte portare due piccolevaschette di patatine fritte ed una di insalata mista.

Contano tre volte le diecimila lire necessarie per pagare il conto. Su un banco sono esposte, per essere vendute come souvenirs, Madonne e bamboline fatte con le conchiglie. Al confronto le palle di vetro, con le neve che scende, dovrebbero essere esposte al Louvre.

#### ISOGNI DI DARINA.

Darina ha venti anni, e l'Italia le piace «da impazzire». «Mi piace la vita che c'è qui, la gente che gira anche di notte e si diverte. Da noi sembravano tutti morti». Lenka ha 18 anni, è cameriera in un hotel. «Mi sono comprata questo vestito, mi è piaciuto troppo. L'ho

pagato caro, ma volevo un vestito italiano». Il vestito è blu, con tanti fiori. Lenka non sa che, con ogni probabilità, l'abito è stato confezionato - su ordine e disegno di industriali tessili italiani - nella Repubblica ceca, dove la manodopera costa il 10% di quella italiana.

La vacanza è breve, lascia tante voglie dentro. «Se avessi i soldi - sogna Darina - comprerei tutti i vestiti e tutti i trucchi, e li souvenirs da portare a casa. Poi andrei almeno una volta a mangiare in un ristorante, e berei lo champagne». «Anch'io andrei al ristorante - dice Lenka - per fare una grande mangiata. Assaggerei tutto quello che c'è scritto sul menù. E dopo viaggerò, vorrei vedere il posto più bello d'Italia. In questi giorni vediamo troppo poco. Quale posto? Non so, chiederei ad un'agenzia di viaggi». Si avvicinano altre ragazze, lo addrezzano a un'altra in bus, o meglio la domenica, quando saremo a casa. Veniamo da voi perché la sabba è bella, fine, calda. Il mare è bello, fine, calda. Il mare è un po' sporco, ed anche

#### CINQUE POSTI LETTO

Si sogna ad occhi aperti, mentre la motonave vira nel Po. Passa un signore con bottiglioni di vino bianco, versa un bicchiere per tutti. È l'«assaggio gratuito», ma il «profumo» fa scappare anche le zanzare. David, 22 anni, operaio, dice che «l'Italia è bella perché è calda». Hanna vorrebbe invece «avere soldi per una vacanza di un mese, e per comprare un carillon con la musica di Venezia». Un'ora e mezza, e spostano, e non comprano niente. Il turista di Brno o Bratislava si comporta esattamente come i primi turisti che arrivavano dalla campagna di Bergamo, Modena o Voghera. Si portano polli e conigli da casa, rimbombano il freezer, non entravano mai in un ristorante. Si spendevano già i soldi per l'appartamento, non si doveva sprecare altro. Ma dopo anni di successo, e di nuovo record di presenze, è duro ricominciare da capo. Spiaggia libera. Fra coloro che meno amano i turisti arriverà dopo la caduta del Muro, ci sono i proprietari dei bagni. «Vanno solo in spiaggia libera, e da noi non spendono nulla». «Qualcuna che prende l'ombrellone, solo quello - dice la signora del «Volano spiaggia» - io ce l'ho, ma sono rarissimi. Altri vorrebbero l'ombrellone gratis. Tanti, i più, vengono qui e fanno uno sfracello con l'acqua. Insomma, si fanno 50.000 docce, e noi possiamo solo stare qui a guardare».

«Non comprano nulla - dice Carla Bertaglia nel suo negozio di abbigliamento a Pomposa - proprio perché non ne hanno di soldi. Guardano, e basta. Che possono fare? E poi quest'anno mancano anche gli italiani, ed è fatta. Ci hanno proprio stancato bene».

Si accendono le luci negli appartamenti dei cechi, degli ungheresi, di qualche tedesco che continua ad arrivare. Odori di salami, di salsicce.

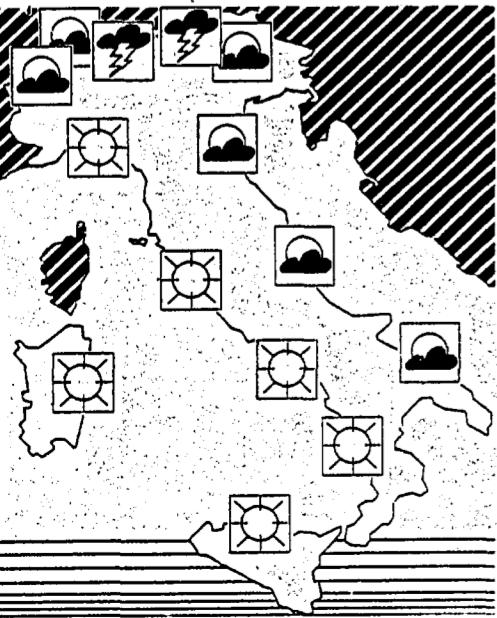
«Ci ha capito che il turismo è un filone d'oro e vi si è buttato a capofitto. Il polacco Dariusz Cybulski, della «Grand Tour», è uno degli «Indiana Jones» che accompagnano i connazionali oltre le frontiere un tempo invincibili. Al camping Spina ha installato duecento tende ed affittato bungalow e «samarcande», vale a dire tende montate su una base di legno. Per la tenda ed il viaggio - spiega - si pagano trecentomila lire. Ma le tende non sono solo qui: le abbiam

sono comprese - spiega Cybulski - la piscina del camping, la pallavolo, le partite di calcio con gli italiani... Due volte la settimana - dice - porto tutti in discoteca, al J & J, a nostre spese. Il prezzo del biglietto? C'è un accordo speciale fra noi, non posso dirlo».

Ecco, nella notte, i due raggi laser che indicano la J & J, che per cechi, slovacchi, polacchi ed ungheresi è ormai un mito. L'ingresso, nei giorni feriali sabato escluso, costa ottomila lire in tutto. Ci sono sale per il liscio, per il karaoke, e la discoteca vera e propria. «L'altro giorno - esulta il direttore Oscar Rizzardi - è arrivata qui la tv cecoslovacca. Vuol dire che là hanno parlato di noi». Lenka, Renata e le altre adesso sono in discoteca, per «la bella notte italiana». Domani dovranno saltare giù dal letto, per salire sul pullman che le porterà a casa. «Qualcuno degli stranieri - spiega il direttore - arriva qui con il vino o qualcosa d'altro da consumare. Noi diciamo che non si può, e riprendono le loro bottiglie quando escono. Il prezzo d'ingresso? Certo che è "speciale", come le hanno detto. Gli stranieri organizzati dalle agenzie non pagano nulla».

Nell'ultima sera di vacanza c'è chi si permette piccole follie. «Contano sui litri rimasti - spiega Fabio, del ristorante Checo - e poi qualcuno, ma solo qualcuno, entra da noi a mangiare. Chiedono un solo piatto, una salsiccia, od una braciola. Bevono una Coca o una birra. Ma si vede, dalla loro faccia, che per loro è una grande serata. Ma la maggior parte di quelli che arrivano dall'Est - lo devo dire? - si fermano nei tavolini fuori. Si siedono un attimo, sordienti, davanti all'insegna del locale. Si fanno fare una fotografia e poi si alzano, quasi scappano. A casa mostreranno le fotografie, diranno che hanno mangiato tanto pesce o tanta pizza in un bel ristorante sul mare... «Guarda, abbiamo anche le fotografie».

#### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** dopo il passaggio della perturbazione temporalesca che ha attraversato la nostra penisola da nord-ovest a sud-est provocando una interruzione del caldo torrido e fenomeni di instabilità anche marcati, si avvicina all'arco alpino una seconda perturbazione della stessa natura, ma di intensità diminuita rispetto alla precedente. Questa perché si va gradualmente ricostituendo sulla nostra penisola un'area di alte pressioni che ci riporterà verso il bel tempo stabile e verso un nuovo aumento delle temperature che però non dovrebbero raggiungere i valori record dei giorni passati.

**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina specie il settore orientale graduale intensificazione della nuvolosità, possibilità di temporali. Tali fenomeni si estenderanno durante il corso della giornata anche alle Tre Venezie e successivamente alle regioni dell'alto Adriatico. Sulle altre località italiane scarsa attività nuvolosità ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata aumento della nuvolosità lungo la fascia adriatica e ionica e il relativo tratto della dorsale appenninica.

**VENTI:**

deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:**

generalmente poco mossi.

**DOMANI:**

condizioni di variabilità sulle regioni centrali e su quelle meridionali dove si avranno annuvolamenti a tratti accentuati e a tratti alternati a schiarite. Possibilità di temporali isolati specie in prossimità degli Appennini centro-mediterranei.

#### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	30	L'Aquila	14	30
Verona	17	30	Roma Urbe	21	30
Trieste	20	27	Roma Fiumic.	21	30
Venezia	20	29	Campobasso	16	29
Milano	16	29	Bari	20	31
Torino	14	28	Napoli	21	32
Cuneo	16	27	Potenza	18	30
Genova	20	28	S.M. Leuca	23	28
Bologna	17	30	Reggio C.	24	35
Firenze	18	32	Messina	27	33
Pisa	19	31	Palermo	25	35
Ancona	19	26	Catania	20	35
Perugia	19	29	Ajighe	18	30
Pescara	18	26	Cagliari	22	34

#### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13	22	Londra	15	25
Atene	24	34	Madrid	14	34
Berlino	15	21	Mosca	17	27
Bruxelles	14	24	Nizza	21	28
Copenaghen	11	20	Parigi	25	28
Ginevra	15	26	Stoccolma	12	16
Helsinki	13	18	Varsavia	11	19
Lisbona	17	25	Vienna	12	25

#### Italia Radio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 7.10 Rassegna Stampa
- Ore 8.15 Dentro i fatti
- Ore 8.30 Ultimora. Con Sergio Segre
- Ore 10.10 Filo diretto
- Ore 11.10 Parole e musica. Con Ligabue
- Ore 11.30 Cronache Italiane. I cento anni di Bankitalia. Con Silvano Andriani
- Ore 12.30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13.30 Saranno radiosi
- Ore 15.30 Diario di bordo. Con Paolo Crepet
- Ore 18.15 Punto e a capo. Rotocalco di informazione
- Ore 19.30 Rockland
- Ore 20.05 Parole e musica. Con L. Del Re e C. De Tommasi

#### L'Unità

##### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

##### Esteri

Esteri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2957/2007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/23

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

##### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39x40)	Commerciali female	L. 430.000
	Commerciali festivo	L. 550.000
	Fin	



## la Borsa

## FINANZA E IMPRESA

**■ ENEL.** Un accordo per la realizzazione di impianti di incenerimento dei rifiuti urbani con recupero di energia elettrica in Italia e Francia è stato firmato dall'Enel e dall'Edf (l'ente elettrico francese). L'intesa si colloca nell'ambito dell'accordo quadro di cooperazione firmato da Jean Bergougnoux, direttore generale Edf, e da Alfonso Lumbruno, amministratore delegato dell'Enel per mezzo del quale le due imprese elettriche auspicano di sviluppare una cooperazione e di coniugare i loro sforzi per ottenere sinergie nel campo delle proprie attività.

**■ ENI.** L'Eni si appresta a lanciare in una o più tranches un prestito obbligazionario di 2.500 miliardi di lire, la decisione sarà sottoposta ad un assemblea straordinaria degli azionisti appositamente convocata per il 24 settembre prossimo. L'assemblea si riunirà in eventuale seconda convocazione il primo ottobre.

**■ ENICHEM.** È operativa la maxifusione varata dal gruppo Enichem (Eni) nei mesi scorsi nella capogruppo Enichem sono pertanto confluite le società Enichem Anic, ECP (Enichem Polimeri), Serchem Enichem Partecipazioni, Istituto Guido Donegani Cerni (Centro Ricerche Industria Chimica), Enichem International, Donegani Anticorrosione, Enichem Tecnoresine e Ausind. L'atto di fusione pubblicato ieri in estratto sulla Gazzetta Ufficiale porta la data del 1 agosto 93 e non darà luogo a operazioni di concambio essendo tutte le società da incorporare controllate per intero da Enichem.

**■ SOGESFIT.** La Sogesfit si avvia a diventare una delle società di gestione di fondi comuni di investimento con il più alto numero di prodotti sul mercato. La società che fa parte del gruppo «Credem» (Credito Emiliano) ed ha sette fondi comuni operativi sul mercato italiano, ne ha messi in cantiere altri sette: quattro azionari e tre obbligazionarie tutta a valocazione per l'investimento in titoli esteri.

Piazza Affari a quota 1300  
Fiat e Olivetti tirano la volata

**MILANO.** Continua indisturbata la corsa al rialzo della Borsa milanese che ieri aiutata soprattutto dalle «performance» di Fiat, Olivetti, Sip e Stet ha portato l'indice di Piazza Affari al nuovo massimo 93 nel corso di una seduta caratterizzata da scambi vivaci su tutti i titoli a largo flottante. Un andamento che secondo molti operatori conferma l'interesse degli investitori istituzionali italiani ed esteri a fronte delle attese di un ribasso dei tassi di interesse. L'indice Mib si è portato così al nuovo massimo 93 di ieri (93 punti (+ 30% da inizio 93) con un incremento dell'1,48%). La Borsa, quindi sembra procedere sugli stessi binari della settimana scorsa, anche se qualche analista non esclude un rallen-

tamento in vista delle prossime scadenze tecniche (lunedì 10 settembre) e le Mondeson ( + 3,50%). Sono rimaste in ombra nel settore bancario invece le Credit (-0,58%) mentre hanno guadagnato terreno le Ambroveneto (+ 0,51%), la Banca di Roma (+ 2,25%) e le Comit (+ 0,24%). In realtà anche il settore assicurativo (+ 1,01%) hanno affiancato i guadagni delle Generali, le Alleanza (+ 1,63%), le Fondiaria (+ 0,67%), le Sai (+ 2,20%) e le Toro (+ 1,41%) a 33.426. Continuano a guadagnare terreno i Cementieri (+ 0,50%) e i finanziari (+ 1,45%). In quest'ultimo comparto le Cir (gruppo De Benedetti) sono salite a quota 1.492 (+ 4,92%) e le Iri (privilegiata) a 2.047. In lieve flessione le Terni (+ 0,20%) e le Gemina (0,20%).

Nel complesso secondo le prime stime degli operatori i volumi dovrebbero aver superato i 450,77 miliardi di controvatore registrati venerdì scorso. Tornando ai prezzi tra gli altri titoli guida hanno guadagnato terreno le Generali (+ 1,07%), le Mediobanca (+ 1,09%) e le Mondeson (+ 3,50%). Sono rimaste in ombra nel settore bancario invece le Credit (-0,58%) mentre hanno guadagnato terreno le Ambroveneto (+ 0,51%), la Banca di Roma (+ 2,25%) e le Comit (+ 0,24%). In realtà anche il settore assicurativo (+ 1,01%) hanno affiancato i guadagni delle Generali, le Alleanza (+ 1,63%), le Fondiaria (+ 0,67%), le Sai (+ 2,20%) e le Toro (+ 1,41%) a 33.426. Continuano a guadagnare terreno i Cementieri (+ 0,50%) e i finanziari (+ 1,45%). In quest'ultimo comparto le Cir (gruppo De Benedetti) sono salite a quota 1.492 (+ 4,92%) e le Iri (privilegiata) a 2.047. In lieve flessione le Terni (+ 0,20%) e le Gemina (0,20%).

## MERCATO AZIONARIO

## ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI 26200 3,15

ZIGNAGO 7000 0,00

## ASSICURATIVE

FATA ASS 17300 0,58

L'ABEILLE 82000 0,24

LA FOND ASS 10399 0,96

PREVIDENTE 13000 1,72

LATINA OR 4500 -4,05

LATINA R NC 2290 2,92

LLOYD ADRIA 17150 0,88

LLOYD R NC 10450 -0,38

MILANO O 6760 2,23

MILANO R P 4790 3,23

SUBAL PASS 12070 1,00

UNIPOL 12650 3,85

UNIPOL PR 7450 1,38

VITTORIA AS 7510 1,97

## BANCARIE

BCA AGRI MI 7640 0,00

BCA LEGNANO 5470 1,48

B FEUDERAM 1094 5,19

BCA MERCANT 8630 -2,82

BNA PR 1213 -0,66

BNA R NC 738 0,14

BNA 3395 0,30

B POP BERGA 15500 0,00

B P BRESCIA 7400 0,00

B CHIAVARI 3150 1,81

LARIANO 3850 2,88

B SARDEGN R 11700 -0,43

BNL RI PO 10608 0,08

CREDITO FON 4800 1,45

CREDIT COMM 2370 2,60

CR LOMBARD 1870 1,63

INTERBAN PR 22400 -0,20

## CARTIERI EDITORIALI

BURGO 8300 0,00

BURGO PR 7700 4,05

BURGO RI 7880 1,68

FABBRI PRIV 3650 1,67

ED LA REPUB 4270 1,67

L'ESPRESSO 5885 -0,08

MONDADORI E 13150 1,47

MOND ED RNC 9250 1,08

POLIGRAFICI 4700 0,00

## CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA 2495 3,10

CEM BAR RNC 3814 1,40

CE BARLETTA 5000 -1,96

MERONE R NC 2040 4,08

CEM MERONE 3651 1,42

CE SARDEGNA 4530 0,00

CEM SICILIA 4760 4,85

CEMENTIR 1487 -0,54

UNICEM 8401 0,61

UNICEM RP 5342 0,04

SNI FIBRE 485 -6,91

TELCAVI RN 6280 0,32

TELECO CAVI 9079 0,88

VETRIERIA IT 2510 4,15

TRENNO 2200 0,00

TRIPCOVICH 3000 0,00

TRIPCOV RI 1150 0,00

## COMMERCIO

STANDA 28300 -0,70

STANDA RI P 9285 -0,70

## IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES 11295 -0,06

AEDES RI 4900 0,51

ATTIV IMMOB 2401 0,04

CALCESTRUZ 12590 0,72

CALTAGIRONE 1850 0,00

COGEFAR IMP 3051 0,10

COGEFAR IMP R 1410 0,28

DELFAVERO 1385 -1,09

DELTA TO MI 7530 0,40

DIFUSORI 9200 -1,08

AUTOS'R PRI 1220 1,41

ALITALIA CA 759 2,57

ALITALIA PR 527 -3,30

ALITAL R NC 638 1,27

ALITALIA RNC 9200 -1,08

ALITALIA RNC 12500 0,72

# Economia & lavoro

La rilevazione mensile dell'Istat sui livelli occupazionali delle imprese con più di 500 addetti conferma che non c'è inversione nell'andamento negativo dell'economia

L'indagine riguarda i primi cinque mesi del 1993. I rami più colpiti: il settore industriale dei mezzi di trasporto (-8,2%) e dell'estrazione dei minerali (-10,9%)

## Grande industria: occupazione -6,2% Calano anche i guadagni lordi e il costo del lavoro

L'Istat fornisce i dati sull'occupazione nella grande industria dei primi cinque mesi di quest'anno. Il calo rispetto al periodo gennaio-maggio del 1992 è del 6,2%. Riguarda sia gli operai che gli impiegati. Nessun settore è risparmiato ma la flessione maggiore investe innanzitutto il ramo della costruzione dei mezzi di trasporto. In diminuzione anche i guadagni lordi e il costo del lavoro.

torno a un valore inferiore a quello osservato a partire dall'autunno '92, esso risulta ancora superiore a quello del maggio '92.

Comunque, se si fa il confronto tra i primi cinque mesi di quest'anno e i primi cinque dell'anno precedente, cioè tra il periodo gennaio-maggio '93 e quello compreso tra gennaio e maggio '92, risulta che si è verificata una diminuzione complessiva dell'occupazione nella grande industria del 6,2%. Questo dato è, afferma l'Istat, l'effetto combinato di un tasso medio di entrata pari al 5,7 per mille ed un tasso medio di uscita pari all' 8,2 per mille.

Il calo non risparmia nessuno. Esso, infatti, si è verificato sia fra gli operai e gli apprendisti (meno 7,7%), sia fra gli impiegati e i quadri intermedi (meno 4,1%). Inoltre, la flessione dell'occupazione è generalizzata in tutti i settori anche le ore effettivamente lavorate per dipendente, con oscillazioni comprese tra il

nelle costruzioni dei mezzi di trasporto (meno 8,2%), a causa della perdurante crisi del settore dell'auto, e nella produzione e nella prima trasformazione dei metalli (meno 10,9%).

Sempre nel periodo gennaio-maggio '93 l'indagine Istat - che in questa periodica rilevazione relativa alla grande industria non prende in considerazione le imprese del ramo costruzioni, dove comunque i tagli all'occupazione sono egualmente forti - evidenzia, rispetto allo stesso periodo del '92, un calo dell'occupazione del 3,5% nell'industria dei beni di consumo, del 6,1% in quella dei beni intermedi e del 7,4% nei beni d'investimento. Tra gennaio-maggio '93 e gennaio-maggio '92, a partire dai primi cinque mesi del '93 dei colleghi anche ai consistenti ratei di una tantum corrisposti nella prima parte dell'anno precedente nel settore dell'energia, gas e ac-

qua ed in quello alimentare. Infine, il costo del lavoro medie per dipendente (costituito da guadagni lordi, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed indennità di fine rapporto) è diminuito in tutto il comparto industriale del 2,1%, tra i due

periodi considerati. Il maggior decremento del costo del lavoro, rispetto a guadagni lordi, afferma l'Istat, è legato in massima parte alla sensibile diminuzione delle indennità di fine rapporto effettivamente corrisposte nel periodo gennaio-maggio '93.

□ P.D.S.

Per quanto riguarda il versante dei redditi da lavoro, i guadagni lordi medi per dipendente, prosegue l'indagine dell'Istat, sono diminuiti, tra gennaio-maggio '93 e gennaio-maggio '92, dello 0,3%, per l'insieme dell'industria con valori compresi tra il più 2,9% dell'industria alimentare, tessile, legno ed altro manifatturiero ed il meno 1,9% dell'industria dell'energia, gas e acqua. Il calo del livello retributivo dei primi cinque mesi del '93 dei colleghi anche ai consistenti ratei di una tantum corrisposti nella prima parte dell'anno precedente nel settore dell'energia, gas e ac-

qua ed in quello alimentare. Infine, il costo del lavoro medie per dipendente (costituito da guadagni lordi, oneri sociali a carico del datore di lavoro ed indennità di fine rapporto) è diminuito in tutto il comparto industriale del 2,1%, tra i due

periodi considerati. Il maggior decremento del costo del lavoro, rispetto a guadagni lordi, afferma l'Istat, è legato in massima parte alla sensibile diminuzione delle indennità di fine rapporto effettivamente corrisposte nel periodo gennaio-maggio '93.

□ P.D.S.



L'economista Mariano D'Antonio

Intervista a Mariano D'Antonio sulle prospettive della crisi italiana

## «Né monetarismo né populismo ma serve rilanciare lo sviluppo»

Continua la nostra iniziativa su ciò che ci si riserverà l'autunno per quel che riguarda la crisi economica e le sue ripercussioni politiche. A colloquio con l'economista Mariano D'Antonio. «Contro i pericoli di disgregazione - egli dice - solo una forza nazionale come può essere il Pds ha i mezzi per evitare il peggio, cioè l'esplodere di forme di soversivismo antidemocratico al Nord e al Sud».

PIERO DI SIENA

coordinato il comitato istituito da Franco Reviglio, quando era ministro del Bilancio, per indicare le modalità del suo superamento.

D'Antonio, è fondato l'allarme con cui si guarda alla ripresa autunnale?

Non c'è da fare dell'allarme ma preoccupati bisogna essere. E in corsa una recessione perdurable, alleviata solo dalla crescita delle esportazioni. Tale crescita però interessa soprattutto le medie imprese dell'area nord-est del paese, restano tagliegati fuori la grande e la piccolissima impresa. E in modo particolare le aziende

del Mezzogiorno.

Quali sono le cause di questo divario che si sta creando di fronte alla crisi?

Vi sono fattori strutturali di lungo e di medio periodo che spiegano la diversa reattività alla svalutazione della lira. Le grandi imprese scottano maneggi organizzativi rispetto alla nascita del mercato europeo insieme a una debole internazionalizzazione globale (mancanzi accordi di gruppi stranieri, mancate fusioni o partecipazioni con imprese di altri paesi). Nel caso del Mezzogiorno c'è una cronica bassa esposizione al mercato internazionale dovuta a diverse ragioni. La più importante è la funzione che vi ha svolto la spesa pubblica che teneva alta la domanda locale e quindi creava una sorta di effetto «nichia» per gli imprenditori meridionali.

Quindi, quali sono le tue previsioni per settembre?

Ulteriori sedimenti nei livelli della produzione e dell'occupa-

pazione nella grande industria e nelle imprese ineridionali. Dal punto di vista settoriale la situazione sarà particolarmente grave nel settore delle costruzioni...

Anche a causa di Tangentopoli?

Anche. Ma il fattore principale sta nel ristagno della domanda pubblica a cui naturalmente non è estranea la fine del sistema della corruzione.

Dinnanzi a questo quadro di grandi difficoltà come giudichi la politica economica del governo?

Adeguata solo parzialmente. Da un lato essa è orientata ad avviare il risanamento della finanza pubblica che è un obiettivo assolutamente indispensabile. Però, dall'altro lato, il governo non accenna né ad avviare una politica industriale né a varare una manovra selettiva della spesa pubblica.

Per quel che concerne, appunto, la spesa pubblica, qual è la tua opinione sul modo in cui si è andati all'apertura dell'intervento

straordinario per il Mezzogiorno?

Molto negativa. La sfuriata dall'intervento straordinario è avvenuta in maniera affrettata e dilettantesca, attraverso un provvedimento legislativo che presenta vuoti, contraddizioni, veri e propri errori. Perciò, la transizione dall'intervento straordinario a quello ordinario rischia di essere traumatica invece che morbida, come avrebbe dovuto essere.

Queste previsioni per l'autunno, che fal per l'economia, quale impatto avranno su una situazione politica per suo conto niente affatto tranquilla?

A mio parere molto pesanti. C'è il rischio di consolidare l'aggressivo e inconcludente liberalismo della Lega Nord condito dalle minacce rivolte ai rivolti fiscali e dalla permanente critica allo Stato intervenzionale. Nelle zone deboli rischiamo letteralmente la Vandea. L'interruzione traumatica di un qualsiasi intervento pubblico porterà - ahimè! - i meridionali

a rimpiangere Cirino Pomicino, cioè a dare ascolto alle forze peggiori della Dc e alla destra fascista. Si allarga così la divaricazione politica tra le diverse parti del paese che può essere attraversato sia a nord che a sud da forme di soversivismo antidemocratico. Solamente una forza politica veramente nazionale come può essere il Pds potrebbe garantire a questo paese di non esplodere e tronciarsi in mille pezzi. Naturalmente ci sarebbe da ripensare tutta la politica economica della sinistra...

In che direzione dovrebbe avvenire questo ripensamento?

Innanzitutto bisogna stare molto attenti a non essere a rimorchio dei monetaristi, sia quelli dentro il governo sia quelli che ne sono fuori.

Ma vi sono due o tre cose che si possono fare subito per invertire in autunno la tendenza negativa?

Sì. Si dovrebbe imporre al governo un programma di investimenti pubblici ben congegnati di importo rilevante, non meno di 30 mila miliardi. Poi il governo dovrebbe onorare gli impegni assunti. Nel Mezzogiorno, ad esempio, bisognerebbe incominciare a liquidare gli incentivi maturati dalle imprese in base alle norme della vecchia legge 64. Alle imprese di costruzione riprenderà a pagare gli statuti di avanzamento maturati, e in molti casi importi per opere complete e consegnate. Voglio dire che questo paese non può essere lasciato a una cura deflattiva propinata attraverso il governo della finanza pubblica, oppure essere lasciato nell'attesa passiva che i tassi di interesse calino. Così si va alla rovina. Ci vuole nella politica economica una maggiore dose di attivismo. Insomma la sinistra deve sfuggire al dilemma se stare con i monetaristi o coi corrotti che hanno dilapidato le risorse del paese, col populismo del vecchio assistenzialismo o col rigorismo che taglia risorse a senso unico. Bisogna lavorare di inventiva e aprire il varco a una nuova prospettiva.

Il progetto di trasformazione in spa delle Poste sarà oggi all'esame dei ministri delle Poste, del Tesoro e della Funzione pubblica, per essere approvato dal prossimo Consiglio dei ministri.

Obiettivo del piano, presentato dal ministro Pagani lo scorso aprile, è quello di fare il servizio postale competitivo e di portare, per la prima volta, i bilanci in attivo entro il 1997. Il progetto, al quale ha lavorato la commissione Casoli (istituita il 22 ottobre 1992) con il supporto della società di consulenza internazionale Coopers&Lybrand, prevede la possibilità di trasformare l'amministrazione postale in spa entro quest'anno. Sempre quest'oggi, in un altro vertice interministeriale, si discuterà dello sblocco dei piani per l'Alta velocità, progetto che prevede 24 mila miliardi di finanziamenti per la tratta Torino-Napoli e costituirebbe il tappolino di lancio per rilanciare l'insieme alle commesse pubbliche anche l'occupazione.

Rodriquez:  
accordo  
raggiunto  
Cig per 6 mesi

Siglato a palazzo Chigi l'accordo tra i sindacati e la Rodriguez. L'intesa prevede il blocco delle procedure per la mobilità di 120 operai e la concessione della cassa integrazione straordinaria per 6 mesi prorogabile di almeno 6 mesi le cui somme verranno anticipate dalla regione siciliana. All'incontro romano era presente anche l'assessore regionale all'Industria Franco Sciotto. Soddisfazione è stata espresso da Cgil, Cisl e Uil, che ora chiedono il rilancio dell'azienda messinese di aliscafi e mezzi navali leggeri.

Per i crediti  
d'imposta titoli  
quinquennali  
al 9,5%

che del titolo di Stato che verrà utilizzato per onorare il debito fiscale dello Stato. Secondo alcune indiscrezioni si tratterà di un titolo quinquennale al portatore con un tasso fisso annuo del 9,5%, soggetto a ritenuta fiscale del 12,50%. Il titolo, liberamente negoziabile sul mercato, dovrebbe essere emesso già a partire dal prossimo primo settembre, anche se gli interessi avranno decorrenza dal primo gennaio '93. La scadenza verrà fissata al primo gennaio '99. Rinviata invece la decisione sulle modalità di assegnazione dei titoli, che saranno stabiliti, sempre da Barucci, in un successivo decreto.

MARCO TEDESCHI

Il segretario confederale Paolo Lucchesi illustra gli obiettivi della conferenza di organizzazione del sindacato di corso d'Italia

## «È ora! In Cigl mai più le componenti di partito»

Stop alle componenti partitiche, al burocratismo, al lassismo. Questi gli obiettivi della conferenza di organizzazione della Cigl che, dopo numerosi rinvii, dovuti alla maxi-trattativa sul costo del lavoro e alla consultazione, si terrà a Roma il 30 settembre. Intervista dell'Adnkronos al segretario confederale Paolo Lucchesi, che traccia il profilo di un sindacato totalmente rinnovato.

ROMA. Addio al passato: la parola passa ai lavoratori. Potrebbe riassumersi così che si profila in Cigl, il più grande sindacato italiano con circa 5 milioni e mezzo di iscritti, con la conferenza nazionale di organizzazione del prossimo autunno. Ma non sarà un appuntamento come tanti, prometto a a cosa: quello è un passaggio obbligatorio che ha il sapore di una rivoluzione più che di una riforma.

In un'intervista concessa all'Adnkronos Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cigl, braccio organizzativo del leader della confederazio-

ne Trentin, spiega, con forte accento autocritico, il processo di cambiamento che, fra resistenze ed enfatizzazioni, sta investendo il «mostadonte» del sindacalismo italiano e che l'asse postierale dovrà sancire. «La Cigl, come tutto il sindacato, è oggi inadeguata a rappresentare la molteplicità dei lavoratori. Nella sua carta costitutiva non corrisponde al consenso generale dei diritti e della solidarietà, pluralista e democratico, che pur vuole essere. Occorre perciò una rotura di continuità con il passato, immediata e chiara».

L'appuntamento di svolta è stato via via rinviato per con-

sentire la conclusione del mega-negoziato sul costo del lavoro prima e successivamente la consultazione tra i lavoratori. Ed è proprio da questo pronunciamento che sono venute, secondo Lucchesi, nuove e determinate motivazioni per una rivisitazione profonda.

«Con la consultazione abbiamo toccato con mano come tutto il sindacato italiano sia oggi strutturalmente incapace di avere un rapporto con la fetta più grande del mondo del lavoro».

Non ve ne sarete stupiti? «No, lo sapevamo, ma quando ci batti la testa è un'altra cosa». Lucchesi non nega che la risposta dei lavoratori sia stata «più che chiara» e che la platea coinvolta sia stata comunque la più ampia registrata da molti anni in qua. «Ma - spiega preoccupato - nel consenso significativo riscontrato abbiamo dovuto registrare molte volte un pesante giudizio sul sindacato ed un'insoddisfazione tra i lavoratori molto più ampia del dissenso sull'accordo». Il confronto di fine settembre deve perciò affrontare que-

sto nodo. I grandi cambiamenti avvenuti nel panorama politico, economico e sociale, fortemente accelerati nell'ultimo anno, non lasciano, per Lucchesi, indenne il sindacato.

Allora, la conferenza di organizzazione può essere due cose: un appuntamento rituale, una pura formalità, come secondo Lucchesi qualcuno ancora vorrebbe intenderla, oppure «la morte della Cigl del patto di Roma, quella fondata sulle componenti partitiche, sui gruppi dirigenti che si auto-perpetuano, e la rinascita della Cigl dove ogni lavoratore conta per uno, con le proprie convinzioni e la propria disponibilità a partecipare alla vita dell'organizzazione».

La necessità di doversi «acciar fuori» dalla crisi potrebbe creare tra i lavoratori il sospetto che si tratti di un'operazione puramente estetica? «Questo è un rischio vero. Quello di una manovra galopparda tentata da chi vuol mantenere questa Cigl facendo finta di cambiare tutto. Così non solo farrebbero la conferenza ma entro breve scomparirebbe la Cigl». E cita alcuni dati che in-

base, a stime fatte su campioni, rivelano che il rapporto di coloro che sono contemporaneamente iscritti alla Cigl e ad un partito politico, un tempo di uno a tre, è oggi di uno a dieci. «Come può il 90% dei lavoratori della Cigl tollerare - chiede quasi a sé stesso - il gruppo dirigente sia espressione di una minoranza così esigua?».

La Cigl che vuole rappresentare tutti deve essere diretta da un gruppo dirigente sia espressione di parte di un gruppo dirigente scelti per loro capacità professionali e per il loro impegno. E, all'interrogativo se questo non significhi, in alcune aree del paese, conseguire il sindacato alla Lega, Lucchesi non ha esitazioni: «Le identità fondamentali del nostro sindacato sono completamente contrapposte a quelle corporative, tanto meno legittime. I dirigenti scelti con le nuove regole che stiamo per varare dovranno rispondere ai lavoratori della Cigl per il restante 67% del Pej-Pds».

E cita alcuni dati che in-

vede soltanto il controllo a posteriori da parte del Cigl per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi.

Questo sistema - che è durato fino ad oggi - prevedeva aumenti dei prezzi al consumo quando sui mercati all'ingrosso più importanti per le carni bovine (Firenze, Modena, Chivasso, Milano e Roma) si registravano variazioni (al rialzo o al ribasso) superiori al 5 per cento.

Il meccanismo ha consentito di ridurre in modo sensibile gli aumenti dei prezzi della «fettina»: con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della delibera del Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - che, il 13 luglio scorso, ha liberalizzato i prezzi delle carni bovine fresche, finisce la sorveglianza dei prezzi della fettina di posteriore e della punta di petto senz'osso (il taglio usato per bolliti e macinati), introdotto nel luglio 1992.

Nel luglio del 1974 la «fettina» era stata posta sotto il regime amministrato dal Cigl, il Comitato interministeriale per la programmazione economica - che, il 13 luglio scorso, ha liberalizzato i prezzi delle carni bovine fresche, finisce la sorveglianza dei prezzi della fettina di posteriore e della punta di petto senz'osso.

La convocherà domattina il consiglio su proposta del presidente Guido Rossi. Oggi il vertice della Ferfin

Non si esclude la scoperta di nuove perdite nei bilanci. Domani e giovedì la riunione con le banche creditrici

## Assemblea della Montedison contro gli ex amministratori

Guido Rossi non molla la presa in attesa dell'udienza di lunedì prossimo, chiamata a convalidare il sequestro dei beni di un gruppo di ex amministratori responsabili di gravi irregolarità, il consiglio Montedison convocherà domani un'assemblea straordinaria per avviare un'azione di responsabilità contro gli ex responsabili della gestione. E dal consiglio Ferfin si attendono oggi novità sulle perdite

DARIO VENEZONI

**MILANO** Guido Rossi il mitico professore scelto da Mediobanca per mettere ordine dall'alto della sua competenza in diritto societario nell'ingarbugliato matassa del gruppo Ferruzzi in meno di un mese si è trasformato in un implacabile combattente. Smesi i panni dello studioso e dell'appassionato collezionista d'arte contemporanea Rossi ha sfoderato una grinta inaspettata. Mentre la Milano della finanza

si gode le feste lui convoca per la settimana di Ferragosto i consigli di amministrazione della Ferfin e della Montedison per lanciare l'attacco decisivo contro la vecchia gestione dell'impero di Ravenna. Una decisione che solleva qualche imbarazzo ma anche aperte simpatie sui in Foro Buonaparte sede storica della Montedison sia negli ambienti finanziari internazionali.

Il nuovo vertice del gruppo

del resto non ha scelta avendo il ministro del Tesoro Piero Baucci escluso che si possa applicare alla Ferfin la direttiva del Crc che consente alle banche di trasformare in azioni parte dei propri crediti per il salvataggio del gruppo non resta che la via del convincimento e della solidarietà di tutti i circa 200 istituti di credito diretti italiani e stranieri. Ci scuso di essi potrebbe infatti decidere di avviare per proprio conto una procedura fallimentare e in quel caso tutta la complessa costruzione alla quale il presidente Guido Rossi e l'amministratore delegato Enrico Bondi stanno lavorando cascherebbe come un castello di carte.

Per convincere le banche soprattutto quelle estere ormai pilate dalle notizie sulle incredibili irregolarità amministrative perpetrate sistematicamente dai Ferruzzi Rossi e Bondi

hanno un solo strumento quello di dimostrare di non aver più nulla a che spartire con quella gestione e con quegli uomini.

Di qui una raffica di iniziative che impegherà il nuovo vertice per tutta la settimana. Si comincerà oggi alle 11 con la riunione a Milano del consiglio di amministrazione della Ferfin. Finanziaria convocato per un aggiornamento dello stato patrimoniale alla luce dell'inchiesta interna e per la definizione delle deliberate da sottoporre all'assemblea straordinaria già convocata per il 31 agosto prossimo «ai sensi dell'articolo 2.446 del codice civile», per abbattere e ricostruire il capitale della società a seguito delle perdite accertate (491,5 miliardi al 31 maggio scorso) oggi sicuramente di più se non altro a causa degli oneri passivi del debito.

La riunione si annuncia tormentata il vertice della Ferfin (che rimarrà in carica fino all'assemblea del 31) è composto per 13 quindicesimi dagli uomini della vecchia gestione (Carlo Sama Alessandra Ferruzzi Sergio Cagnotti Vittorio Giuliani Ricci Lorenzo Panzavolta Renato Picco) per non citare che quelli più legati al clan ravenate) e sarà a loro che Rossi e Bondi chiederanno di varare le prime misure di riassestamento del gruppo destinate a confermare i Ferruzzi in una posizione di infima minoranza.

Domattina poi sarà la volta del consiglio Montedison chiamato da Rossi a convocare un'assemblea straordinaria dei soci alla quale fare apporre l'avvio di una azione di responsabilità contro i vecchi amministratori responsabili di gravi irregolarità amministrative che hanno causato ingenti

perdite al gruppo. Tra i 5 amministratori in carica eletti nell'assemblea di fine giugno c'è anche Alessandra Ferruzzi la quale dovrebbe approvare questa autentica dichiarazione di guerra contro suo marito Carlo Sama il fratello Arturo e i più stretti collaboratori della propria famiglia.

L'azione di responsabilità potrebbe coinvolgere anche altri ex amministratori oltre a quelli ai quali nei giorni scorsi sono stati sequestrati beni fino a 500 miliardi.

Questi due passi dovrebbero convincere le banche creditrici che la nuova amministrazione fa sul serio. Domani e giovedì Rossi e Bondi illustreranno rispettivamente a quelle straniere e a quelle italiane i primi risultati del loro lavoro. Se dalle banche verrà il via libera potrà proseguire la definizione del piano di raddoppio atteso entro la fine del mese.

## L'Imi ai blocchi di partenza per entrare in Borsa

Per l'Imi la svolta è ormai prossima. L'istituto specializzato nel finanziamento degli investimenti industriali si prepara a diventare una banca «normale». Il consiglio di amministrazione che verrà convocato alla fine di questa settimana varerà anche provvedimenti per facilitare la quotazione in Borsa dei titoli dell'istituto e per eliminare il vincolo pubblico che limita la circolazione degli stessi titoli.



Luigi Arcuti

**Roma.** Modifica del valore nominale delle azioni per agevolare la quotazione in Borsa e abbattimento del vincolo pubblico sulla circolazione dei titoli sono queste alcune delle principali modifiche statutarie che il consiglio di amministrazione dell'Imi si appresta a varare per consentire il collocamento sui mercati nazionali e internazionali dell'istituto presieduto da Arcuti. Il consiglio dovrebbe essere convocato per la fine della settimana. Contestualmente l'Imi invierà alla Banca d'Italia e alla Consob la documentazione per la richiesta di quotazione in Borsa e di convocazione dell'assemblea per approvare le modifiche allo statuto del-

berate dal consiglio fra cui quella che concederà all'Imi la veste di banca ordinaria. Il valore nominale dei titoli Imi sarà frazionato per consentire una maggiore fluidità nella circolazione del capitale sociale che ammonta a 3 mila miliardi di lire complessivamente. Le azioni Imi oggi in portafoglio agli azionisti (il Tesoro più varie banche e compagnie assicuratrici) valgono infatti 50 mila lire ciascuna un prezzo nientemeno che «pesante» nella prospettiva della più ampia diffusione dell'azionariato dell'istituto tra i risparmiatori tramite l'offerta pubblica di vendita annunciata dal governo.

Il consiglio di amministra-

Ma l'Istituto lombardo smentisce: «Non ci interessa»

## Il Banco di Sicilia cerca un partner. Sarà Cariplo?

Sarà la Cariplo il nuovo partner del Banco di Sicilia? A Milano smentiscono, ma la cassa di Mazzotta sembra essere l'unica banca sulla piazza a poter risolvere l'Istituto di credito siciliano dalle sue difficoltà. Il matrimonio, «sponsorizzato» dal ministero del Tesoro, dovrebbe servire a portare un po' di «sostegni» alle casse della banca, che oggi presenta «sostegni» per circa 3 mila miliardi.

**Roma.** Entreranno nel vivo a settembre le trattative per l'ingresso del nuovo partner nel Banco di Sicilia che Regione e Tesoro maggiori azionisti dell'istituto stanno cercando per ricapitalizzarlo e rilanciarne lo sviluppo. La ricerca del nuovo partner era stata sollecitata dallo stesso consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia e fatta proprio dal rappresentante del Tesoro nel corso del suo intervento all'assemblea degli azionisti dello scorso mese di giugno che aveva provocato le dimissioni - poi rentrate su richiesta del ministro del Tesoro Piero Barucci - del presidente Guido Savagnone. Secondo il

Tesoro per affrontare i suoi problemi il Banco di Sicilia ha bisogno di un «piano di nordone» che preveda anche la ricerca di una partnership adeguata alle esigenze patrimoniali e di funzionalità degli organi sociali. Il Banco di Sicilia - che presenta crediti in sofferenza per circa 3 mila miliardi - è da tempo in attesa di una ricapitalizzazione da 1.200 miliardi che dovrebbe essere suddivisa a metà tra Tesoro (che ha finora erogato solo 200 miliardi) e Regione (che ha delibera un intervento da 600 miliardi subordinandolo agli esiti della recente ispezione che la Banca d'Italia ha condotto a Palermo nella sede del Istituto).

**Iondra.** Carlo De Benedetti avrebbe in corso trattative con il Mirror group newspaper per plc e l'Associated newspapers plc nel intento di largare i propri interessi in campo editoriale in Gran Bretagna.

La notizia compare su *The Observer* che precisa De Benedetti che già controlla altrimenti la Repubblica il 18% nell'Independent newspaper publishing, avrebbe incaricato la banca Schroders di trattare con i potenziali partners. Il negoziato con il Mirror group verrebbe sulla possibilità di acquisire il 54% della società britannica al momento in cui le banche venderanno la quota.

Il pacchetto azionario era entrato in possesso degli istituti di credito dopo la misteriosa morte dell'editore Robert Maxwell e il seguente crollo del suo impero editoriale. Le trattative con la Associated newspapers riguardano l'ingresso del gruppo indipendente nel capitale della società proprietaria del *Daily mail* e dell'*Evening standard* in fase di ricapitalizzazione.

**Il giorno 22 settembre 1993 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di prestiti su pegni "Antonio Merluzzi S.n.c." sita in Roma via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 70728 al 74072. Pegini arretrati n. 70147 - 70148 - 70150 - 70151.**

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede

**Il nuovo indirizzo è:**

10122 Torino, via Palazzo di Città 11  
Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142  
Fax 4361522

**COSA FAI QUEST'ESTATE?**

## COPENAGHEN IN BICICLETTA

Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città "dal volto umano" che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà.

Non un banale viaggio organizzato ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza impostazioni interpretandola a piacimento con scelte motivate solamente dalle tue "voglie" e dal tuo bagaglio culturale.

**Copenaghen**

Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo attraverso la vita dei caffè il backgammon la produzione della birra la cucina gastronomica degli "smørrebrod" la pasticceria danese i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età ma non solo

**Percorsi guidati**

Nell'esplorazione della città ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Tivoli l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania Dragør le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragør le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dyrehave

**Come, dove, quando**

Si raggiunge la capitale Scandinava in aereo in auto o in treno Durata: da lunedì sera a domenica mattina Partenze: 2 - 9 - 16 - 23 agosto Viaggio e alloggio con trattamento di pensione completa Accompagnatore e interprete Assicurazione Per il viaggio organizziamo gruppi-auto Costo L. 550.000 + tessera Jonas

Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 al

**0429-600754**

Associazione Jonas via Lioy 21 36100 Vicenza



**NO!**

Aspetta.  
Decidiamolo dopo l'ultimo flash dell'Agenzia Ansa.

**A** Una notizia dell'Ansa può servire a tutti per acquistare oppure vendere titoli di borsa per conoscere ciò che avviene a Moi di disastro o a Voghera o soltanto per sapere se domani provrà Sono comunque le notizie trasmesse dall'Agenzia Ansa ogni giorno. Alcune di esse le sentirete più tardi alla radio o alla televisione o le leggerete il mattino dopo sui giornali molte altre non le troverete sui mezzi di comunicazione. In queste informazioni qualcuno certamente serve per le vostre decisioni.

Agenzia Ansa  
Direzioni Commerciale  
00184 Roma  
Via Nazionale 196  
Tel. 06 6774642 Fax 06 6774655

agenzia  
**ANSA**  
Decisioni on line.



Il presidente, Massimo D'Alema e il Gruppo di cui patrigno del PsD partecipa all'atto per la scomparsa di

**LUCIO LIBERTINI**

Roma 10 agosto 1993

È venuta a mancare all'afetto dei suoi cari

**ENRICA COLLEDAN**

A destra: notizia è il figlio che ricorda con affetto il fratello Renzo 52.000 lire per l'Urss. Ogni anno 10.300 funerali muoiono dalle camere mortuarie della Ss Annunziata di Ponte a Nocchie Firenze 10 agosto 1993

Ne secondo anno di silla scomparsa

**TONINO CALATERRA**

Giuditta Lucia Enrico Fabio Graziella Pucci Simona Marco Federico e Lorenzo lo ricordano con immitato e profondo affetto

Milano 10 agosto 1993

In memoria di

**GIGLIOLA FESTA**

le compagnie e le amiche del Centro Donna Piccola unitamente alle compagnie Pds e di Rolandi e ne comunista la ricordano con affetto immutato e profondo affetto

Milano 10 agosto 1993

in memoria di

**FRANCO ROMANO FERRARESI**

e ricordano il suo affetto per il mondo della famiglia

Roma 10 agosto 1993

Gli amici del Cid di Roma ricordano con affetto e commozione

**FRANCO ROMANO FERRARESI**

vicedirettore nazionale del Cid

improvvisamente

verso il mondo

**DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE**

Desidero maggiori informazioni  Desidero ricevere mi versando minimo L. 15000 (mc no di 21 anni)  minimo L. 30000 (Socio ordinario)  minimo L. 70000 (Socio sostituto),  minimo L. 1000000 (Socio a vita)

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

C.A.P. \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

ISCRIVITI A

AMNESTY INTERNATIONAL

V.le Marconi 146 00195 Roma Tel. 06/380828 C.C.P. 22340004



# Cultura

Nell'estate del '43, mentre l'Italia decideva il suo destino diplomatici e spie tedesche a Roma inondano la Germania di messaggi e informazioni. E prima del Gran Consiglio avvisano Berlino della prossima estromissione di Mussolini

## «Führer, il Duce cadrà...»

Gia prima del 25 luglio i tedeschi sapevano delle manovre che a Roma si preparavano per esautorare Mussolini tanto che la notizia della svolta decisa dal Gran Consiglio a Berlino non giunge inaspettata. Lo provano i documenti diplomatici tedeschi, pubblicati in Germania, testi preziosi che

svelano particolari poco conosciuti di quel drammatico susseguirsi di avvenimenti che cambiarono la storia dell'Italia tra il 10 maggio e il 30 settembre del '43. Pubblichiamo, con l'articolo dello storico Mantelli, i documenti più interessanti del periodo tra il 19 luglio e il 19 agosto.

### BRUNELLO MANTELLI

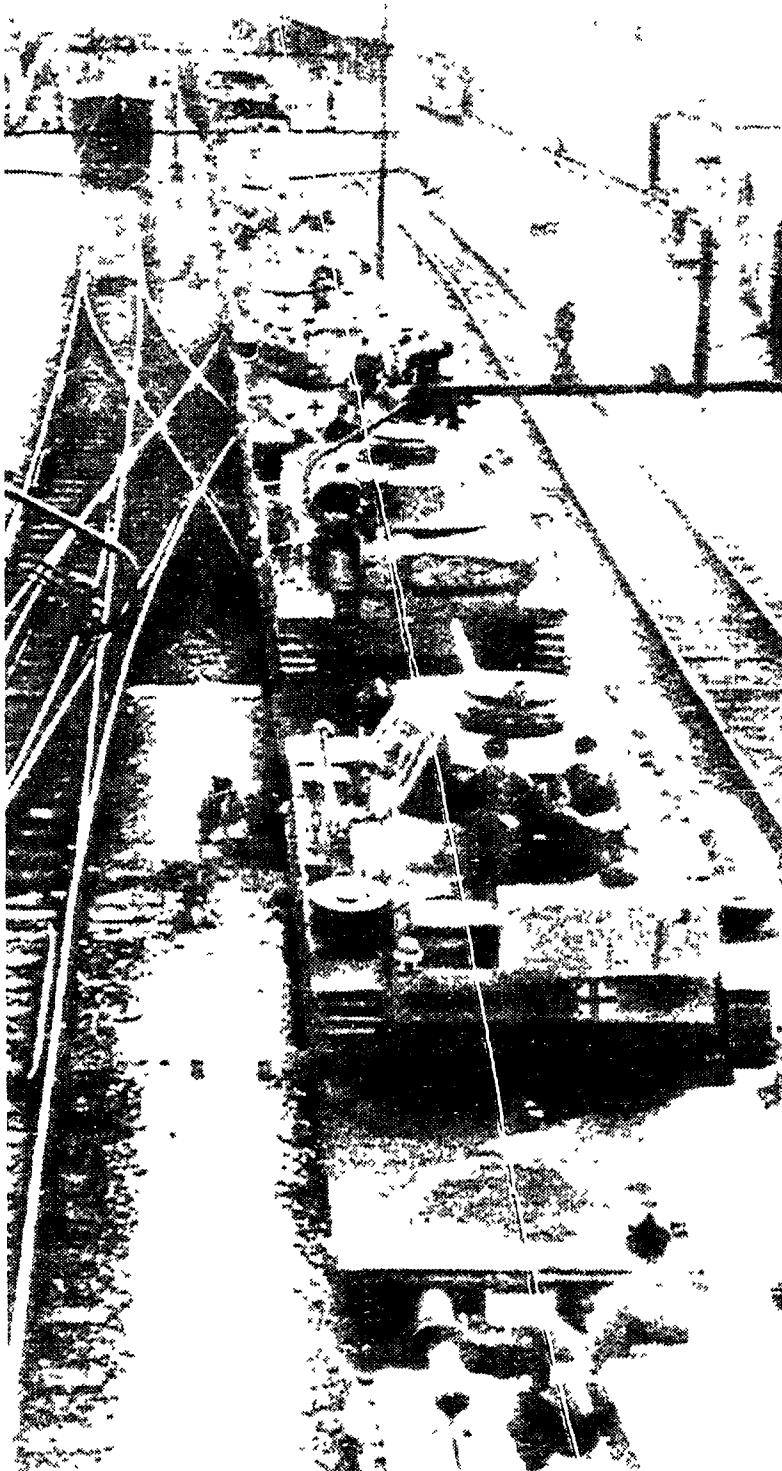
**C**he cosa sapevano e come valutavano le crisi dei giorni fascista e l'esodarsi del governo militare presieduto da Pietro Badoglio? I circoli diplomatici e spie tedesche a Roma non giungono inaspettata. Lo provano i documenti diplomatici tedeschi, pubblicati in Germania, testi preziosi che

scatola e desca attesta che le organizzazioni del fascio si sono sciolte come neve al sole, ed intorno che Badoglio non è uomo di pagli dei fascisti dissidenti guidati da Dino Grandi, anzi che la dittatura militare è diretta anche contro di loro. Inutile dire che a Berlino non si nutre molta fiducia nell'attendibilità delle associazioni badoglianiane circa la guerra continua, ma le si usa per continuare a far affluire truppe in Italia con il pretesto di contribuire alla difesa della penisola. Le autorità civili e militari italiane, prigionieri delle loro dichiarazioni di fedeltà all'Asse, riescono ad opporre solo obiezioni di mito e di strategia militare di più.

Sorprendono assieme dispacci e relazioni che si susseguono a ritmo frenetico, molto spesso trasmesse e ricevute a notte fonda, nei giorni immediatamente precedenti e successivi il 25 luglio. Il 18, domenica, Eugen Dollmann, tenente colonnello delle Ssc, rappresentante personale di Benito Mussolini, e il generale dell'Asse, Roma, risano e delle altezze, tra le due potenze fasciste dell'incita del duce e vogliono per ciò prove certe. La dimissioni politiche oideologiche dell'Asse e costantemente sottolineata da tutti, la crisi del fascismo italiano incarna perciò ai loro occhi la compattatezza del fronte antibolscevico. Tanto Vittorio Emanuele III quanto Badoglio ed i suoi ministri rispondono no descrivendo il Pnf ed il regime mussoliniano come una struttura estremamente fragile, lacerata al suo interno e che si è dissolta in un batter d'occhio. Così facendo essi intendono proporsi come l'unico gruppo dirigente possibile, ma non tanto altro che confermare i dubbi e le voci intuizioni negative sul valore dell'alleato italiano che già era inondata corrente a Berlino. L'ambia-

duce per poi avviare trattative di pace con gli alleati. Tra i generali fedeli all'alleanza con la Germania (Riccardi, Tarvacce, Preziosi, Rossoni, Bastianini, Ricci) e i vari di organizzazione un contraccolpo per la riuscita della congiura e nevano l'appoggio tedesco. Il 21 luglio, sabato, l'ambasciatore Hans Georg von Mackensen incontra Mussolini. Il duce è ottimista e considera il recente bombardamento alleato di Roma e la distruzione della basilica di San Lorenzo come un vero regalo, per impressione suscitata nel mondo. Secondo l'ambasciatore, nulla fa capire che Mussolini «si trova nel mezzo della crisi politica interna più grave che il regime abbia attraversato da Matteotti in poi».

Trentasei ore dopo, alla sera del 25 luglio, von Mackensen riceve in anticipo la notizia non ancora resa pubblica del l'uccisione di Badoglio. Di lì a poche ore, nella mattinata del 26, il diplomatico fa visita al marziale. In casa le ovvie assicurazioni sulla fedeltà italiana all'alleanza, il tedesco domanda notizie di Mussolini, desiderato da Hitler in persona e raggiunto sulla svolta. Badoglio risponde di aver disposto con il consenso del duce misure per la sua protezione ma dichiara di non conoscere la località dove egli è stato condotto. Il marziale attrae borsce la crisi ad insinuabili spaccature dentro il Pnf che avrebbero indotto Mussolini a rassegnare le dimissioni. Nelle stesse ore da Berlino arrivano pressanti richieste l'ambasciatore, verifiche al più presto se sia possibile trasferire nel Reich l'ultimo segretario del fascio Carlo Scorsa se necessario vestito con una uniforme tedesca e procuri di compilare



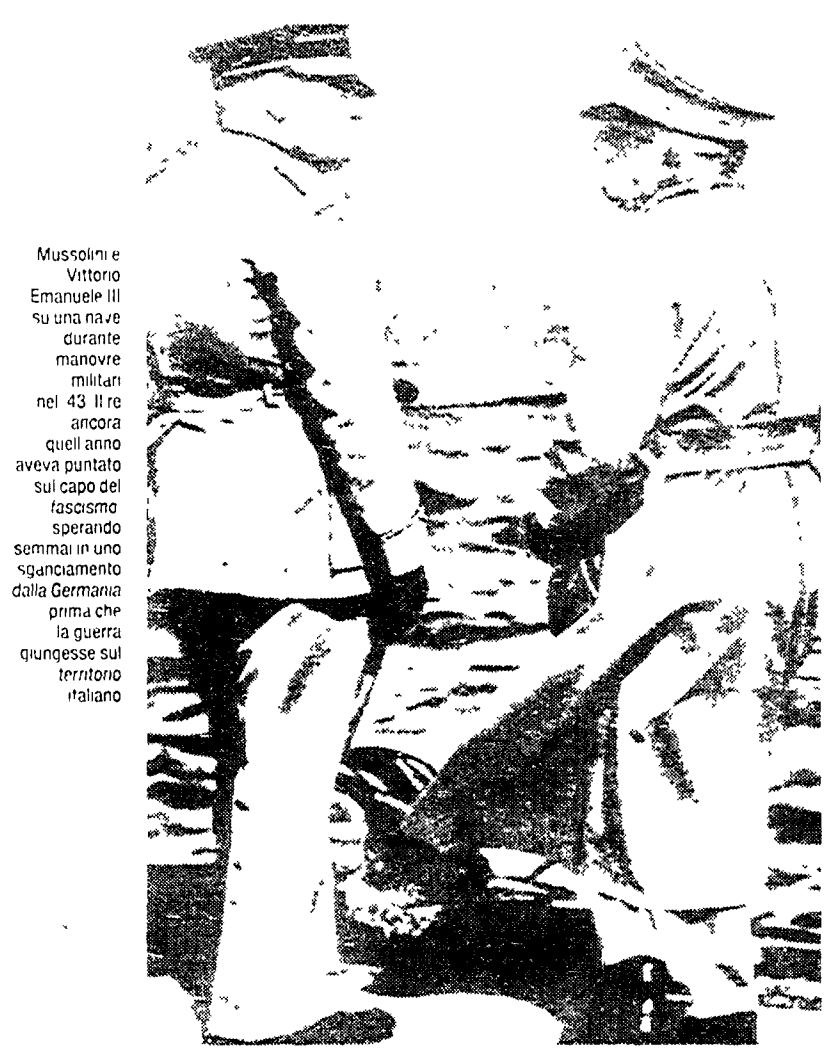
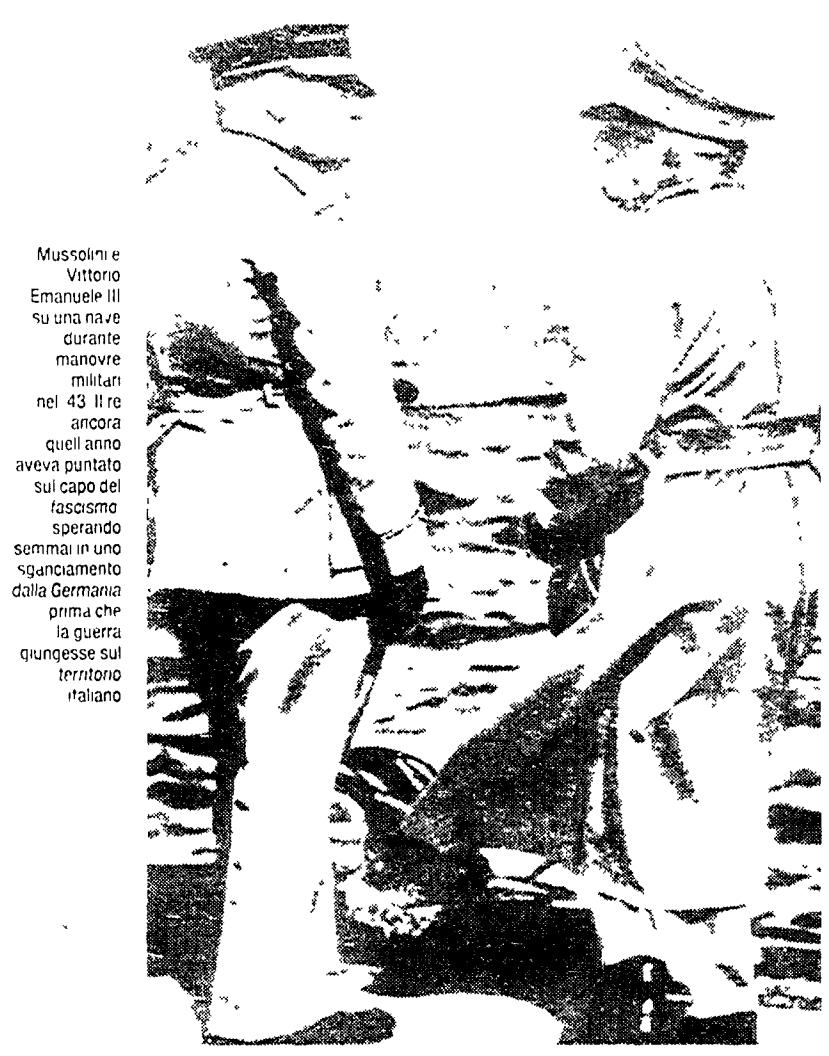
Mussolini e Vittorio Emanuele III su una nave durante manovre militari nel '43. Il re ancora quell'anno aveva puntato sul capo del fascismo sperando semmai in uno sganciamento dalla Germania prima che la guerra giungesse sul territorio italiano.

## «A Roma si prepara il golpe, il dottor Frugoni dichiarerà Mussolini insano di mente»

**■ 19 luglio 1943. Voci di congiure e controcongiure giungono all'orecchio di Heinrich Himmler.** Dall'Ufficio centrale per la sicurezza del Reich al ministero degli Esteri  
Nei circoli italiani amici dell'Asse si sono diffuse gravissime preoccupazioni circa un colpo di Stato in programma con l'obiettivo di conferire al marziale Badoglio il incarico di costituire un gabinetto di guerra e di affossare il Duce. Secondo notizie di fonte sicura il prof. Frugoni, medico personale del Duca, avrebbe manifestato l'intenzione di recarsi dal re per esporgli la propria convinzione che il Duca non sarebbe mentalmente in grado di far fronte alle proprie responsabilità a causa del suo stato di malattia. In tal modo si giungerebbe a conferire l'incarico a Badoglio, il quale è un noto esponente della massoneria italiana. C'è la convinzione che il suo scopo sarebbe avviare immediatamente trattative di pace non appena le truppe angloamericane abbiano completato l'occupazione della Sicilia.

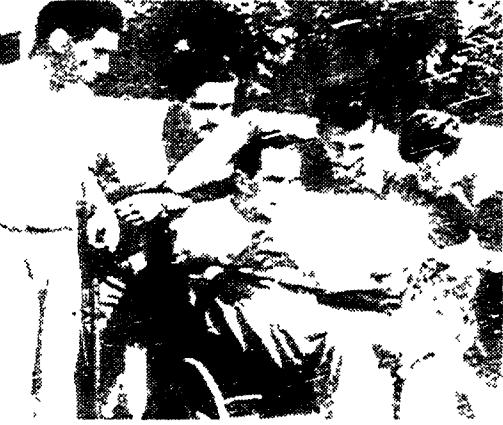
I circoli italiani fedeli all'Asse avrebbero predisposto in forma rigorosamente clande-

stina, secondo quanto viene comunicato una contromano per sventare il piano, contromano che attualmente aspetta il momento opportuno per mettersi in moto il principale dei congiurati sarebbe, si dice, Riccardi. Il movimento è guidato da un comitato dei cinque, a cui sarebbero vicini Riccardi (sic! Renato Ricci?), Farinacci, Rossoni, Preziosi, Bastianini ed altri numerosi generali e prefetti e così via. Questo movimento farebbe all'Asse pretendere la costituzione di un gabinetto di guerra che condurrebbe una politica che sia senza riserve anti-nassonica antiebraica e filotedesca, che la faccia finita con i traditori di tutti i generi che rinnovino il Gran Consiglio del Fascismo e lo convochi in permanenza, e costituisca un comando militare unificato per tutte le forze armate dell'Asse. Il movimento chiede, dunque, il poggio tedesco affinché il Duca sia messo all'oscuro senza alcuna riserva della situazione e, con l'obiettivo di giungere senza ritardo al conferimento dei pieni poteri a Riccardi oppure a uno dei suoi collaboratori citati più sopra. (ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 157 pp. 262-263)



A Bartezzaghi  
il premio  
letterario  
Cesare Marchi

L'«Unità» clandestina che dopo il 25 luglio chiede l'arresto di Mussolini. Accanto soldati feriti in un ospedale militare leggono le notizie sulla caduta del fascismo. Sotto al titolo colonne di carri tedeschi entrano dal Brennero nell'estate del '43



Mussolini con Mackensen de-  
ve accontentarsi della promes-  
sa di interessi della forza  
armata della politica e della  
Casa Reale», note come aver  
sari della Germania.

A notte fonda è l'una del 27  
von Mackensen trasmette ai suoi capi le prime valutazioni  
politiche sull'accaduto in Ita-  
lia. Il Pnf non esiste più e spa-  
rito totalmente di scena in due  
giorni, «nella indifferenza di tut-  
ti coloro che si sono opposti  
a Mussolini nel voto del Gran  
Consiglio miravano ad un'im-  
posta che lasciasse un ampio  
margini di controllo al partito  
e la soluzione Badoglio non è certo di loro gradimento. Alla sera del 27 Berlino riceve  
notizie dal Vaticano. L'ambascia-  
tore presso la Santa Sede Ernst von Weizsäcker ha fatto  
visita a monsignor Carlo Maglione  
segretario di Stato, il quale non  
pare prendere molto sul serio  
la formula badogliana da guerra  
continua». Dopo pochi di  
venti quarti ore von Macken-  
sen riceve un perentorio ordi-  
ne di pugno di Ribbentrop via  
da lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dichiara all'in-  
terlocutore che se il governo  
di lui guidato dovesse cadere  
il potere finirebbe in mano a  
Göring e Kesselring. Il 4 agosto torna  
a Berlino con i quanti quadri del partito  
fascista lamenta che Hitler  
non abbia ancor risposto ad  
un suo telegramma del 27 luglio  
e mentre continuano a  
giungere da parte dell'ambascia-  
tore tedesca di Kesselring e di Göring messaggi e doni di  
completo indirizzati al suo  
predecessore e dich

Francia, esce  
album  
inedito di Asterix

Asterix e il ritorno dei Galli è il titolo di una raccolta di 10 brevi fumetti dedicati alle rore galli che erano appena pubblicati in Francia. Scritti da René Goscinny tra il 1959 e il 1977 i racconti erano già comparsi sul mensile *Pilote* e sul settimanale *Elle* ma solo ora l'editore Albert René ha deciso di raccoglierli in un album.

**La debolezza e le menzogne di Vittorio Emanuele III**  
le congiure nella famiglia reale e i possibili tradimenti incertezze e primi attriti tra «alleati»: ecco i testi dei documenti tedeschi sulla esplosiva situazione italiana

La drammatica immagine di un bombardamento anglo-americano su una città italiana, qui accanto l'ambasciatore tedesco che, dopo l'8 settembre, sostituirà il diplomatico Hans Georg von Mackensen



## «Il re mi ha detto: È stato Grandi a tradire il Duce»

■ 3 agosto 1943. Le menzogne e le menzogne di Vittorio Emanuele di Savoia

Dall'ambasciatore Hans Georg von Mackensen al ministero degli Esteri di Berlino. «Il re mi ha ricevuto poco prima delle 17, ha osservato (...) che la crisi del 25 luglio è giunta anche per lui come un fulmine a ciel sereno (...) da parecchio tempo era evidente l'esistenza di un duro conflitto fra il duce e le personalità più in vista del partito. Egli stesso aveva messo sull'avviso il duce e lo aveva consigliato di stare in guardia (...) Nel corso del colloquio decisivo con il duce che, come il re ha sottolineato «continua ad essere un suo amico», entrambi furono d'accordo che al duce si contrapponeva un fronte compatto composto dai suoi più stretti collaboratori e che, se si fosse permesso alle cose di seguire il loro corso, ne sarebbe necessariamente derivato o che il duce avrebbe dovuto ridurre all'impotenza tutta questa gente, o che avrebbe messo quotidianamente la sua vita a rischio poiché essi avrebbero cercato di prevenire la sua vendetta eliminandolo (...) Il re, assieme col duce, sarebbe giunto alla conclusione che (...) la guerra civile, la cosa peggiore che potesse capitare al paese - coi nemici non solo alle porte ma già sul suo paese - era inevitabile se non si trovava una terza soluzione. Allora il duce (...) lo aveva

pregato di accettare le sue dimissioni (...). Il re ha fatto chiaramente capire di considerare Grandi come il principale seminatore di zizzania all'interno del Gran Consiglio (...). Il re mi ha mostrato la bozza dell'ordine del giorno che sarebbe poi stato votato, con tutte le firme autografe (...). Questo documento è una indiscutibile prova di ciò che la maggioranza del Gran Consiglio intendeva fare al duce. Il re aggiunse a queste informazioni anche alcune considerazioni sul comportamento di parecchi fra i membri del Gran Consiglio, i quali in tempi di estrema penuria danno pubblico scandalo con il loro tenore di vita, gente che quando è entrata nel partito era senza mezzi ed oggi non solo è milionario ma fa sfoggio delle sue ricchezze. Mentre parlava egli ha indicato la firma del «genero».

Il re ha poi toccato l'argomento Farinacci (...). Nei suoi scritti Farinacci ha combattuto gli ebrei, ma ciò non gli ha impedito, come avvocato, di assumere il patrocinio legale e di condurre a buon fine le cause civili promosse da quegli ebrei che, per sfuggire alle leggi razziali, hanno dichiarato di essere figli di un padre diverso da quello anagrafico.

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 209, pp. 360-362



## «In Sudtirolo siamo accolti come liberatori»

■ 4 agosto 1943. Truppe tedesche entrano in Sudtirolo; vengono in primo piano i guasti prodotti dai due contrapposti nazionalismi

Dall'ambasciatore Hans Georg von Mackensen al ministero degli Esteri di Berlino.

Il console generale Strohm di Bolzano, mi ha riferito, con un tono assai preoccupato, (...) delle difficoltà verificatesi in Sudtirolo (...):

1) Dato che la 44<sup>a</sup> divisione «Gran maestri dell'ordine teutonico» ha passato marciando il confine senza che agli italiani fosse stato dato alcun avviso preventivo, e dato che da parte italiana nessuno vuol credere che queste truppe se ne stiano andando a piedi fin in Calabria, se ne ricava l'impressione che questa divisione sia stata destinata ad occupare il Sudtirolo. Da parte italiana questa convinzione è stata probabilmente rafforzata dal fatto che il generale Feurstein ha dichiarato di voler collocare la sede del suo stato maggiore a Bolzano; del resto gli italiani non avevano assolutamente le idee chiare su quali fossero i compiti attribuiti al generale. Di

per sé gli italiani non avevano nulla in contrario all'avvicinamento della divisione, essi si limitavano a chiedere che la divisione venisse cancellata su mezzo di trasporto idonei ed inviata a sud.

2) Per quanto io debba sottolineare che il gruppo etnico tedesco residente in Sudtirolo mantenga una disciplina di ferro, non è comunque possibile impedire alla gente di accogliere festosamente le truppe in arrivo, di far loro doni e così via, tutte cose contro le quali spesso le pattuglie militari italiane intervengono in modo piuttosto rude. È un fatto, del resto, che nelle teste di questi sudtirolesi si è piantata ben ferma la convinzione che ormai il Sudtirolo è occupato una volta per tutte dalle truppe tedesche, e che lo spettro dell'emigrazione è definitivamente alle loro spalle.

3) Lo stesso discorso aleggia, con un tono diverso, nelle teste degli italiani qui residenti, che se ne vanno via o dicono di volersene andare perché il paese ora è occupato dai tedeschi.

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 214, pp. 369-370.

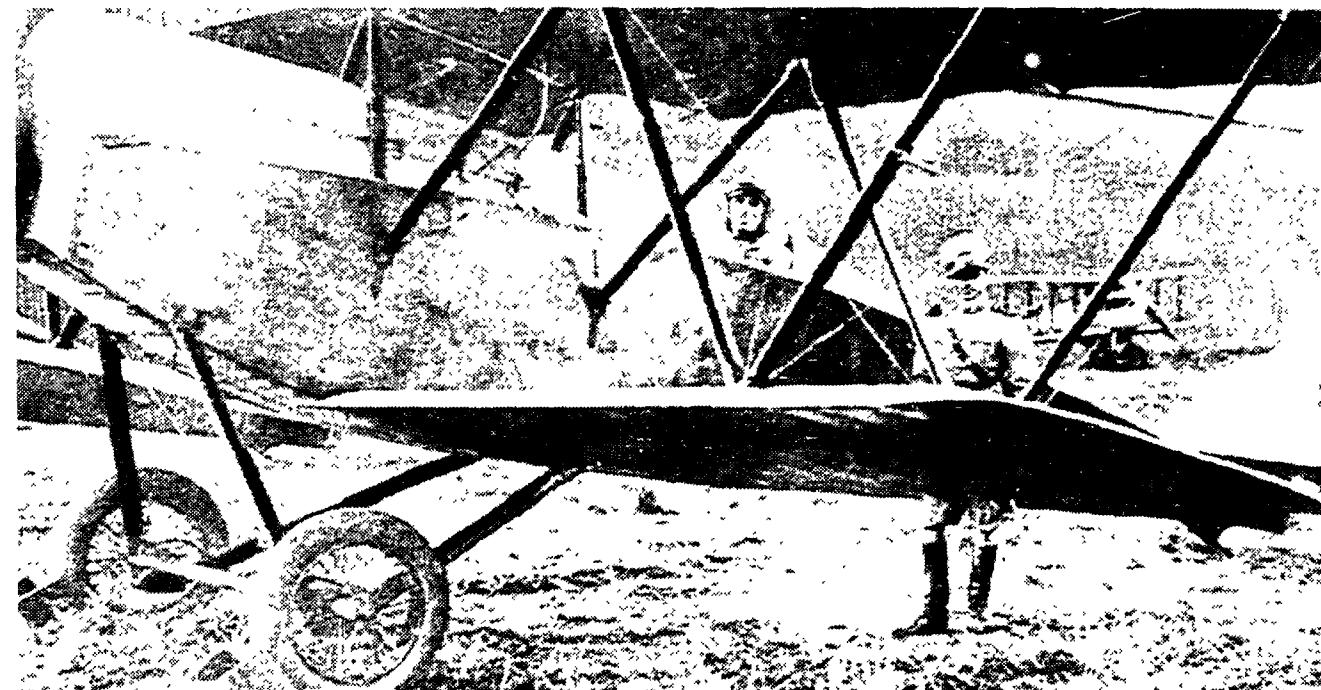
## «Il duca d'Aosta è pronto a seguire Hitler»

■ 19 agosto 1943. Il duca d'Aosta pronto a mettersi agli ordini del Führer.

Il consigliere di legazione Otto Christian von Bismarck ed il contrammiraglio Werner Löwitsch, attache di marina presso l'ambasciata tedesca di Roma al ministero degli Esteri di Berlino.

Venerdì sera (20 agosto) mi ha cercato l'ammiraglio Varoli (...) capo di gabinetto e uomo di fiducia del duca d'Aosta, che era al corrente del nostro incontro. L'orientamento filotedesco e totalmente affidabile dell'ammiraglio, mantenuto fermo anche dopo la crisi di governo, è a me ben noto. Avisandomi subito che le sue idee sono totalmente identiche a quelle del duca d'Aosta egli mi ha comunicato quanto segue:

Il duca d'Aosta considera che l'unica via che conduce ad un futuro per l'Italia passa per la più stretta collaborazione con la Germania e per la prosecuzione della lotta contro gli anglosassoni. Se si continua a tener fermo la situazione in territorio italiano egli ritiene che siano necessarie ed irrinunciabili misure estremamente rigorose da parte delle massime autorità tedesche. Il duca d'Aosta pensa che il fatto che la Germania e l'Europa siano attualmente ovunque



sulla difensiva sia qualcosa di transitorio. L'attuale stato di tensione fra i comandi supremi tedesco ed italiano conducebbe in breve tempo l'Italia sulla via di una fine tragica. L'immediato impegno del duca d'Aosta sì manifestò venerdì mattina fra il duca d'Aosta e Badoglio il primo ha manifestato il suo convincimento di fondo circa la necessità di unire con una massima forza il de-

stino dell'Italia alla Germania, Badoglio però ha dato prova di comprendere solo in parte queste linee di pensiero. Il duca d'Aosta non si identifica nell'intimo con la casa reale, si sente indipendente sul piano degli ideali. A causa del suo atteggiamento ci sono forse che intendono allontanarlo da Roma. L'ammiraglio ha pregato di non fare assolutamente né il nome del duca né il suo e di mantenere il più stretto segreto sul colloquio, facendo presente che il duca d'Aosta corrisponde pericolo di vita.

Postilla dell'attaché di marina:

1) La circostanza della presa di contatto di cui sopra di un genere tale per cui l'offerta intende di essere presa sul serio.

## «L'Italia protesta, non vuole Rommel comandante in capo»

■ 19 agosto 1943. A chi spetta il comando delle truppe dell'Asse schierate nell'Italia del Nord?

Dal consigliere di legazione Otto Christian von Bismarck al ministero degli Esteri di Berlino.

Nel corso dei colloqui militari svoltisi il 14 a Bologna è stata sostenuta la tesi che il feldmaresciallo Rommel dovesse assumere il comando supremo di tutte le truppe tedesche ed italiane che si trovano nell'Italia del nord, rimanendo sottoposto soltanto al re d'Italia. Da parte italiana ci si è rifiutati di accettare il fatto compiuto (...). Non solo preventivamente fosse stato richiesto il preventivo assenso delle autorità italiane. Dato che il generale Ambrosio riveste un rango militare più basso del feldmaresciallo Rommel, la pretesa tedesca significa di fatto che il feldmaresciallo avrebbe avuto nelle sue mani, senza alcun limite, il supremo potere militare nell'Italia settentrionale.

ADAP, serie E, volume 6, doc. n. 234, pp. 412-413.

Il conte Amedeo d'Aosta che confermò ai diplomatici tedeschi la sua fedeltà all'alleanza Roma-Berlino, sopra il Feldmaresciallo Kesselring, comandante tedesco sul fronte di guerra italiano



# Spettacoli

BEPPE GRILLO  
comico e attore cinematografico

«I politici? È come sparare sulla Croce rossa. È peggio l'economia, o la pubblicità»  
I nuovi bersagli del comico

## «Che criminali gli ecologi»

Basta con i politici inquisiti, basta con i Craxi, i De Lorenzo, adesso tocca agli industriali e agli ecologi. Beppe Grillo ha cambiato bersaglio. «Tutto è peggio della politica - dice -. È peggio l'economia, la pubblicità. Mike Bongiorno, Emilio Fede». Due ore di spettacolo irresistibile, senza pausa, in cui non si salva niente nessuno. «Se la Rai mi chiede scusa a reti unificate forse la perdonerò, e torno in video».

DAL NOSTRO INVIAUTO  
ANDREA GUERMANDI

■ CESENATICO. È diventato più buono? Chissà. Intanto, però, non sequestra più i registratori ai giornalisti. E nemmeno i tacchini. E non fa nemmeno tutte quelle scene per i biglietti omaggio. Non gli interessa più. Non gli interessano più nemmeno Craxi o Pomicino, nemmeno il gran rubare o la grande repressione. Probabilmente pensa che sparare sui politici sia come sparare sui civili durante una guerra. È piuttosto diventato più grasso. Intendiamoci: lo dice lui stesso prima di aprire lo spettacolo. Tutta colpa dello Yomo, vien da pensare. Ma prima che quel pensiero ti venga spontaneo, è lui che lo materializza. «Sì, sono ingrasati perché ho mangiato troppi fermenti vivi. E adesso basta, cominciamo. Vi aspettate che io parli di Craxi e dei politici corruti? Insomma, cosa vi aspettate? Beh, i politici corruti non sono la cosa peggiore. Peggio è l'economia, la lingua italiana stravolta deturata, la pubblicità, la male detta, la criminale pubblicità. E Mike Bongiorno, Emilio Fede, Evaristo Dalla Noce, gli ecologi, gli animalisti, voi, noi consumatori».

No, non è diventato più buono il «Grillo» parlante. Bensi più disperato, più politico, più devastante. In quasi due fonti e sciorinando una preparazione da scienziato, Beppe Grillo, che sa tutto, dal signor Eternit (che in realtà ha un cognome diverso e che do-

niblissimo e affamato. È quasi mezzanotte e le risate del pubblico sono già lontane. Si può cominciare.

Craxi non ti interessa più o quasi. E anche sugli altri politici inquisiti ti sei appena soffermato. La satira politica è morta?

No, non è morta. Ma in questo momento mi interessa di più l'economia subliminale, mi interessano tutti i crimini che vengono commessi dalla pubblicità e dai falsi ecologi.

Come cazzo può essere ecologista la Fiat o un'industria di detroveri. Come dio volto si può riparare il buco nell'ozono se chi ci amministra dice: tenete a casa bambini e vecchi. Anziché dire: fate uscire bambini e vecchi e tenete ferme le auto. Io adesso penso che non sia più la politica che sfascia questo paese. È l'economia.

Fammi un esempio.

Ti faccio quello dello spettacolo, quello dello spazzolino da denti. La tv ci bombardava le farmacie, convenienti con le industrie ci bombardavano, compresa questo spazzolino di plastica, tutto bello colorato, che dura tre mesi e poi lo butti via.

Ma perché cazzo devo cambiare uno spazzolino ogni tre mesi? Per la crisi occupazionale dicono. Allora, proseguiamo. Dopo tre mesi butti la plastica. La plastica è petrolio, brucia nel forno a 650 gradi sviluppando diossina, che non è una bestemmia. La diossina vagi nel cielo. Piove e la diossina va nel mare e viene assorbita dal plancton, il plancton finisce in pancia al branzino... Tu vai al ristorante qui di fianco, paghi 80.000 lire per un branzino, ti mangi il tuo spazzolino, Demenziale.

E cosa si può fare?

Si può fare come stanno facendo in Germania. Là val in farmacia e trovi degli spazzolini a cui si cambia solamente la parte delle setole. Il massimo è lo spazzolino di legno dell'Antardide hanno trovato tracce di pesticidi...

«Il fuggitivo»  
Harrison Ford  
sbanca  
Hollywood

■ LOS ANGELES. Il box office americano ha un nuovo eroe. E Andrew Davis, giovane regista americano, che firma la regia de «Il fuggitivo», il film con Harrison Ford della Warner Bros che in Italia vedremo in anteprima nel corso della Mostra del cinema di Venezia. La pellicola, definita dai critici il miglior film d'azione dell'estate, ha incassato nel primo week end di programmazione l'equivalente di 35 miliardi di lire.

Londra: la voce di un barbone in testa alla hit parade

■ LONDRA. C'è la voce di un barbone in testa alla hit parade britannica. *Jesus blood never left me yet era* la canzoncina che il barbone (morto vent'anni fa) improvvisava in un vecchio documentario tv sui vagabondi. Il compositore Gavin Bryars l'ha ripresa servendole intorno una sinfonia di 74 minuti, e ora il disco sta sbancando le classifiche inglesi.



Beppe Grillo in due momenti dello spettacolo

che siamo i più furbi, compriamo immondizia; andiamo in farmacia per un dentifricio e compriamo il cartone della scatola e la plastica. In Germania comprò una cosa e il secondo e terzo imballaggio lo lasci al negoziante, comprò il dentifricio solamente.

Cambiando argomento, La tv è ancora vietata a Grillo. Ci pensi mai?

Penso di aver fatto un affare a stare fuori. Non sono e non mi sento uno sconfitto. È stata una scelta. La tv è ovvio, ma interessa ancora e ci arriverò.

Ralfe, se tu volessi, ti prenderebbe domani mattina.

Forse, ma non mi interessa. Sarebbe un rifugio. Io invece voglio le scuse dalla prima rete a reti unificate. A quel punto dirò: Va bene, vi perdono.

Parlano un po' di personaggi tv che vanno per la maggiore?

A Mike Bongiorno dico: vendi un formaggio, ma non prendere per il culo i vecchietti proponendo loro il Selenium. Si spartanano tutta la pensione. Emilio Fede invece è ancora più ridicolo e cinico allo stesso tempo. Quando la bomba ha ucciso quei cinque innocenti, a Milano, dava i numeri con le mani e chiedeva al suo inviato sempre in mezzo alla strada che rischia di essere travolto dai bus, quanti cadaveri c'erano e poi passava la linea alla pubblicità della Standa. Io dico: non comprate alla Standa. La tv, le ho detto prima, non è per la gente, ma per le aziende. Quel tipo di tv è pericolosissimo.

E Pippo Baudo?

Deve fare quello che sa fare se ghe faranno fare.

In questa fase non ti sono simpatici nemmeno gli ambientalisti.

Si fanno sponsorizzare, qualche volta, dalle ditte inquinatrici. La Goletta Verde, ad esempio, dalle pile Duracell. Che cazzo di coerenza...

Eppure nell'aria c'è qualcosa di nuovo. Le nuove regole votate dal Parlamento, ad esempio.

Assieme alle nuove regole, però, hanno anche votato una legge per mantenere il segreto sugli avvisi di garanzia. L'hanno votata gli inquisiti. Per fortuna in un ramo solo del Parlamento, ma è inquietante lo stesso. Insomma, non mi convinco che se possano cambiare le regole del gioco in cabina, mantengono vigili e attenti. Io giro l'Italia e ho conosciuto anche un sacco di brave persone, bravi sindaci e assessori che si sono fatti dieci giorni di galera per falso ideologico. Ma che cazzo è? Stiamo processando la politica anziché l'economia. E prima invece abbiamo enfatizzato su Craxi che aveva le pale. Non abbiamo mai pensato, a gente come Dubcek o Gorbaciov che hanno davvero cambiato il mondo. Adesso davanti agli occhi abbiamo finalmente un bel presidente Usa, che suona il sax, che tromba ed è giovane. Dobbiamo trovarne uno così anche noi. Come ci possiamo fidare di un uomo, non dico il nome ma si capisce benissimo chi è, che non scopre da quarant'anni? Comunque adesso che dico basso coi politici, mi viene un dubbio: è la gente che li ha votati per quarant'anni? È un dubbio del cazzo, lo so. Ma adesso ho una fame... No, non mangerò il branzino, ma una bella fiori rentina.

Grillo beve un sorso d'acqua da una bottiglia di plastica Levissima. Anche tu, dopo quello che hai detto della plastica durante lo spettacolo?

Nessuno è perfetto. Ciao.

Ancora un attimo. Della Legge cosa pensi?

Non penso, faccio fatica a pensare, non riesco... Cazzo, mi vien da dire: quelli là dicono anche alcune cose che dico io. O sono stronzo io...

Va in scena, oggi al Palafestival di Pesaro, l'opera che il compositore scrisse a Napoli ispirato dal soprano Isabella Colbran. Ne parliamo con Pier Luigi Pizzi, regista e autore delle scene e dei costumi, e con il direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti

## «Maometto II», un canto d'amore per Rossini

Dopo l'*Armida* con la regia di Ronconi, che ha inaugurato il Rossini Opera Festival, oggi è la volta di *Maometto II*, che già otto anni fa trionfò sulle scene del teatro Rossini. La regia, sempre di Pier Luigi Pizzi, che debutta stasera, a otto anni di distanza dalla prima «riscoperta», i due spettacoli non potrebbero essere più diversi e questo non fa che rendere più gradevole l'impatto con questo festival così originale che ha avuto l'immenso merito di farci scoprire il calcidoscopio mondo rossiniano. Un mondo dove tutto può accadere. Anche di arrivare al giorno prima del debutto senza una lira in cassa e di saltare il giorno dopo di gioia perché finalmente il governo si è decisa a riconoscere a questo festi-

DALLA NOSTRA INVIAUTO  
MATILDE PASSA

■ PESARO. Dalla straniera e ironica regia di Ronconi per *Armida* che ha inaugurato ieri sera il Rossini Opera Festival, alle candide classiche di Pier Luigi Pizzi, con l'elegante esotismo del *Maometto II*, che debutta stasera, a otto anni di distanza dalla prima «riscoperta», i due spettacoli non potrebbero essere più diversi e questo non fa che rendere più gradevole l'impatto con questo festival così originale che ha avuto l'immenso merito di farci scoprire il calcidoscopio mondo rossiniano. Un mondo dove tutto può accadere. Anche di arrivare al giorno prima del debutto senza una lira in cassa e di saltare il giorno dopo di gioia perché finalmente il governo si è decisa a riconoscere a questo festi-



Pier Luigi Pizzi, regista del «Maometto II» che va in scena a Pesaro

nel 1820 per Napoli dove furoreggiava Isabella Colbran. La parte del soprano, infatti, è impervia e sterminata. Anna è praticamente sempre in scena. Ne sa qualcosa Cecilia Gasdia che torna dopo otto anni a dare il meglio di sé in questa interpretazione. «Ma l'opera è di una concisione drammaturgica straordinaria» - prosegue Pizzi - «la prefisione di gran lunga al rifacimento successivo per Parigi, che poi diventò, tradotto in italiano, *L'assedio di Corinto* e soprattutto la prima versione. È più spettacolare, in linea col gusto francese del *grand opéra*. Io ho curato la regia anche dell'*Assedio* ma penso che Maometto sia un'opera più concisa, più densa».

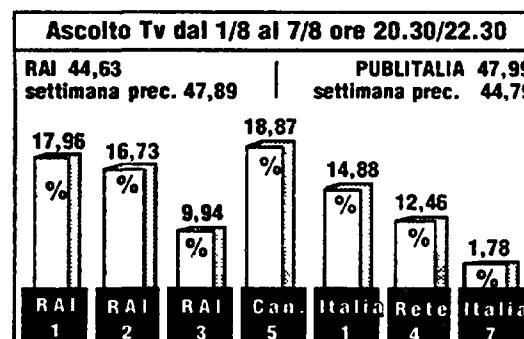
Per questa storia d'amore che mette l'uno contro l'altro due giovani divisi dalla patria e dalla religione («siamo nemici anche ai piedi dell'altare», recita Pizzi in un passo del libretto), per questa storia d'amore, dicevamo, che evoca tante tragi-comiche vicende di questi giorni, il regista ha scelto un'ambientazione classica, «interna» alla musica e al mondo rossiniano. È la sua cifra stilistica, d'altra parte: «Cerco sempre di far si

che le mie regie stiano legate alla struttura musicale, in certi momenti preferisco farmi da parte e lasciare tutto lo spazio alla musica, piuttosto che forzare le situazioni. Non ha senso stravolgere un brano per imporre una propria idea interpretativa. Un'opera lirica vive di tutte e due le *voci*, quella musicale e quella visiva. Nessuna delle due deve prevalere sull'altra». La *voces* musicale per il *Maometto* è affidata a Gianluigi Gelmetti, felice di essere tornato a Pesaro con la sua orchestra, quella della Radice di Stoccarda, che fu di Colibidache, e che il musicista italiano dirige da nove anni. È entusiasta di questa partitura che considera una delle vette della produzione rossiniana «perché dimostra in modo inequivocabile la dimensione europea di Rossini, quel suo camminare, direi, nel mondo francese e tedesco». E sempre difficile parlare di musiche perché come ricorda Gelmetti citando la Callas «la musica comincia dove finiscono le parole», eppure nel caso dei grandi non si finirebbe mai di indaga-

re per il desiderio di penetrare nel mistero di una creatività che ancora incanta. E allora incalziamo il direttore che vuol sottrarre Rossini ad alcune distorsioni interpretative: «Uno degli sbagli nei quali si incorre più di frequente è quello di considerare alcuni stilemi rossiniani, che poi sono stati usati da Donizetti e Verdi, come anticipazioni di questi ultimi e quindi di "leggere" Rossini alla luce di quello che è accaduto dopo nel melodramma. Un vero abbaglio. Donizetti e Verdi si appropriano di stilemi rossiniani ma ne fanno un uso completamente diverso. Anche i cinesi avevano inventato la polvere da sparo, ma loro ci facevano solo i fuochi di artificio. Noi l'abbiamo usata per fare la guerra». Allora sottrarre il pesante alla forza di gravità dei suoi celebri successori, operazione resa possibile anche dal lavoro di questi anni alla Fondazione Rossini, che ha restituito partiture limpide non più ipotecate dalle interpretazioni successive, significa «far dire a Rossini solo quello che vuole dire» precisa Gelmetti. Ma che vuol dire non ce lo chiedete con le parole. Ascoltate e tacete.

Alessandro Cecchi Paone  
il preferito dalle italiane

Le italiane preferiscono Alessandro Cecchi Paone. Secondo una ricerca commissionata alla Sgw da Sette, il supplemento del *Corriere della sera*, il giornalista del Tg2 è risultato, secondo il pubblico femminile, il più dotato di sex-appeal. Lo seguono in classifica Paolo Frajese (Tg1), Tiberio Timperi (Tg4), Emilio Fede (Tg4), Enrico Mentana (Tg5), Michele Cucuzza (Tg2), Filippo D'Acquarone (Tg4), Maurizio Manni del Tg3 è preferito dal pubblico gay. Almeno così si è espresso la redazione del mensile specializzato *Babilonia*.


**Il sorpasso  
della Fininvest  
nelle meste  
serate di tv**

Non fermarsi a *China Lake* (Italia 1), che non era certo tra i più attesi dalla critica. Seguono *La sai l'ultima?*, il grande gioiello dell'estate, *Linea verde* e poi ancora pallone, giochi e film

**Su Raiuno alle 23.05**
**Le confessioni di Vasco  
e il ricordo di Rino Gaetano  
stasera a «Notte Rock»**

Tutta italiana l'edizione straordinaria di *Notte Rock* in onda questa sera alle 23.05 su Raiuno. Il magazine a cura di Cesare Pierleoni ha in scaletta un lungo servizio dedicato a Vasco Rossi e girato durante il tour di *Gli spari sopra* e un omaggio a Rino Gaetano. Vasco si confessa in una intervista fiume dove parla un po' di tutto del suo privato, Tangentopoli, le bombe, la sua filosofia di vita e le difficoltà incontrate agli inizi della carriera. A volte - ricorda - nei concerti c'erano venti o trenta persone, quando tornavo a casa la sera, piangevo. Ho pianto tante volte. Vasco si soffrona anche

sul problema degli spazi per la musica (di recente gli è stato negato lo stadio di San Siro a Milano), e confessò di sentirsi fiero che Francesco De Gregori abbia inciso nel suo nuovo album *Vita spicciolata*. L'intervista al rocker di Zocca è condita da molti brani live e immagini dietro le quinte. Chiude il programma un omaggio a Rino Gaetano, cantautore ironico, originale, demenziale ante-literaria, tragicamente scomparso dodici anni fa in un incidente stradale. Lo vedremo cantare quattro dei suoi pezzi più noti, *Gianina*, *Aida*, *Nun te reggane chù*, *Spandi, spendi e effendi*.

Il pubblico della tv, come ogni estate viene registrato in calo. Ma per chi resta davanti al piccolo schermo è dura. Ne è prova la top ten della settimana, vinta (con oltre 4 milioni d'ascolti) dal film poliziesco americano

*Saturday Night Live*. Il commento irresistibile del superstito *Elwood Blues*.

**MARIA NOVELLA OPPON**

MILANO Che cos'è *The best of the Blues Brothers*? Ma è ovvio: il meglio dei Blues Brothers sono i Blues Brothers Proprio loro, John Belushi e Dan Aykroyd fanno impensabile, vestiti neri, occhiali neri, aria vagamente lettoriana e potenza fisica e musicale inconfondibile. Come li volle John Landis per il mitico film del 1980, così ce li dà in video la Polygram, da settembre. Tutti ritmo e corpo, rimbalsanti come onde sonore, sicuramente i più grandi clown della musica contemporanea. Uno purtroppo scomparso (e mai abbastanza rimpianto), l'altro rimasto solo, con la camera (solo quella musicale) stroncata.

Il video della Polygram (che esce contemporaneamente in tutto il mondo) dura un'ora e mostra tutti i migliori numeri musicali interpretati da Dan Aykroyd. John Belushi nelle immagini inedite della tournée del 1979 e nella loro incredibile trasmissione televisiva intitolata *Saturday Night Live*. La band comprende Steve Cropper, Duck Dunn, Matt "Guitar" Murphy, Paul Shaffer e Tom "Bones" Malone.

A fare da filo conduttore alle diverse esecuzioni è lo stesso Dan Aykroyd, anzi è *Elwood Blues*, col suo abito scuro da orfano cattolico (almeno secondo John Landis) e gli occhiali neri, cappello Seduto davanti a un bicchiere, racconta episodi e spara giudizi, mentre scorrono le immagini dei vari pezzi *Da Hey Bartender*, a *Rubber Biscuit*, *Shotgun Blues*, *King Bee* e *I don't Know Everything* (*Almost*), *Get Back to You*.

Non manca naturalmente il manifesto musicale del gruppo, quel *Soul Man* che fortunatamente abbiamo visto più volte «scritto» in ogni anche più pretestuoso contesto. Ma va bene così. Vedere ogni tanto i salti mortali della mole adiposa di John Belushi, la ritornata fiducia nella vita, mentre fu dibuire per sempre delle legge

di gravità

Non altrettanto spiccate dal punto di vista corporeo erano le esibizioni televisive dei Blues Brothers nostrani. Ve li ricordate? Erano Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, vestiti alla maniera di, ma non rispondenti alla logica di coppia degli originali. Traversi per amore i nostri due cantanti attori rendevano omaggio a un'idea,

più che imitare due tipi inimitabili. E' l'idea era tutta nel film, era di John Landis. Mentre quelli che vediamo nel video, sono i veri Blues Brothers, musicisti in concerto e in tv. Nel video poi, è anche molto gustoso la «viva» presenza di Dan Aykroyd e il suo commento (che scommette truttato nei sottotitoli) è insieme «tonico» e comico. Sostiene per esempio

che per capire le origini musicali dei Blues Brothers, bisogna partire dall'inizio, dalle origini della Chiesa cattolica».

E poi sentenza autocriticamente: «Eravamo degli ottimi esecutori e grandi artisti». Tutto vero, naturalmente. E tale da meritare ampiamente le 30.000 lire di costo della cassetta per quello che è un altro film, nato da un grande film.

John Belushi e Dan Aykroyd, *«The Blues Brothers»*

**SCHEGGE JAZZ**

■ MILANO Che cos'è *The best of the Blues Brothers*? Ma è ovvio: il meglio dei Blues Brothers sono i Blues Brothers Proprio loro, John Belushi e Dan Aykroyd fanno impensabile, vestiti neri, occhiali neri, aria vagamente lettoriana e potenza fisica e musicale inconfondibile. Come li volle John Landis per il mitico film del 1980, così ce li dà in video la Polygram, da settembre. Tutti ritmo e corpo, rimbalsanti come onde sonore, sicuramente i più grandi clown della musica contemporanea. Uno purtroppo scomparso (e mai abbastanza rimpianto), l'altro rimasto solo, con la camera (solo quella musicale) stroncata.

Il video della Polygram (che esce contemporaneamente in tutto il mondo) dura un'ora e mostra tutti i migliori numeri musicali interpretati da Dan Aykroyd. John Belushi nelle immagini inedite della tournée del 1979 e nella loro incredibile trasmissione televisiva intitolata *Saturday Night Live*. La band comprende Steve Cropper, Duck Dunn, Matt "Guitar" Murphy, Paul Shaffer e Tom "Bones" Malone.

A fare da filo conduttore alle diverse esecuzioni è lo stesso Dan Aykroyd, anzi è *Elwood Blues*, col suo abito scuro da orfano cattolico (almeno secondo John Landis) e gli occhiali neri, cappello Seduto davanti a un bicchiere, racconta episodi e spara giudizi, mentre scorrono le immagini dei vari pezzi *Da Hey Bartender*, a *Rubber Biscuit*, *Shotgun Blues*, *King Bee* e *I don't Know Everything* (*Almost*), *Get Back to You*.

Non manca naturalmente il manifesto musicale del gruppo, quel *Soul Man* che fortunatamente abbiamo visto più volte «scritto» in ogni anche più pretestuoso contesto. Ma va bene così. Vedere ogni tanto i salti mortali della mole adiposa di John Belushi, la ritornata fiducia nella vita, mentre fu dibuire per sempre delle legge

di gravità

Non altrettanto spiccate dal punto di vista corporeo erano le esibizioni televisive dei Blues Brothers nostrani. Ve li ricordate? Erano Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, vestiti alla maniera di, ma non rispondenti alla logica di coppia degli originali. Traversi per amore i nostri due cantanti attori rendevano omaggio a un'idea,

più che imitare due tipi inimitabili. E' l'idea era tutta nel film, era di John Landis. Mentre quelli che vediamo nel video, sono i veri Blues Brothers, musicisti in concerto e in tv.

Nel video poi, è anche molto gustoso la «viva» presenza di Dan Aykroyd e il suo commento (che scommette truttato nei sottotitoli) è insieme «tonico» e comico. Sostiene per esempio

che per capire le origini musicali dei Blues Brothers, bisogna partire dall'inizio, dalle origini della Chiesa cattolica».

E poi sentenza autocriticamente: «Eravamo degli ottimi esecutori e grandi artisti». Tutto vero, naturalmente. E tale da meritare ampiamente le 30.000 lire di costo della cassetta per quello che è un altro film, nato da un grande film.

John Belushi e Dan Aykroyd, *«The Blues Brothers»*

**SCHEGGE JAZZ**

■ MILANO Che cos'è *The best of the Blues Brothers*? Ma è ovvio: il meglio dei Blues Brothers sono i Blues Brothers Proprio loro, John Belushi e Dan Aykroyd fanno impensabile, vestiti neri, occhiali neri, aria vagamente lettoriana e potenza fisica e musicale inconfondibile. Come li volle John Landis per il mitico film del 1980, così ce li dà in video la Polygram, da settembre. Tutti ritmo e corpo, rimbalsanti come onde sonore, sicuramente i più grandi clown della musica contemporanea. Uno purtroppo scomparso (e mai abbastanza rimpianto), l'altro rimasto solo, con la camera (solo quella musicale) stroncata.

Il video della Polygram (che esce contemporaneamente in tutto il mondo) dura un'ora e mostra tutti i migliori numeri musicali interpretati da Dan Aykroyd. John Belushi nelle immagini inedite della tournée del 1979 e nella loro incredibile trasmissione televisiva intitolata *Saturday Night Live*. La band comprende Steve Cropper, Duck Dunn, Matt "Guitar" Murphy, Paul Shaffer e Tom "Bones" Malone.

A fare da filo conduttore alle diverse esecuzioni è lo stesso Dan Aykroyd, anzi è *Elwood Blues*, col suo abito scuro da orfano cattolico (almeno secondo John Landis) e gli occhiali neri, cappello Seduto davanti a un bicchiere, racconta episodi e spara giudizi, mentre scorrono le immagini dei vari pezzi *Da Hey Bartender*, a *Rubber Biscuit*, *Shotgun Blues*, *King Bee* e *I don't Know Everything* (*Almost*), *Get Back to You*.

Non manca naturalmente il manifesto musicale del gruppo, quel *Soul Man* che fortunatamente abbiamo visto più volte «scritto» in ogni anche più pretestuoso contesto. Ma va bene così. Vedere ogni tanto i salti mortali della mole adiposa di John Belushi, la ritornata fiducia nella vita, mentre fu dibuire per sempre delle legge

di gravità

Non altrettanto spiccate dal punto di vista corporeo erano le esibizioni televisive dei Blues Brothers nostrani. Ve li ricordate? Erano Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, vestiti alla maniera di, ma non rispondenti alla logica di coppia degli originali. Traversi per amore i nostri due cantanti attori rendevano omaggio a un'idea,

più che imitare due tipi inimitabili. E' l'idea era tutta nel film, era di John Landis. Mentre quelli che vediamo nel video, sono i veri Blues Brothers, musicisti in concerto e in tv.

Nel video poi, è anche molto gustoso la «viva» presenza di Dan Aykroyd e il suo commento (che scommette truttato nei sottotitoli) è insieme «tonico» e comico. Sostiene per esempio

che per capire le origini musicali dei Blues Brothers, bisogna partire dall'inizio, dalle origini della Chiesa cattolica».

E poi sentenza autocriticamente: «Eravamo degli ottimi esecutori e grandi artisti». Tutto vero, naturalmente. E tale da meritare ampiamente le 30.000 lire di costo della cassetta per quello che è un altro film, nato da un grande film.

John Belushi e Dan Aykroyd, *«The Blues Brothers»*

**SCHEGGE JAZZ**

■ MILANO Che cos'è *The best of the Blues Brothers*? Ma è ovvio: il meglio dei Blues Brothers sono i Blues Brothers Proprio loro, John Belushi e Dan Aykroyd fanno impensabile, vestiti neri, occhiali neri, aria vagamente lettoriana e potenza fisica e musicale inconfondibile. Come li volle John Landis per il mitico film del 1980, così ce li dà in video la Polygram, da settembre. Tutti ritmo e corpo, rimbalsanti come onde sonore, sicuramente i più grandi clown della musica contemporanea. Uno purtroppo scomparso (e mai abbastanza rimpianto), l'altro rimasto solo, con la camera (solo quella musicale) stroncata.

Il video della Polygram (che esce contemporaneamente in tutto il mondo) dura un'ora e mostra tutti i migliori numeri musicali interpretati da Dan Aykroyd. John Belushi nelle immagini inedite della tournée del 1979 e nella loro incredibile trasmissione televisiva intitolata *Saturday Night Live*. La band comprende Steve Cropper, Duck Dunn, Matt "Guitar" Murphy, Paul Shaffer e Tom "Bones" Malone.

A fare da filo conduttore alle diverse esecuzioni è lo stesso Dan Aykroyd, anzi è *Elwood Blues*, col suo abito scuro da orfano cattolico (almeno secondo John Landis) e gli occhiali neri, cappello Seduto davanti a un bicchiere, racconta episodi e spara giudizi, mentre scorrono le immagini dei vari pezzi *Da Hey Bartender*, a *Rubber Biscuit*, *Shotgun Blues*, *King Bee* e *I don't Know Everything* (*Almost*), *Get Back to You*.

Non manca naturalmente il manifesto musicale del gruppo, quel *Soul Man* che fortunatamente abbiamo visto più volte «scritto» in ogni anche più pretestuoso contesto. Ma va bene così. Vedere ogni tanto i salti mortali della mole adiposa di John Belushi, la ritornata fiducia nella vita, mentre fu dibuire per sempre delle legge

di gravità

Non altrettanto spiccate dal punto di vista corporeo erano le esibizioni televisive dei Blues Brothers nostrani. Ve li ricordate? Erano Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, vestiti alla maniera di, ma non rispondenti alla logica di coppia degli originali. Traversi per amore i nostri due cantanti attori rendevano omaggio a un'idea,

più che imitare due tipi inimitabili. E' l'idea era tutta nel film, era di John Landis. Mentre quelli che vediamo nel video, sono i veri Blues Brothers, musicisti in concerto e in tv.

Nel video poi, è anche molto gustoso la «viva» presenza di Dan Aykroyd e il suo commento (che scommette truttato nei sottotitoli) è insieme «tonico» e comico. Sostiene per esempio

che per capire le origini musicali dei Blues Brothers, bisogna partire dall'inizio, dalle origini della Chiesa cattolica».

E poi sentenza autocriticamente: «Eravamo degli ottimi esecutori e grandi artisti». Tutto vero, naturalmente. E tale da meritare ampiamente le 30.000 lire di costo della cassetta per quello che è un altro film, nato da un grande film.

John Belushi e Dan Aykroyd, *«The Blues Brothers»*

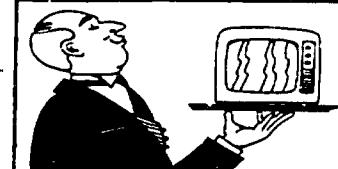
# Il blues del sabato notte



Sta per uscire in Italia (su cassetta Polygram) «il meglio» di John Belushi e Dan Aykroyd, in veste di cantanti del gruppo musicale protagonista del film di John Landis Una carrellata di «evergreen» ripresi da concerti inediti

**24ORE**

GUIDA  
RADIO & TV



**SCHEGGE JAZZ** (Raire 14.30) Venti minuti con un collage del '60. L'americano Sonny Rollins tenor-sassofonista esuberante e creativo che ha iniziato la sua carriera negli anni '50 collaborando con musicisti come Max Roach e Clifford Brown. Qui lo vediamo in un concerto registrato nel 1975

**IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE** (Raire 14.20)

Dici minuti con la rubrica di Oswald Belaunde. Servizi-piùole sul «volo a velo» sulla località alpina di Salice d'Ulivo, e su come usavano divertirsi gli italiani in vacanza tra gli anni Cinquanta e Settanta

**CIRCO** (Raire 20.30) È ancora di scena il Cirkus Scott svedese, capitano da François Bonnet in scaletta le acrobazie volanti dei trapezisti venezuelani Flying Navas, le fochi ammazze di Nadia Gasser e Joseph Boujoune, l'unico funambolo al mondo che si arrischia a compiere il salto mortale su una corda bassa

**QUARK SPECIALE** (Raiuno, 20.40) Protagonista la volpe bianca che abita nell'Antartide dove inverno dura anche nove mesi e i venti possono toccare i 150 chilometri orari. La volpe artica, che non va mai in letargo d'inverno ha la pelliccia candida-argentea che diventa grigio-bruna durante il periodo estivo

**VAMOS A BAILAR** (Raiuno 21.45) Serata dedicata al merengue, il ballo che arriva da Santo Domingo dove pare sia nato attorno alla metà dell'Ottocento. Hugo Urrutia ci insegnerei i passi del merengue, Leonardo Pieraccini introdurrà il reportage sui riti voodoo praticati di contadini nelle regioni interne dei Caraibi

**TG2 DOSSIER** (Raidue, 22.00) Non c'è pace sulla terra, in questo momento sono almeno trenta i conflitti in corso sul pianeta dal 1945 ad oggi. Si registra la terribile cifra di oltre 130 guerre con milioni di morti. E come sempre, c'è chi riesce a trarre profitto dalla violenza: i mercanti di armi, trafficanti, professionisti della guerra come Samuel Cummings, il più grande dei mercanti d'armi del mondo con un volume di affari di oltre 170 miliardi l'anno. A questi personaggi è



Intervista  
alla regista  
americana  
Kathryn  
Bigelow.

in giuria al festival di Locarno  
«Il mio è un cinema d'azione  
dove le donne sono sempre  
protagoniste. Non maschili  
ma solo molto arrabbiate»



Qui accanto  
una scena di «Point Break»  
In basso  
la regista americana  
Kathryn Bigelow



## Amazzone sì femminista no

È la donna più ricercata del festival. Bella, alta, fiera, Kathryn Bigelow è in giuria a Locarno: alla mattina scrive un nuovo copione, al pomeriggio vede i film in concorso. Si concede solo per un'intervista volante a ora di pranzo: «Non è vero che giro film maschili. Amo raccontare donne forti, inserite in situazioni estreme, artifici del proprio destino». Da *Blue Steel* a *Point Break*, un cinema d'azione al femminile.

DAL NOSTRO INVIAUTO

**MICHELE ANSELMI**

■ LOCARNO. Ha fatto solo tre film, ma sono bastati per fare di lei un piccolo mito cinematografico. Kathryn Bigelow, classe 1951, è la regista più corteggiata di Locarno '93. Bella, alta, sguardo volitivo da amazzone, il fisico scattante di chi fa molta attività fisica, questa cineasta californiana impostasi due anni fa con *Point Break* siede in giuria accanto alla collega americana Alison Anders, alla regista cinese Ning Ying e all'attrice italiana Valeria Golino. In un festival tutto di donne (l'altra sera s'è svolto al Grand

una sensualità ambigua. Chi non ricorda la vestizione rituale che la poliziotta Jamie Lee Curtis, feticista della divisa o della pistola, applica al suo corpo da *pin-up* in una delle prime scene di *Blue Steel*?

Nevrosi e pericolo si mischiano nel film della Bigelow, scardinando le regole classiche del genere, dentro un apparato visuale sofisticato che viene direttamente dagli studi compiuti in gioventù al San Francisco Art Institute. Perché l'ex moglie di James Cameron (il regista del primo *Terminator*) è anche pittrice di un certo talento: prima di iscriversi alla Columbia University, dove frequenta i corsi di Milos Forman, elaborò una serie di installazioni ambientali e collaborò al gruppo *Arts and Language*. Fa cinema dal 1979: rialza a quell'anno il cortometraggio *Set Up*, presentato con successo al festival di Edimburgo.

Perché le donne dei suoi film sparano tanto?

Perché sono arrabbiate, vivono continuamente sul filo. Ma non credo, come sostiene qualcuno, di fare film «maschili, «muscolari». Mi piace semplicemente costruire personaggi femminili inconsueti, non stereotipati, tosti. Sono donne-protagoniste, non amiche del cuore. Reagiscono a qualcosa che le minaccia, creano le circostanze, sono artefici del proprio destino, ricercano la catarsi. Tutto questo, magari, viene percepito come il regno dei maschi, ma è sbagliato. Bastà che noi donne facciamo più film di questo tipo e le cose cambieranno.

Le è piaciuto *Thelma & Louise*? E se sì, a quale delle due donne si sente più vicina?

È un film che ho amato molto. Ma come si fa a scindere quella coppia? Esistono insieme, non ha senso fare graduarie.

Lei gira film violenti, pieni di sparatori e ammazzamenti. Ha una passione per

le armi? Non particolarmente. Racconto storie estreme, ma credo di non aver mai esagerato. Certo, esiste un problema di responsabilità, che però riguarda più la televisione.

Lei viene dall'avanguardia artistica. Quanto c'è di quella dell'esperienza nel suo lavoro di regista?

Ho smesso di dipingere quadri, giro dei film: e non è la stessa cosa. Il cinema è uno strumento sociale, ti mette in contatto con molti più gente, ti spinge a chiederli continuamente, anche sul piano politico: «Perché faccio questo film?». Comunque non è stato difficile passare da un linguaggio all'altro, esiste un crossover tra le due forme d'espressione, anche se non saprei farle degli esempi.

Lei parla spesso di responsabilità politica. E non sarà un caso che, in *Point Break*, i banditi rapinino le bacheche indossando maschere?

Sì, lo nasce regista indipendente, oggi lavora con le major Hollywoodiane. Che cos'è cambiato?

Tutto è più faticoso, soprattutto nella stesura della sceneggiatura. Ma l'importante è non snaturare il tuo progetto in nome dei compromessi, che comunque devi fare.

Dopo il successo di *Point Break* è stata fermata due anni. Strano. È in arrivo qualche cosa di nuovo?

Sto scrivendo una sceneggiatura, se tutto va bene inizio a girare il prossimo gennaio. Ci saranno due divi, ma non posso dire di più.

Perché ha cominciato con un film di vampiri?

Era un gioco, una presa in giro di un certo potere politico che si presenta sempre col sorriso stampato.

Se lo girasse oggi, metterebbe anche Clinton?

Ancora no, diamogli qualche mese.

Girebbe un western classico?

Naturalmente, ma dovrei avere una buona storia tra le mani. *Gli sposi di Eastwood* è una buona storia.

*Point Break* sembra un omaggio al surf, visto come un concentrato di virtù americane. È così?

In verità ho cercato di trasformare il surf in uno spazio cosmico: un magico incontro di spiritualità, armonia e forza fisica. È una sfida totale alla natura, pericolosa ed esaltante. Ottima per un film.

Si definisce femminista? Non so cosa voglia dire.

**Primefilm.** Azione pura in «I trasgressori» di Walter Hill. Con i rappers Ice T e Ice Cube

## L'oro bianco e l'oro nero

**ALBERTO CRESPI**

**I trasgressori**  
Regia: Walter Hill. Sceneggiatura: Robert Zemeckis, Bob Gale. Fotografia: Lloyd Ahern. Musica: Ry Cooder. Interpreti: Ice T, Bill Paxton, William Sadler, Ice Cube. Usa, 1993.  
**Roma, Empire, Reale**  
**Milano: Pasquirolo**

■ Il 99 per cento dei registi viventi è abile nell'iniziare un film e abilissimo nel mandare tutto in vacca dopo un quarto d'ora. Il fatto che Walter Hill, in *Trespass*, faccia esattamente il contrario (un attacco allucinante, venti minuti da incubo; poi il film si risolve sulla gracie, e corre svelto fino alla fine) basta ad includerlo d'ufficio nel rimanente 1 per cento: il ristrettissimo club dei registi che conoscono il mestiere e lasciano niente di classe anche nei film sbagliati. Hill, di film,

«peccati da espiare», dopo aver consegnato ai due una mappa e un vecchio articolo da giornale. Nell'articolo si parla di un clamoroso furto avvenuto cinquant'anni prima in una chiesa, la mappa è quella di una fabbrica di St.Louis dove dovrebbe essere sepolta la refurtiva (crocefissi e ostensori vari, tutti d'oro). Come banditi del vecchio West, i due partono alla caccia del tesoro. St.Louis aspettati, arriviamo. Ma, guarda che coincidenza, la fabbrica dismessa dove i pompieri cominciano a scavare è lo stesso luogo scelto dalla gang per il suo regolamento di conti. Dopo aver incontrato malmenato un vecchio barbone nero che vive il da anni (unico personaggio simpatico del film), i due bianchi fessi-chiotti incontrano i giovani di colore, assistono a un omicidio, diventano testimoni scambiati in un incendio, ma quello si tuffa nelle fiamme blaterando di

Siamo all'incirca al ventesimo minuto di film, e Hill ha già seminato incongruenze e luoghi comuni a quintalì (il turpiloquio dei neri, la meschinità dei bianchi). Ma da qui in poi allacciare le cinture, il film decolla. Hill e la sua macchina da presa non escono più dalla fabbrica hemmeno a sparagli, e creano una situazione claustrofobica, di conflitto coatto, che ricorda i momenti migliori dei *Guerreri* e di *Southern Comfort*. E a metà film, quando lo scontro è ormai rovente, sorpresa: salta fuori l'oro, che fin lì era sembrato un tipico *mac guffin* hitchcockiano (una cosa che non esiste, una scusa per mandare avanti la trama). La lotta si fa serrata: per la sopravvivenza e per la ricchezza. La fabbrica, affascinante come tutti i ruderi della civiltà industriale, diventa una metafora potente dell'America messa in ginocchio dai reaganisti.

(ma era mille volte più bravo). Ice T e Ice Cube hanno l'espressività di due paracarri, e non sono tanto meglio i due attori bianchi (Paxton e Sadler) che dovrebbero essere loro «rivali». Ma la grandezza del film sta altrove. Nel suo assoluto disprezzo delle psicologie, tagliate con l'accetta ma da secondane nel cinema di Hill: contano le azioni, e le

motivazioni, degli uomini. Contano le dinamiche, le lotte per il potere, gli istinti di sopravvivenza. E conta lo stile, qui più convulso che altrove, con un uso esasperato dei dettagli e dei primissimi piani. *I trasgressori* è girato come un videoclip «sporco» di 100 minuti, e non stanca mai. Un grande, stupidissimo, originale film.

## Il 25 agosto a Sorrento

Una notte a ritmo di tango per ricordare Piazzolla

■ SORRENTO. Sorrento rende omaggio al grande Astor Piazzolla a poco più di un anno dalla sua scomparsa. Il 25 agosto avrà infatti luogo, inserita nella rassegna «Estate musicale sorrentina», la prima nazionale del Concerto per bandoneón, chitarra e orchestra d'archi *Hommage à Liget*. Si tratta di un concerto che il musicista argentino aveva composto alla fine del 1984 su commissione del Festival di Liget, e che non era mai stato eseguito in Italia; un lavoro che riassume in maniera composta lo sforzo compositivo di Piazzolla, sempre teso a fondere tango e musica colta, sentimento e rigore stilistico, senza mai perdere di vista le radici popolari della sua musica.

Ad eseguire l'*Hommage à Liget* e le altre composizioni

di «nuevo tango» in programma saranno il Quartetto Esquina e l'Orchestra d'archi di Pavia diretta da Giuseppe Parmigiani. Il Quartetto Esquina è una delle formazioni di punta di quel tango d'avanguardia che ebbe in Piazzolla il massimo esponente; lo guida il celebre bandoneonista César Sirocco, da molti indicato come uno dei più degni eredi del grande musicista argentino, affiancato dai chitarristi Claudio Enriquez, dal bassista Carlos Carlesin e dalla cantante Susanna Rizzi (che milita anche nel Luis Rizzo Quarteto). L'Orchestra di Pavia dal canone suo non è nuova ad esperienze «tangiste»: si è distinta in passato per la duttilità del suo repertorio e per le diverse collaborazioni di successo con importanti solisti che vanno da Severino Gazzelloni allo stesso Astor Piazzolla.

Il balletto di Sieni chiude il Cantiere di Montepulciano

## Il Maestro e la modella «Omaggio» ad Antonioni

Si è concluso domenica scorsa il 18° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, festeggiato dal consueto concerto sinfonico in piazza diretto da Markus Stenz. Fra gli ospiti illustri intervenuti nel corso del festival, anche Michelangelo Antonioni, giunto appositamente sabato ad assistere al debutto della coreografia che Virgilio Sieni gli ha dedicato dopo quasi due anni di elaborazione e di studi.

DALLA NOSTRA INVIAUTO

**ROSSELLA BATTISTI**

■ MONTEPULCIANO. Si specchia nelle condizioni atmosferiche - prima l'afa opprimente e poi un liberatorio temporale - il clima dei due ultimi giorni del Cantiere Internazionale d'Arte. Il sabato scorso concitato, nel fervore delle prove in piazza per il concerto sinfonico di chiusura, mentre nella quiete interposto del teatro Poliziano i danzatori si preparano all'*Omaggio* a Michelangelo Antonioni di Virgilio Sieni.

È dal gennaio del '92 che il coreografo fiorentino ci lavora su, secondo le abitudini che gli sono congeniali, ovvero appassionarsi a un soggetto e scandalizzarlo a fondo, attraversandolo con un bagaglio di passati «amori», dall'arte con-

semplice a Joyce. Da allora, Sieni ha elaborato più lavori da e intorno all'opera di Antonioni, culminati in un «omaggio-studio». Una specie di riassunto delle puntate precedenti, e al tempo stesso un'operazione di ricerca spostata in là di qualche passo. Ne è testimone lo stesso regista, giunto apposta per assistere alla prima. Sieni lo aveva già incontrato in occasione del debutto de *L'Eclisse* e Antonioni, forse aspettandosi un'ispirazione più devota ai suoi film, aveva commentato un po' perplesso: «Ma non c'entra niente...». Sieni, però, lo ha messo a parte dei suoi personali procedimenti di elaborazione e, ronvante di tale prospettiva, il Maestro non si

mentre sul palcoscenico ama i riflessi molteplici. Si nutre di significati polivalenti che si accavallano fuori e dentro la scena con frammenti paralleli. Incontri smozzicati, tagliati via da storie di vita quasi a caso. Lì, uno scontro di coppia e d'incomunicabilità, più in basso un fotografo che scatta clic ripetutamente a una modella svogliata e infastidita. Ma il ri-

chiamo a film come *Blow up* o altre pellicole di Antonioni sembra più lo spunto per altre divagazioni. Sieni sbrogliano una matassa di citazioni per ricomporre un mosaico nuovo. L'intento è simile a quello mostrato in altri suoi lavori, solo che - a differenza, ad esempio, de *L'Eclisse*, un piccolo gioiello perfettamente compiuto in sé - questo *Omaggio*

appare ancora spurio, troppo angoloso nei raccordi tra un frammento e l'altro. Persino la scelta delle musiche - di solito pigolosamente selezionate dal coreografo - è troppo prevedibile. Bach per il concetto, Satie per l'elegante trasgressività (e poi perché sempre le *Cympedies*). Non basta l'aerea energia di Fabrizio Favale - forse l'interprete più rifiutato - o la maturazione di movimento, più morbide e continuo, che Sieni sfoggia a Montepulciano, per compensare il carattere frammentario dello spettacolo. Carter che va ben oltre il volto «montaggio per frammenti coreografici» descritto nelle note di sala e che assomiglia più a un classico difetto da *work in progress* che a una natura programmatica della performance. Ma sono inconvenienti facilmente superabili con uno studio più approfondito, con molte prove in più a disposizione e, probabilmente, con uno spazio più ampio rispetto al palcoscenico del Poliziano, splendido teatro ma «sisticato» per certi orizzonti di danza.



Fabrizio Favale  
interprete  
del balletto  
dedicato  
ad Antonioni

**ITALIA RADIO**  
INFORMAZIONE IN DIRETTA

**ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE  
SOSTIENI ITALIA RADIO**

**ITALIA RADIO LANCIA  
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI  
PER L'AUTOFINANZIAMENTO**

**FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)**

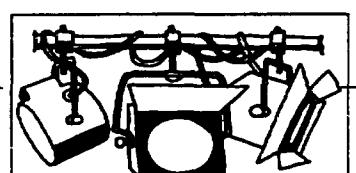
**DI L. 60.000 (per sei mesi)**

**sul c/c bancario n. 30242**

**intestato a ITALIA RADIO srl**

**CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA**

**Coord. Banc.: C 06265 03200**



**PAVAROTTI IN AUSTRALIA, TOUR SOTTO ACCUSA.** Gli organizzatori di una tournée di beneficenza che Luciano Pavarotti dovrebbe tenere in Australia il prossimo anno sono finiti sotto inchiesta, denunciati dalla squadra antifrodi della polizia. Si tratta dei dirigenti del World Festival Choir, che ha già tenuto concerti in diversi paesi per devolvere gli incassi all'alto commissario dell'Onu per i profughi. La polizia australiana sospetta che non tutti i proventi del previsto tour con Pavarotti fossero destinati a finire nelle casse dell'Onu; ma le indagini riguardano solo gli organizzatori e non coinvolgono né il tenore né il suo agente o i componenti della corale.

**CHIUDA A FIRENZE «SCERMI DI VETRO».** Diva del cinema italiano negli anni '40, attrice di teatro, scrittrice ed anche regista: Elsa De' Georgi sarà la protagonista questa sera, a Firenze, con il suo film *Logos*, dell'ultimo appuntamento con il festival «Scermi di Vetro», dedicato al cinema e le donne. Molte pellicole presentate, da *Amrogio* di Wilma Labate a *La fine è nostra* di Cristina Comencini.

**MASIMO TROIPO IN UN FILM SU NERUDA.** L'attore e regista napoletano sarà il protagonista del film *Il postino di Neruda*, produzione italiana che sarà però diretta da un regista inglese, Michael Radford. «Ho conosciuto Troipo dieci anni fa - ha detto Radford - e gli avevo proposto di interpretare il mio primo film, *Another time another place*, ma ricevetti un rifiuto categorico. Simao però nascose in ottimi rapporti, e l'anno scorso a Londra Troipo mi ha fatto leggere il libro su Neruda offrendomi di dirigere la trasposizione cinematografica. Le riprese, a Pantelleria, Salina e Procida, inizieranno a fine ottobre.

**PREMIO SALOTTO VENETO A VALENTINI TERRANI.** È stato assegnato al mezzosoprano Lucia Valentini Terrani il premio «Salotto Veneto», che viene conferito per il più stimolante contributo informativo e critico alla realtà veneziana contemporanea. Un riconoscimento speciale è andato allo scrittore Giorgio Soavi; i premi saranno consegnati il 14 agosto a Cortina D'Ampezzo.

**ALBERTAZZI ALLA «NOTTE DEI POETI».** Questa sera, nel teatro romano di Nora, in provincia di Cagliari, per la «Notte dei poeti» è di scena Giorgio Albertazzi, con un recital intitolato *Contano ancora le sirene*; Albertazzi reciterà brani tratti da Dante, Pascoli, D'Annunzio e altri ancora.

# Roma Cinema & Teatri

Martedì  
10 agosto 1993

pagina 22 ru

ACADEMY HALL	L 6.000	Chiusura estiva
Via Gramma	Tel 44207778	
ADMIRAL	L 10.000	Cass Howard di James Ivory con Antonio Hopkins - DR (17-30-20-22-30)
Piazza Verano 5	Tel 854195	
ADRIANO	L 10.000	Pomodori verdi fritti alla frittata del treno di J. Avnet con K. Bates (17-30-20-10-22-30)
Piazza Cavour 22	Tel 3211896	
ALCAZAR	L 10.000	Chiusura estiva
Via del Melo 14	Tel 588000	
AMBASADE	L 10.000	Chiusura estiva
Accademia Agnelli 57	Tel 5408901	
AMERICA	L 10.000	Chiusura estiva
Via N del Grande 6	Tel 581618	
ARCHIMEDE	L 10.000	Chiusura estiva
Via Archimede 71	Tel 8075000	
ARISTON	L 6.000	Luna di fiabe di Roman Polanski con Via Ciccone 19
Tel 3212597	Peter Coyote - DR (19-22)	
ASTRA	L 10.000	Chiusura estiva
Viale Jonio 225	Tel 8176256	
ATLANTIC	L 10.000	Chiusura estiva
V. Tuscolana 745	Tel 7610566	
AUGUSTUS UNO	L 10.000	Lo spettacolo di Paul Schrader con Ciccio Emanuele 203
Tel 6875455	Susan Sarandon William Dafoe - G (18-30-20-30-22-30)	
AUGUSTUS DUE	L 10.000	Stefano Quastorff di Maurizio Nicchetti - BR (17-30-19-20-50-22-30)
BARBERINI UNO	L 10.000	Doppie personalità di Brian De Palma Piazza Barberini 25
Tel 4827707	con J. Lightfoot - G (17-10-19-20-45-22-30)	
BARBERINI DUE	L 10.000	Le storie di Lulu di Bigas Luna con Francesco Neri - E (17-05-18-55-20-40-22-30)
Piazza Barberini 25	Tel 6875455	
BARBERINI TRE	L 10.000	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Downey Jr. - DR (17-45-20-05-22-30)
Piazza Barberini 25	Tel 4827707	
CAPITOL	L 10.000	Chiusura estiva
Via G. Sacconi 39	Tel 3236519	
CAPRANICA	L 10.000	Chiusura estiva
Piazza Capratica 101	Tel 6792465	
CAPRANICHETTA	L 10.000	Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di Peter Greenaway con Michael Gambon - DR (18-20-10-22-30)
Pza Montecitorio 125	Tel 6796957	
CIAK	L 10.000	Chiusura estiva
Via Cassia 692	Tel 33251607	
COLA DI RIENZO	L 10.000	Chiusura estiva
Piazza Cola di Renzo 88	Tel 6876303	
DEI PICCOLI	L 7.000	Chiusura estiva
Via della Pineta 15	Tel 8553485	
DEI PICCOLI SERA	L 8.000	Chiusura estiva
Via della Pineta 15	Tel 8553485	
DIAMANTE	L 10.000	Chiusura estiva
Via Prerostina 230	Tel 295606	
EDEN	L 10.000	■ Libera di Pappi Corsi con la Piazza Cola di Renzo 74
Tel 3612249	Forte - BR (17-18-50-20-40-22-30)	
EMBASSY	L 10.000	Chiusura estiva
Via Stoppani 7	Tel 8070245	
EMPIRE	L 6.000	I trasgressori di Walter Hill con Bill Viale R. Margherita 29
Tel 8417719	Paxton Ice Telce Cube - DR (18-20-20-22-30)	
EMPIRE 2	L 10.000	Chiusura estiva
Via dell'Esercito 44	Tel 5010652	
ESPERIA	L 8.000	Monteriano di Charles Sturridge con Judy Davis, Helena Bonham Carter - DR (17-30-22-30)
Piazza Sonnino, 37	Tel 5812884	
ETOILE	L 8.000	La metà oscura ANTEPRIMA
Piazza in Lucina 41	Tel 6867125	(17-30-10-20-12-30)
EURCINE	L 10.000	Eroe per caso di Stephen Frears con Via Liszt, 32
Tel 5910986	Dustin Hoffman, Geena Davis - BR (18-20-20-22-30)	
EUROPA	L 10.000	Chiusura estiva
Corsa d'Italia 107/a	Tel 6855736	
EXCELSIOR	L 6.000	Chiusura estiva
Via B. V. del Carmelo 2	Tel 5292296	
FARNESIO	L 10.000	Chiusura estiva
Campo de Fiori	Tel 6864395	
FIAMMA UNO	L 10.000	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR-E (17-45-20-15-22-30)
Via Bissolati, 47	Tel 4827100	
FIAMMA DUE	L 10.000	I migliori del Bronx di Joseph B. V. Bissolati, 47
Tel 4827100	Sauze con Mario Joyner - DR (17-45-20-15-22-30)	
GARDEN	L 10.000	Chiusura estiva
Viale Trastevere 244/a	Tel 5812848	
GIOIELLO	L 6.000	Chiusura estiva
Via Nomentana 43	Tel 8554149	
GOLDEN	L 10.000	Chiusura estiva
Via Taranto 36	Tel 70496602	
GREENWICH UNO	L 10.000	Chiusura estiva
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825	
GREENWICH DUE	L 10.000	Chiusura estiva
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825	
GREENWICH TRE	L 10.000	Chiusura estiva
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825	
GREGORY	L 10.000	Chiusura per lavori
Via Gregorio VII 180	Tel 6384652	
HOLIDAY	L 6.000	■ Lezioni di piano di Jane Campion - Largo B. Marcello 1
Tel 8548326	SE (18-20-15-22-30)	
INDUO	L 10.000	Chiusura estiva
Via G. Induno	Tel 5812495	
KING	L 10.000	Chiusura estiva
Via Fogliano 37	Tel 86206732	
MAISON UNO	L 10.000	Chiusura estiva
Via Chiabrera 121	Tel 5417923	
MAISON DUE	L 10.000	Chiusura estiva
Via Chiabrera 121	Tel 5417923	
MAISON QUATTRO	L 10.000	Chiusura estiva
Via Chiabrera 121	Tel 5417926	
MAESTOSO UNO	L 10.000	La metà oscura ANTEPRIMA
Via Appia Nuova 176	Tel 7860086	(18-20-15-22-30)
MAESTOSO DUE	L 10.000	Un cuore in Inverno di Claude Sautelet con Elisabet Bourgine - DR (18-20-15-22-30)
Via Appia Nuova 176	Tel 7860086	
MAESTOSO TRE	L 10.000	Quisicuno da amore di Tony Bill con Christian Slater - SE (18-20-15-22-30)
Via Appia Nuova 176	Tel 7860086	
MAESTOSO QUATTRO	L 10.000	Baglioni nel buio di Robert Liebermann, con D. Sweeney - A (18-20-15-22-30)
Via Appia Nuova, 176	Tel 7860086	
MAJESTIC	L 10.000	■ Lezioni di piano di Jane Campion - SE (18-20-20-22-30)
Via SS Apostoli, 20	Tel 6794908	
METROPOLITAN	L 10.000	Chiusura estiva
Via del Corso 6	Tel 3209353	
MIGNON	L 10.000	Chiusura estiva
Via Viterbo 11	Tel 8559493	
NEW YORK	L 10.000	Chiusura estiva
Via delle Cave 44	Tel 7810271	

□ OTTIMO - □ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Dis. Attori; DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitolog., ST: Storico, W: Western	
NUOVO SACHER	L 10.000
Largo Ascianghi 1	Tel 5818116
PARIS	L 10.000
Via Magna Grecia 112	Tel 70496568
PASQUINO	L 7.000
Vicolo del Piede 19	Tel 5803626
QUIRINALE	L 10.000
Via Nazionale 190	Tel 4882653
NUOVO SACHER	L 10.000
Via L. M. Minghetti 5	Tel 6790012
REAL	L 10.000
Via Sonnino	Tel 5810234
RIALTO	L 10.000
Via IV Novembre 156	Tel 6790763
ROYAL	L 10.000
Viale Filiberto 175	Tel 70474549
ATLANTIC	L 10.000
Via Tuscolana 745	Tel 7610566
AUGUSTUS UNO	L 10.000
Via S. Emanuele 203	Tel 6875455
Augustus Due	L 10.000
Via N. Emanuele 203	Tel 6875455
BARBERINI UNO	L 10.000
Via Barberini 25	Tel 4827707
BARBERINI DUE	L 10.000
Via Barberini 25	Tel 6875455
BARBERINI TRE	L 10.000
Via Barberini 25	Tel 4827707
CAPITOL	L 10.000
Via G. Sacconi 39	Tel 3236519
CAPRANICA	L 10.000
Piazza Capratica 101	Tel 6792465
CAPRANICHETTA	L 10.000
Via Montecitorio 125	Tel 6796957
CIAK	L 10.000
Via Cassia 692	Tel 33251607
COLA DI RIENZO	L 10.000
Piazza Cola di Renzo 88	Tel 6876303
DEI PICCOLI	L 7.000
Via della Pineta 15	Tel 8553485
DEI PICCOLI SERA	L 8.000
Via della Pineta 15	Tel 8553485
DIAMANTE	L 10.000
Via Prerostina 230	Tel 295606
EDEN	L 10.000
Piazza Cola di Renzo 74	Tel 3612249
EMBASSY	L 10.000
Via Stoppani 7	Tel 8070245
EMPIRE	L 6.000
Viale R. Margherita 29	Tel 8417719
EMPIRE 2	L 10.000
Via dell'Esercito 44	Tel 5010652
ESPERIA	L 8.000
Piazza Sonnino, 37	Tel 5812884
ETOILE	L 8.000
Piazza in Lucina 41	Tel 6867125
EURCINE	L 10.000
Via Liszt, 32	Tel 5910986
EXCELSIOR	L 6.000
Via B. V. del Carmelo 2	Tel 5292296
FARNESIO	L 10.000
Campo de Fiori	Tel 6864395
FIAMMA UNO	L 10.000
Via Bissolati, 47	Tel 4827100
FIAMMA DUE	L 10.000
Via Bissolati, 47	Tel 4827100
GARDEN	L 10.000
Viale Trastevere 244/a	Tel 5812848
GIOIELLO	L 6.000
Via Nomentana 43	Tel 8554149
GOLDEN	L 10.000
Via Taranto 36	Tel 70496602
GREENWICH UNO	L 10.000
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825
GREENWICH DUE	L 10.000
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825
GREENWICH TRE	L 10.000
Via G. Bodoni 57	Tel 5745825
GREGORY	L 10.000
Via Gregorio VII 180	Tel 6384652
HOLIDAY	L 6.000
Via Fogliano 37	Tel 86206732
MAISON UNO	L 10.000
Via Chiabrera 121	Tel 5417923
MAISON DUE	L 10.000
Via Chiabrera 121	Tel 5417923
MAISON QUATTRO	L 10.000
Via Chiabrera 121	Tel 5417926
MAESTOSO UNO	L 10.000
Via Appia Nu	

**MOTAUTO**

L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

**IBIZA 1.2 MARBELLA**  
2.800.000 2.000.000

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

# Roma

È morta «Sora Lella»  
La risata «de core»  
e i sapori antichi  
della vecchia Roma

NADIA TARANTINI

■ Un mese di ospedale preciso per Elena Fabrizi, la «Sora Lella» del ristorante sul Tevere non più popolare, della salita del tutto inverente di «Avanzi», del salotto omonimo di Maurizio Costanzo. Un mese dalla notte del 10 luglio, quando fu colpita da ischemia dopo lo spettacolo allestito da Fiorenzo Fiorentini al «Giardino degli Aranci», dove recitava se stessa. Titolo dello spettacolo: «Osteria del tempo perso». E di tempo, la Sora Lella ne aveva perso parecchio, prima di essere conosciuta fuori dalla cerchia degli amici, dei parenti e degli avventori della trattoria sull'Isola Tiberina.

Ricercata dai registi - con pudore, forse per l'opposizione dichiarata di Aldo - dal Monicelli di «I soliti ignoti», da Mauro Bolognini, da Scola Totò e Alberto Sordi, come una grande e spontanea caratterista, si lamentava di aver cominciato tardi. Appena dieci anni per passare dalla notorietà del film di Carlo Verdone alla fama del salotto del «Costanzo Show», infine, forse, il timore della dimenticanza. Le partecipazioni straordinarie, quest'anno, per la terza volta, negli spettacoli di Fiorenzo Fiorentini.

Tre giorni dal debutto della commedia, in cui concludeva la sua partecipazione recitando *ricette in romanesco*, era stata subito trasportata di fronte alla sua osteria, all'ospedale «Fatebenefratelli» dell'Isola Tiberina dove si è spenta ieri sera alle 18.30. Erede di una Roma che non c'è più, o che forse non c'è mai stata - nei termini agiografici di un popolino indifferenziato. Le cui battute di valore universale furono tramandate fra tutti proprio da Aldo Fabrizi, in quei film che non turbavano più di tanto l'Italia democristiana degli anni Cinquanta.

«Sora Lella» aveva 78 anni, se l'è portata via il diabete, la pressione alta, la sua voglia di morire in piedi comune a tante persone.

Fiorenzo Fiorentini, intervistato subito dopo il malore da cui non si è più veramente ripresa, aveva raccontato che era stata lei stessa a interpellarlo, chiedendo di essere utilizzata anche questa estate nei ruoli di *Romana di Roma* che si portava addosso come uno stereotipo antico: però Elena Fabrizi nasce a Roma e a Roma è nata tutta la sua vita, tra *Campi de' Fiori* e la madre aveva il «bencheto» della frutta, l'anca del Tevere e l'isola, con figli parenti e normali affanni, toccata dalla crescente popolarità del fratello in modo marginale, o almeno senza clamore.

I nuovi ambienti in cui Aldo è di casa cambiano la sua clientela del ristorante «Sora Lella», e catapultano anche lei fra attori, registi, gente di spettacolo. Un pubblico certo non estraneo, comunque, alla città, ai suoi ritrovati tradizionali. Scrive con il fratello tre inni alla loro grande passione comune, la cucina romana così priva di riguardi per chi voglia preservarsi la salute. E perciò stesso così notoriamente saporita.

«Pasta e cioccolato», «Nonna Pance», «Nonna Minestra», i libri scritti con Aldo non la fecero conoscere quanto la non lunga apparizione in *Bianco Rosso e Verde* del 1983, in cui cominciò a recitare il ruolo della Roma che vuole rimanere eterna nei suoi atteggiamenti esteriori - non ammette neanche cose se stessa di poter essere cambiata.

A quattro anni, «Sora Lella» si era affezionata, e dopo «Acqua e sangue», sempre di Verdone, aveva continuato a interpretare se stessa sui giornali e alla Tv, dapprima in apparizioni sporadiche - soprattutto dopo la morte del fratello nel 1990 e in programmi dedicati ad Aldo. Poi il salto dalla poltronetta alla fama, cooptata da Maurizio Costanzo come *opinionista* per un certo periodo, lo stesso in cui Antonello Fassari ne fece una non del tutto riuscita caricatura ad «Avanzi».

Era difficile, infatti, imitare Sora Lella. In questo era romanissima, una perfetta miscela di autentico e forzato, come le sue eclettanti risate. Romana per l'abitudine al rumore, a strilla e batte mani e piedi, esercizi del tutto privi di retorica in una città che già dai tempi degli imperatori era sovraffollata, rumorosa, afflitta dal traffico. *Romana di Roma* nell'epigrafe che ha voluto lasciare di sé stessa, quando morò ricordava che v'ha voluto bene, avvertendo con acuto senso dello spettacolo: «Nella barra metteve un piatto di spaghetti alla matriciana e una pistola. Così se me sveglio, prima magro gli spaghetti e poi me sparò».



Un piano della Provincia e dell'associazione Oikos per affrontare l'emergenza-incendi. Chiesto l'intervento dei militari, circa trenta pattuglie, per controllare il territorio

## Estate di fuoco Bruciati mille ettari



DELIA VACCARELLO

■ Una fitta serie di incendi sta mandando in malora quel verde che ci è rimasto. Dall'inizio dell'estate sono andati a fuoco circa mille ettari di sterpaglie, bosco, declivi erbosi. E ogni volta - che lo facciano a posta o per incuria - sono gli esseri umani a provocare le fiamme. Lo scorso anno furono bruciati 600 ettari di verde. Quest'anno - e l'estate ancora non è finita - ne sono andati a fuoco circa 1.000. I corpi antincendio della Forestale, dei Vigili del Fuoco dei volontari sono stremati e gli incendi non sembrano placarsi. Per moltiplicare gli interventi l'assessorato all'ambiente della Provincia ha chiesto rinforzi. A vigilare nelle campagne dovrebbero arrivare i militari: 30 pattuglie, ognuna composta da 2 o 4 soldati, potrebbero stare di guardia in tutto il territorio della provincia se la Prefettura risponderà positivamente alla richiesta inoltrata dall'assessore all'ambiente e dall'associazione Oikos.

Questo il piano: ogni pattuglia dovrebbe percorrere circa 100 chilometri al giorno e tenere d'occhio in particolare i territori a rischio, quelli

di e in genere dopo le stagioni a basso rischio - dicono gli esperti della Provincia - gli incendi sono più numerosi. A questo vanno aggiunte le difficoltà della maggioranza degli Enti locali che hanno impedito l'attuazione dei piani di difesa contro gli incendi boschivi.

Il piano, messo a punto grazie alla collaborazione dell'associazione ambientalista Oikos, prevede una strategia di interventi: si va dallo spegnimento vero e proprio, all'educazione al pubblico, alle cosiddette «misure di difesa passiva». L'opera più difficile è quella di prevenzione: l'eliminazione delle erbacce - piste parafuoco, serbatoi colmi d'acqua, punti di avvistamento - il pattugliamento e i controlli per scoraggiare i piromani. La prevenzione non costa molto e comporta minori rischi ma farla quando scoppia l'emergenza è quasi impossibile. Fino adesso sono state soprattutto le associazioni di volontariato ad occuparsene: hanno organizzato mini pattuglie con autobotto leggero riuscendo a tenere sotto controllo il territorio e a spiegare i primi focolai. È il modello proposto per l'intervento dei militari.

### Verdi per Roma «Niente ambulanti in piazza di Spagna»

Piazza di Spagna e in altre piazze e strade romane vietate in base a una delibera comunale. L'ex consigliere comunale Athos De Luca sottolinea in un comunicato che in due bancarelle ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti, in mezzo a scatole di cartone, si vendono «montagne di magliette a poche migliaia di lire con slogan pseudo-turistici». L'esponente dei verdi ricorda che, in base a una delibera comunale del '90, gli ambulanti non potrebbero sostenere per motivi di polizia stradale e di decoro in alcune piazze di pregio - tra le quali, oltre questa, sono comprese piazza del Pantheon, piazza Venezia, Piazza del Popolo e alcune strade del centro, tra le quali via Frattina e via del Babuino.

LUCA CARTA

## Barbecue di cicoria sotto la luna

■ Non sempre la tradizionale fuga di mezz'agosto è legata alle lunghe code in automobile per approdare su un fazzoletto di spiaggia affollatissima. Esistono soluzioni alternative, come il Ferragosto bucolico di Calcatà. Per tre giorni (dal 14 al 16 agosto), tra riti, balli, escursioni in campagna e veglie notturne in attesa del «grande cocomero», al borgo medievale sulla via Flaminia si festeggia la mezza estate. L'appuntamento più importante è con la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili»: più semplicemente un barbecue a base di foglie e erbacce che verranno cotte e mangiate attorno al falò. Il rito richiede tutto l'amore e la dedizione possibile per le tradizioni. Chi vi partecipa dovrà infatti raccogliere lui stesso il cibo nei boschi durante una corroboratione passeggiata mattutina lungo i torrenti Treja e Rio. L'organizzazione della festa è stata curata dal Vv.Tu, il circolo vegetariano animato da Paolo D'Arpino e ha un costo bassissimo: settemila lire a persona e comprende anche il pernottamento. Una volta arri-

L'alternativa alla spiaggia? Un Ferragosto bucolico a Calcatà. Tra passeggiate, riti, veglie notturne, canti e balli. La tre giorni è stata organizzata dal circolo vegetariano e chiunque può parteciparvi ad un prezzo bassissimo: appena settemila lire. L'appuntamento clou sarà la «cucinatura e mangiatura al fuoco delle erbe commestibili». Un barbecue di cicoria da consumare sotto la luna.

ANNA TARQUINI

vati al borgo che dista una trentina di chilometri dalla capitale il 14 mattina, troverà l'accampamento, o la grotta o la capanna dove passare le tre notti, si inizierà subito con il programma. E per prima cosa, con le escursioni lungo i torrenti. Poi si passa alla cerimonia del «Saluto al Sole», prima di partecipare all'organizzazione consiglia una seduta di hatha yoga. Dopo immediatamente, gabinete in spalla, è di nuovo lavoro nei campi. Questa volta per raccogliere la legna per il falò che dovrà essere presa «in giusta misura», senza cioè deturpare il paesaggio.

Nel pomeriggio, ancora un'escursione al fiume, con la

relativa immersione «nelle fredde acque». Dopo il posto serale, al campo, ecco la veglia notturna in attesa del Grande Cocomero, che mai arriverà. Ma attorno al fuoco, si potrà ascoltare il suono di «cante di cicuta», «corona di bufalo», «sassi sonori» e legni vari: tutti strumenti paleolitici assicurati agli organizzatori. Il giorno successivo, il quindici di agosto, non solo si celebreranno altri riti bucolici e si discuterà della tutela ambientale degli animali erbivori, ma d'obbligo sarà anche un momento di «meditazione» per una, forse, ormai dimenticata «conclusione di esperienza». Proprio qui fra i campi, si tenterà di restituire



Una veduta di Calcatà

l'Unità - Martedì 10 agosto 1993

Rедакция  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



### Caracalla Un affettuoso omaggio a Fellini

ispirato alla colonna sonora dell'omonimo film del 1954 diretto dal regista riminese, che ottenne a Venezia il Leone d'argento. Il pubblico di Caracalla, in piedi, alla fine ha lungamente applaudito lo spettacolo.

### Cineti Romano Niente acqua anche per Ferragosto?

A Cineto Romano, località gli Annali, da venerdì 6 agosto manca l'acqua. E questo perché non è stata presa alcuna misura precauzionale in risposta al forte aumento di consumi dovuto alla maggior presenza di popolazione non residente nel periodo estivo. Inoltre l'acqua potabile continua ad essere utilizzata impropriamente per irrigare gli orti e i terreni adiacenti al centro abitato. A nulla sono valse le proteste dei residenti nei confronti dell'amministrazione comunale.

### Tragico errore Un poliziotto uccide ventenne

Un agente di polizia in forza al reparto mobile di Roma, del quale al momento non è stato reso noto il nome, ha ucciso l'altro ieri, maneggiando inavvertitamente la propria pistola d'ordinanza, un ragazzo di vent'anni residente a Netuno. Riccardo Palombi. Secondo la ricostruzione fornita dal Commissariato di polizia di Anzio, intorno alle 19.30, il giovane Palombi si trovava sul piazzale di un casale nelle campagne di Nettuno, insieme a tre suoi amici, tutti agenti ausiliari della polizia di Stato. I ragazzi stavano ascoltando musica e scherzavano fra loro quando uno degli agenti, mostrando la sua pistola d'ordinanza a Riccardo Palombi, ha fatto inavvertitamente partire un colpo. Il proiettile ha ferito di striscio al polso sinistro l'agente ma ha colpito al torace Riccardo Palombi. Pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza che ha soccorso il giovane e lo ha trasportato all'ospedale di Anzio. Palombi è morto durante il tragitto. L'agente è stato denunciato per omicidio colposo. Le indagini sul caso sono coordinate dal sostituto procuratore a Velletri Adriano Lanza.

### Verdi per Roma «Niente ambulanti in piazza di Spagna»

Piazza di Spagna e in altre piazze e strade romane vietate in base a una delibera comunale. L'ex consigliere comunale Athos De Luca sottolinea in un comunicato che in due bancarelle ai piedi della scalinata di Trinità dei Monti, in mezzo a scatole di cartone, si vendono «montagne di magliette a poche migliaia di lire con slogan pseudo-turistici». L'esponente dei verdi ricorda che, in base a una delibera comunale del '90, gli ambulanti non potrebbero sostenere per motivi di polizia stradale e di decoro in alcune piazze di pregio - tra le quali, oltre questa, sono comprese piazza del Pantheon, piazza Venezia, Piazza del Popolo e alcune strade del centro, tra le quali via Frattina e via del Babuino.

LUCA CARTA

## Giostra del Porcellino

Rinviate la festa a Segni  
Vogliono il maialino vero  
e distruggono quello finto

■ Non gradiscono il maialino di legno al posto di quello vero e impediscono la giostra del porcellino. Un gruppo di abitanti di Segni, per contestare la decisione della giunta comunale di sostituire nella tradizionale «giostra del porcellino» il maialino vero con una sagoma di legno, ha occupato domenica scorsa la cisterna romana in cui si svolge la manifestazione e impedito lo svolgimento della giostra. La Lida, un'associazione ambientalista, ha affermato - in una nota - che dopo i fatti di domenica «molte cittadini si sono recati in comuni per protestare». Sempre secondo la Lida sarebbe in via di formazione un comitato composto da cittadini, associazioni ambientaliste e deputati per la modifica dell'articolo 727 del codice penale, già approvato dalla Camera.

Secondo i carabinieri, la protesta è stata inscenata da giovani che non hanno gradito il mutamento della tradi-

Roma

## LETTERE ALLA CRONACA

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

**Casal Bruciato**  
«Abbiamo il bus  
ma soltanto  
due ore al giorno»

■ Caro direttore,  
deve sapere che a Roma - zona Tiburtina, quartiere Casal Bruciato - è in corso una guerra, tutt'altra che santa, tra i cittadini e l'Atac; come tutte le guerre, si concede alla storia con il suo carico di tragico e di grottesco.

Questi i fatti: all'epoca dell'apertura della linea B della metro l'Atac riordinò le linee interessate e ne abolì diverse, tra le quali il 61 (da Piazza Crivelli a S. Silvestro), linea che però non è affatto interessata visto che la stazione della linea B più vicina è a Km. 1.500 dal capolinea del 61 (P. Crivelli). Non basta, lungo il percorso dell'ex 61 è stato successivamente aperto il nuovo ospedale Pertini con il quale il quartiere non ha alcun collegamento. Furono raccolte firme (oltre 7.000), si mobilitò il quartiere con la spinta della Sez. Moranino, allora dei Pci ora dei Pds (come passa il tempo) e del Comitato di quartiere. Nel frattempo Tangentopoli investe anche l'Atac e si dimette il presidente Pallottini, subentra il commissario e uno spiraglio si apre: forse è la vittoria. L'Atac ripristina dopo quattro anni di lotta il 61 barrato da piazza Crivelli all'ospedale e lascia il vecchio 61 dall'ospedale a S. Silvestro: in sostanza due tratte per la vecchia linea. Sembra latta e invece ecco il grottesco: l'orario di esercizio del 61 barrato è il seguente: dalle 6,30 alle 9 (si, ha capito bene, le nove non le ventuno!). Ora lascio ogni commento sulla telenovela di questa tragicomica guerra, soffrendomi sulla piccola vendetta di qualche oscuro e frustrato funzionario che crede in tal modo di aver vinto una battaglia politica, abusando del suo potere di amministratore. A proposito ci potrebbe spiegare l'Atac la logica dell'orario-beffa tenuto conto che le visite per i degenzi dell'ospedale sono previste dalle 15 alle 17?

Grazie per l'ospitalità.

Franco Rosso

**La giustizia  
per i big  
e quella  
per gli altri**

■ Riflettendo sui recenti suicidi di Cagliari e Gardini, e prendendo atto delle re-

zioni da essi suscite nell'ambiente politico, sulla magistratura e sull'opinione pubblica, mi sento in dovere di far conoscere un episodio avvenuto ad un membro della mia famiglia, e che penso possa chiarire a molti i punti oscuri del nostro sistema giudiziario: nel luglio 1988, in occasione del concerto del Pink Floyd a Roma, mio fratello Andrea, diciassettenne, munito di regolare biglietto per assistere al concerto, in seguito a tafferugli tra le forze di polizia e giovani scalmanati, a lui del tutto estranei, fu portato alla stazione dei carabinieri presso via Teulada, dove fu trovato dall'altro mio fratello alle ore quattro della mattina successiva, senza che noi familiari fossimo stati avvisati dell'accaduto, come prevede la legge trattandosi di un minore. Andrea fu tradotto in manette nel carcere minorile di Casal del Marmo; dopo circa una settimana di detenzione fu processato per direttissima presso il Tribunale dei minori, condannato in cellulare e scarcerato da rappresentanti dell'Arma dei carabinieri. Ritenuto colpevole in prima istanza, e condannato a morte per omicidio, cementandolo, quei 165 ettari d'agro romano sui quali dovrebbero sorgere il primo autopista romano, il terminal dei «bisoni della strada». Ne sono previsti 10 km al di là di una zona protetta ma già inquinata da raffinerie, discariche, inceneritori. Riparte così un progetto fermato da un ricorso del comitato di quartiere.

GUILIANO CESARATTO

■ Posto sotto sequestro una decina di giorni fa, il contestato cantiere dell'Autopista di Ponte Galeria ha riaperto. Ha riaperto e sono ripartiti i grandi movimenti terra che hanno lo scopo di «industrializzare», cementandolo, quei 165 ettari d'agro romano sui quali dovrebbero sorgere il primo autopista romano, il terminal dei «bisoni della strada». Ne sono previsti 10 km al di là di una zona protetta ma già inquinata da raffinerie, discariche, inceneritori. Riparte così un progetto fermato da un ricorso del comitato di quartiere.

■ In tutti quanto ridicoli visto che, di fronte a un giudice che

ipotizzava, fermando il cimento, «abusì edilizi, amministrativi e ambientali in contrasto con il piano regolatore», un altro giudice ha rivelato «vizi di procedura» ridando il via ai lavori. Lavori da 500 miliardi necessari, preventivamente, a innalzare oltre 3 milioni di metri cubi di cemento in una zona archeologicamente protetta, già definita «riserva naturale» e di «salvaguardia del litorale».

E un'operazione imprenditoriale-commerciale che ha sollevato molti malumori, e non solo tra i residenti cui è stato promesso persino un campo di calcio. E, al di là dell'opposizione del comitato di quartiere e della Pro loco di Ponte Galeria che hanno formalmente contestato il progetto ricorrendo al Tar del Lazio, le perplessità sulla vicenda riguardano tutta Roma per gli effetti, bar-

Ripartiti i lavori

del centro-ingresso previsto a Ponte Galeria. Il sequestro posto 10 giorni fa per una serie di abusi edilizi, ambientali, amministrativi

# Autoporto, via i sigilli Cemento senza freni

Cancellati, per «vizio di forma», i sigilli ai cantieri della Lamaro Srl, l'impresa che intende cementare 160 ettari di agro romano a Ponte Galeria e realizzare il primo autopista romano, il terminal dei «bisoni della strada». Ne sono previsti 10 km al di là di una zona protetta ma già inquinata da raffinerie, discariche, inceneritori. Riparte così un progetto fermato da un ricorso del comitato di quartiere.



L'area di Ponte Galeria dove è in costruzione l'autoporto; sopra il prospetto della prevista e contestata realizzazione

Claudiana Bernacchia, 37 anni, è stata arrestata ieri all'alba in un residence di Marino. Ex fidanzata di Claudio Sicilia, riciclavava il denaro sporco della Banda della Magliana

## Una multa tradisce Casco d'oro

Ieri mattina all'alba, in un residence di Marino, è finita la latitanza dell'unica donna boss della Banda della Magliana, Casco d'oro, al secolo Claudiana Bernacchia, ex convivente di Claudio Sicilia ucciso nel '91, è stata arrestata insieme al suo guardaspalle. Era ricercata da due anni. Tra le accuse, associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti e detenzione d'armi.

Io credo che dovremmo scandalizzarci, indignarci e impietosirci per gli innocenti che pagano per colpe mai commesse, e non già per la sorte, qualunque essa sia, di chi ha manovrato senza scrupoli potere e denaro e che finalmente è giunto alla resa dei conti. Gli applausi riserviamoli ai gesti eroici, che sono talmente pochi.

Ringrazianodovi per l'attenzione riservata a questa mia, e confidando nella pubblicazione della stessa, mi è gradita l'occasione per poggiare a voi tutti cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

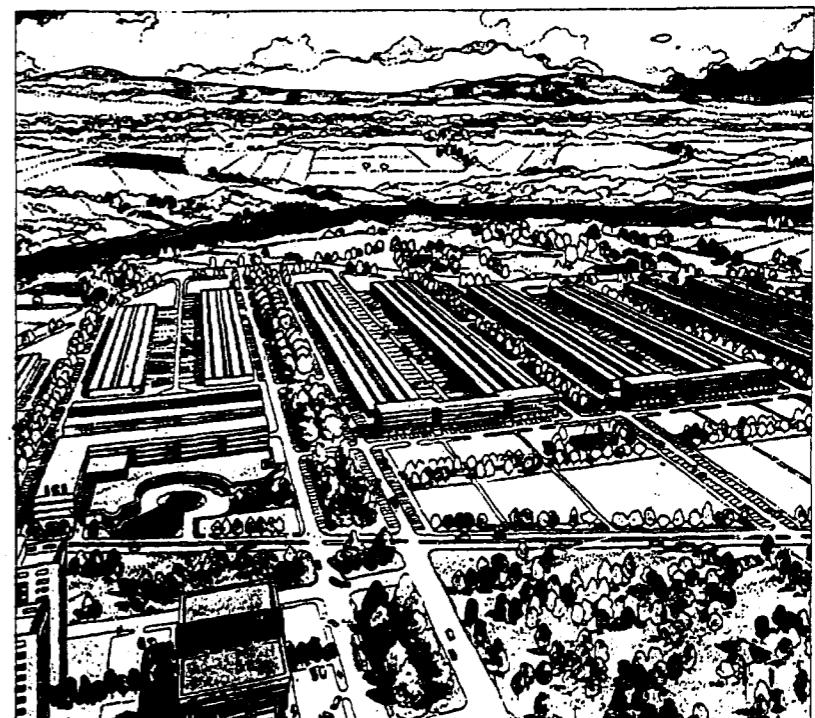
Marina Coletta

■ Per anni è riuscita a mantenere la latitanza, passando da un rifugio a un altro, da un appartamento a un altro, sempre sotto falso nome. Ma è stata tratta dalle numerose multe accumulate per eccesso di velocità, passaggi col rosso. Casco d'oro, al secolo Claudiana Bernacchia, 37 anni, personaggio di spicco della Banda

della Magliana, ex donna di Claudio Sicilia ucciso nel '91 perché aveva collaborato con la giustizia, è stata arrestata ieri mattina all'alba dalla squadra mobile, dopo un controllo milituzioso dei vigili urbani grazie al quale si è riusciti a risalire al suo rifugio. Un residence di Marino a pochi chilometri da Roma. Nei suoi confronti c'era

Nella mala romana, Casco d'oro aveva un ruolo di primo piano. Expertissima nel maneggiare capitali, a lei spettava il compito di «riciclare» il denaro sporco che proveniva dal traffico di sostanze stupefacenti. Investiva soprattutto in attività immobiliari.

Paradossalmente, è stato proprio attraverso questi movimenti di denaro, in particolare grazie ad un lavoro di monitoraggio sulle carte di credito compiuto con la collaborazione di due istituti bancari, che la polizia è riuscita a identificare la falsa identità sotto cui si nascondeva la donna. Poi, attraverso i suoi acquisti, è stato possibile ricostruire in parte le «zone» in cui si muoveva. Le carte di credito hanno portato la polizia in una via del centro



riera all'areazione, danni idrogeologici, che nel tempo potrebbero colpire. Le ragioni degli imprenditori infatti - Confindustria e proprietari del terreno gli eredi Gerini e i fratelli salesiani - sono improntate esclusivamente alla valorizzazione dell'area mentre, col celebre «unico centro di raccolta autotreni», non sarebbe nemmeno risolta la questione dello scarico e smistamento delle merci che quotidianamente sbucano a Roma.

Un'infrastruttura del genere, con l'ambizioso di servire tutto il Lazio, dovrebbe essere in grado di collegarsi agevolmente con le grandi arterie statali e cittadine, di snalciare rapidamente il traffico dei «mammuti» della strada. Non è certo così per Ponte Galeria e per l'area destinata all'autoporto oggi raggiungibili soltanto dal-

dell'antica via del mare che collegava Roma al porto di Claudio e Traiano.

L'impresa tuttavia ha fretta: la Lamaro Srl ha iniziato a iniziare i cappannoni e a sbancare le zolle nell'autunno '92 mentre almeno 250 grossisti romani starebbero preparando il trasferimento con la benedizione di padre Licio, l'esuberante parroco di Ponte Galeria che a questo centro commerciale sembra tenere molto.

Molto più, almeno sino a questo momento, del ministero dell'Ambiente e della Conferenza dei servizi che non hanno approvato il progetto né valutato l'impatto ambientale dei 3,5 milioni di m<sup>3</sup> di cemento in edifici a nove piani che dovrebbero sorgere sull'ansa del Tevere alla confluenza del Rio Galeria e del canale Droganello.

## Autopsia

Cinzia Bruno  
uccisa da sette  
coltellate

Tivoli  
Lite  
sull'autostrada  
Un ferito

■ Si è concluso nel sangue lo scontro verbale tra un giovane di 26 anni e un agente di polizia iniziato per caso ieri al casello autostradale di Tivoli. Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, i due avevano cominciato ad insultarsi per ragioni di «traffico». Poi Pietro Muccioli, ventisei anni, di Frascati, è sceso dalla sua Opel, ha colpito all'addome, con un coltello, l'agente di polizia in borghese ed è fuggito. Il ragazzo è stato arrestato ieri sera con l'accusa di tentato omicidio. Pochi minuti dopo l'acciuffato è intervenuta la polizia stradale, trasportando l'agente all'ospedale di Tivoli. L'uomo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, ma la prognosi è riservata.

**ALESSANDRO FERRUZZI SERVIZIO RICAMBI**  
Aperto ad Agosto ROVER LAND ROVER  
TEL. 7101172  
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da  
**«GIANNI»**  
Trattoria - Pizzeria  
Cucina casareccia  
Chiuso il mercoledì  
MONTECOMPATRI - p. Gerbaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

**Ristorante PIZZERIA Forno a legna**  
«BEL POGGIO»  
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LUSCO ALL'APERTO  
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018670 - 5010000  
ed un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679  
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

**L'INIMITABILE BIRRERIA FUTURO & REVENGE**  
MEGAPIZZERIA • FANTARISTORANTE  
APERTA TUTTA L'ESTATE  
Speciale serata: Torteggio  
Regali a tutti i clienti  
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-e  
Tel. 821572 / 8280647 / 823825  
roboticoolpaper  
IS HERE!

**ARENA ESEDRA**  
Cinema d'estate  
Via del Viminale, 9 - ROMA  
Tel. 483754  
Coupon valido per una riduzione  
sul prezzo del biglietto  
per i lettori de **l'Unità**  
da L. 8.000 a L. 6.000

**COMUNE DI PRIVERNO** Provincia di Latina  
Estratto bando di gara - Procedura accelerata  
Si rende noto che l'amministrazione comunale ha indetto apposita gara di licitazione privata ai sensi dell'an. 16, 1<sup>o</sup> comma lett. a) del D.L.vo n. 358/92 (prezzo più basso) per il conferimento dell'incarico per la gestione del servizio di preparazione, confezionamento e distribuzione pasti scolastici per i bambini in età scolare (1993/94 e per la mensa anziani per il periodo 1/10/93 - 30/9/94). Le modalità di esecuzione del servizio in questione sono proclamate nel capitolo d'oneri speciale del quale ciascun interessato potrà prendere visione presso l'Ufficio Pubblico Istruzione del Comune in via della Stazione n. 2 (tel. 0773/903088 - 902853). Le ditte interessate ad essere invitate dovranno far pervenire, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del bando (28/8/93), al protocollo generale del Comune, le loro offerte. La stessa dovrà riportare indicato sulla busta la seguente dicitura: «Richiesta di partecipazione a gara per riferimento scolastico e mensa anziani anno 93/94». Le richieste d'invito non vincoleranno l'amministrazione comunale.

Prioverno, il 9 agosto 1993  
IL SINDACO: Dr. Nazzareno Di Macio

**PNEUS TRASTEVERE**  
di PAOLO ANDREOLI  
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -  
Cerchioni in lega - Equilibrazione elettronica  
APERTO AD AGOSTO  
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

**QUANTO PAGHERESTE  
PER VEDERE  
RUTELLI SINDACO DI ROMA?**

**IL COMITATO  
PER RUTELLI SINDACO  
APRE LA RACCOLTA DEI FONDI  
PER INVIARCI IL TUO CONTRIBUTO  
PUOI SCEGLIERE TRA:**

1. VENIRE direttamente presso la nostra sede a Piazza della Libertà, 4.
2. INVIERE, in busta chiusa, un assegno non trasferibile intestato a «Comitato per Rutelli Sindaco» al nostro indirizzo.
3. UTILIZZARE la carta di credito telefonando ai nostri numeri: 06/36000312 oppure 36000313.
4. UTILIZZARE un vaglia telegrafico o il conto corrente postale n. 64990005 intestati «Comitato per Rutelli Sindaco» Piazza della Libertà, 4 - Roma.
5. UTILIZZARE il c/c numero 27/7570 presso l'Ag. 1 di Roma del Banco di Napoli.

**Gelcauto**  
Concessionaria Ford  
Ford Ford

**SuperEscort 16 V 1600**  
SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE  
UN'ESCLUSIVA Gelcauto

STRUMENTAZIONE DI SORDO COMPLETA  
IMPIANTO STEREO  
VETRI ELETTRICI ATERRICI  
CHIUSURE CENTRALIZZATE  
INTERNO IN VELLUTO  
PNEUMATICI MAGGIORATI  
16 VALVOLE  
INTERRUTTORE INERZIALE  
FLUSSO CARBURANTE

**Solo 23 Unità**  
Lire CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI!  
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI  
Gelcauto - Via Marzimino Inf. 28 - Pontelucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774/534092 - 534097  
Fino al 31 agosto 1993





**La vittoria  
europea  
del Settebello**

La medaglia d'oro della nazionale di pallanuoto ha anche un'altra faccia quella di una disciplina spesso vincente ma ancor più spesso discriminata I cambiamenti portati dal ct serbo Ratko Rudic, un «duro» delle piscine che ha creato un gruppo. Prossimo obiettivo: i mondiali di Roma '94

# Figli di uno sport minore

«Fatica e disciplina», ecco la parola d'ordine del Settebello la parola vincente del ct serbo Ratko Rudic dal 1991 alla guida della squadra azzurra di pallanuoto. Con lui, ma anche con gli stessi uomini, la nazionale italiana ha imboccato quella via di successi dimenticati da tempo: ma che questa disciplina, tradizionalmente, ci riconsegna. Una storia di gloria e di orgogli spesso traditi in patria

**GUILIANO CESARATTO**

■ ROMA Con tanto orgoglio e un po' di indifferenza il Settebello continua a voler stupire. E la favola di un instancabile Cenotafio che non manca i grandi appuntamenti e che nel lotto dei nobili giochi di squadra anche quando ha perso lo ha fatto con dignità e sempre ai massimi livelli. Per alcuni è uno sport di sopravvivenza, una disciplina che negli anni ha cercato infinite varianti di formulazione - prima due tempi da 10 minuti quattro da 5 effettivi presto portati a 7, infine a 9 per non dire della durata delle espulsioni delle regole interpretative dell'organizzazione dei campionati - ma senza cambiare di una virgola quella che resta la sua filosofia compresa tra la brutalità della lotta, la malizia delle astuzie subacquee, l'eleganza della pallanuotistica manuale.

Tre titoli olimpici due euro per un mondiale. Basterebbe questo per porre il Settebello nei giochi degli sport italiani. Ma non è così, con buona pace dei paragoni vincenti con calcio basket pallavolo. Ma ogni sport ogni gruppo di uomini che lo coltiva, ha una propria non confrontabile dimensione. Per questo più che guardare altrove, anche quando la gloria giunge così grande

a galla. A galla si ma col duobio che l'Italia della pallanuoto abbia trovato una squadra che va ben al di là dei suoi mezzi e forse dei propri mezzi. Una punta di diamante innestata su un corpo fragile e precario. La cima sventante di un iceberg che nasconde problemi latenti disorganizzazione. Un anno fa dopo l'oro olimpico di Barcellona Eraldo Puccio «il più grande» si mostrò scettico sulle dichiarazioni del posto trionfo sulla corsa dei pionieri dello sport - ma anche della politica - al comunitario e alle promesse. «Le stesse cose impianti e autonomia dal ruolo l'ho sentita a Roma '90 la grande Olimpiade che venne tra la sorpresa di tutti. Ma non è successo nulla e sono passati trent'anni» ricorda va il «Caimano».

Romamente la pallanuoto azzurra dovrà guardarsi dentro trovare in sé le energie per non disperdere il proprio patrimonio. Il trionfo di Sheffield i successi di Barcellona e di Atene l'appuntamento con Roma '94 hanno una storia nata proprio in quel primo grande risultato internazionale degli Europei di Montecarlo '97 subito seguito dal primo oro olimpico a Londra '98. Date mai soprattutto uomini gente schiva e un po' rude come i liguri o esuberante e geniale come i napoletani. Atleti d'acqua molto lontani dai nuotatori gelosi dei loro campi a mare dei loro stili poco ortodossi. Uomini cresciuti nel mito degli scontri nei porticcioli delle battaglie senza esclusione di colpa delle sfide tradizionali e acerrime tra paesi e circoli. Erano duelli che accendevano gli animi: si no agli eccessi delle foscine tra Recco e Camogli, delle rigatissime e sanguinose risse tra Rari Nantes e Canottieri Napoli.

Storie dimenticate sepolte con i trofei di ferri ma legate da un filo robusto alle imprese di oggi: all'orgoglio del Settebello che tra le difficoltà di sempre e episodi sbarchi di me-

riti, pesci e tuffi e resiste a galla. A galla si ma col duobio che l'Italia della pallanuoto abbia trovato una squadra che va ben al di là dei suoi mezzi e forse dei propri mezzi. Una punta di diamante innestata su un corpo fragile e precario. La cima sventante di un iceberg che nasconde problemi latenti disorganizzazione. Un anno fa dopo l'oro olimpico di Barcellona Eraldo Puccio «il più grande» si mostrò scettico sulle dichiarazioni del posto trionfo sulla corsa dei pionieri dello sport - ma anche della politica - al comunitario e alle promesse. «Le stesse cose impianti e autonomia dal ruolo l'ho sentita a Roma '90 la grande Olimpiade che venne tra la sorpresa di tutti. Ma non è successo nulla e sono passati trent'anni» ricorda va il «Caimano».

Non c'è quindi da stupirsi più di tanto se il Settebello ha trovato in un allenatore da 200mila marchi a stagione il serbo Ratko Rudic, il quale mancante per passare da *out sider* a protagonista e si sia scelta la polemica: il silenzio stampa per sottolineare ancora i propri successi. L'unico a parlare è proprio Rudic, il cui che ha vinto tutto in acqua e in panchina con la sua squadra la smembrata Jugoslavia per poi passare all'erede di quell'imbatibile team. Ha scelto l'Italia e ha avuto ragione.

\*Avanti così sino a Roma ai mondiali dell'anno prossimo\* i impegni dei città che da «sorgente di ferri» è diventato insostituibile guida degli azzurri. Si è ritagliato nella sene incalzante di appuntamenti

nazionali e non un'autorevolezza tecnica che ha messo d'accordo tutte le italiane parrocchie. «Disciplina e latica» era il suo motto disciplina e fatiga hanno trasformato il volto e l'efficacia di una squadra già ricca di fantasia potenziata da infusione tattiche in una tecnica infallibile.

Una squadra raccolta in

torno

ai suoi giocatori più pre-

stigiosi da quasi un decennio

atleti di professione che non

conoscono né i guadagni né le

paure degli altri giochi di palla

Protestano anche per questo

Fiorillo e compagni. Ma an-

drammo avanti lo stesso per

continuare a vincere contro tutti». «Poi ricominceremo da

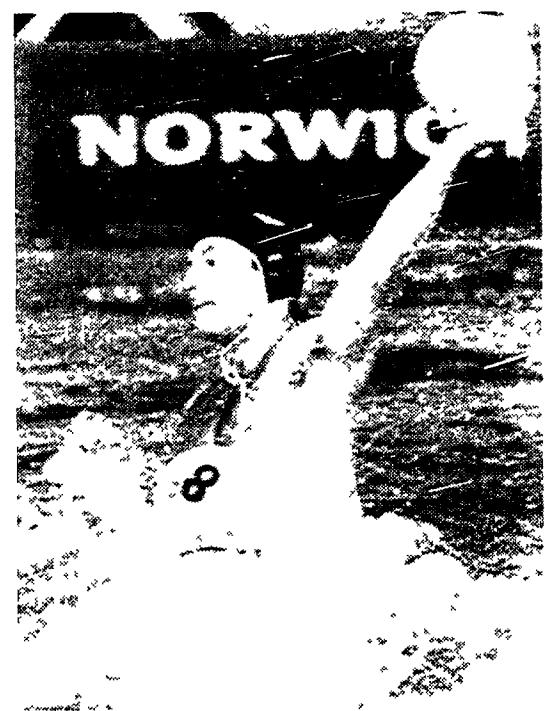
cupo con un altro cielo» dice

però Rudic uno che anche nei

giorni di gloria resta coi piedi per terra.



Le due dorso Salvajola (a sin.) e Vigorani. A destra l'azzurro Porzio



**Il campionato  
dell'acqua è in crisi  
Scisma dalla Fin?**

## Il magro bilancio degli azzurri del nuoto

**MARCO VENTIMIGLIA**

■ Innanzitutto un pensiero per il neo presidente del Coni Mario Pescante che immaginiamo disteso su una spiaggia di Ponza «Basta con i contatti olimpici indiscernibili alle Federazioni sportive d'ora in poi daremo i soli di chi li meritava veramente» così si espresse il nuovo leader del Foro Italico all'indomani della sua elezione. Ormai se il sole del Mediterraneo non gli provocherà improvvisi amnesie speriamo che Pescante cominci a mettere in atto il suo lodevole proposito al rientro dalle vacanze. C'è infatti chi si è subito candidato ad un mesame del rapporto portafoglio/risultati trattasi della

federenuoto. I campionati europei appena conclusi hanno visto l'Italia nelle galate in una posizione poco nobile del medagliere: l'ottava preceduta da tutte le grandi nazioni del continente. E meno male che nell'ultima giornata è arrivato l'oro del «Settebello» nella pallanuoto, in caso contrario la rappresentativa nostrana avrebbe concluso addirittura dietro il Belgio e la Romania paesi privi di tradizione aquatica. Ad allargare ulteriormente c'è la prospettiva dei mondiali di Roma dell'anno prossimo a cui potrebbe partecipare una formazione azzurra di basso profilo agonistico.

Ma cosa sta succedendo al nuoto italiano? A Sheffield le uniche due medaglie sono arrivate da Emanuele Mensi e

l'orenzo Vigorani atleti che rendono al meglio nella stessa specialità i 200 dorso, ma che rappresentano le due diverse anime dell'attuale nazionale. Mensi è uno dei pochissimi elementi di talento emersi negli ultimi anni (accanto a lui ci sono i soli Lauro e Siciliano) mentre la Vigorani è in qualche modo un «residuo» della grande squadra dell'89 quella che agli europei di Bonn conquistò quattro medaglie d'oro forte dei valori Lamberti, Battistelli, Genna e Muretti. Da allora sono trascorsi quattro anni che però sembrano un eterno. Per i campioni di Bonn appunto non hanno fatto nulla: Roma è però troppo vicina. Per i mondiali '94 promette sorrisi solo il Settebello.

■ ROMA Pallanuoto vincente ma inquieta e questa l'immagine che regala Sheffield ultimo teatro delle imprese azzurre. Un titolo europeo che mancava polemiche invece che sono le regole. Perché? L'Italia delle piscine da 33 metri - persino a misura della vasca è anomala - è associata con altre discipline e a loro la federazione del nuoto. E alle inevitabili rivalità interne liguri contro partenopei siciliani contro romani milanesi contro tutti si aggiungono quelle d'una organizzazione promiscua di un sistema di governo - leggi divisione dei contributi - non selettivo e meno che mai meritocratico. Al che si aggiunga l'inconsistenza della Lega pallanuoto per lei nessuna prerogativa economica nessuna autorevolezza tecnica nessuna voce in capitolo nell'attuale distribuzione degli impegni: la nazionale da un lato e il campionato dall'altro. Insomma uno sport senza pace né punti di riferimento certi. Ma è uno sport che vince e non da tenere al di fuori sono proprio le inteme rivalità. Nell'aria c'è la grande scissione i mondiali di Roma '94 e gli europei di Vienna '95 potrebbero essere gli ultimi con nuoto e pallanuoto separati in casella. Dal '95 infatti ognuno potrebbe andare per la sua strada. Intanto l'ultima trovata è l'abolizione delle retrocessioni in serie. Al una scelta più elettorale che tecnica: un escamotage per «costringere» un campionato che nonostante le ambizioni da «più bello del mondo» denuncia limiti di sponsor di audience persino di tenuta visto che non passa anno che qualche team minacci di chiudere i battenti e qualche altro lo faccia per davvero. GC

## Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

**13-23 gennaio 1994  
Andalo, Molveno,  
Fai della Paganella**



### INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE  
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio 21

Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle ore 18  
Tel. 0461/231181 (dal 9 al 1994) 0461/585344 - Fax 0461/987376

Tutte le Federazioni provinciali del PDS

in particolare

Bologna Unità Vacanze Via Barberia 4 Tel. 051/239094  
Milano Unità Vacanze Via Felice Casati 32 Tel. 02/5704844  
Milano Ufficio viaggi c/o Federazione PDS Via Volturno 33 Tel. 02/6880151  
Firenze Unità Vacanze Viale Giannotti 13 Tel. 055/6580259  
Modena Arcinova Turismo Via Malagoli 6 Tel. 059/214612  
Ferrara Ufficio viaggi Federaz. PDS Via C. P. ta Mare 59 Tel. 0532/752628  
Imola Ufficio viaggi Federaz. PDS V.le Zappi 58 0542/350566  
Prato Ufficio viaggi Federaz. PDS Via Frascati 40 Tel. 0574/32141  
Reggio Emilia Unità Vacanze Via Toschi 23 Tel. 0522/458271  
Genova Ufficio viaggi Feder. PDS Salita S. Leonardo 20 Tel. 010/591941  
Trieste Ufficio viaggi Feder. PDS Via S. Spiridone 7 Tel. 040/744046

Allo Stand della Festa nazionale de l'Unità sulla neve presso la Festa

Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto settembre 1993) inizierà la raccolta delle prenotazioni:  
La CARTA DELL'OSPITE può essere acquistata all'atto della prenotazione oppure presso la direzione della festa e dà diritto a:  
• Sconti sull'acquisto degli Ski Pass  
• Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico  
• Sconti per i noleggi sci e scarponi  
• Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa

COSTI L 16.000 10 giorni — L 15.000 7 giorni — L 6.000 3 giorni — L 4.000 - 2 giorni

### ALBERGHI CONVENZIONATI

ANDALO	GRUPPO A ALASKA*** ALPEN HOTEL*** BASS*** COSTAVERDE*** CRISTALLO*** DAL BON*** DE LA VILLE*** LA BUSSOLA*** MARIA*** PICCOLO HOTEL*** PIER*** REGENTS*** SCIOATTOLO***
	GRUPPO B ALPIN*** AMBIEZ*** ANDALO*** ASTORIA*** BOTTAMED*** CANADA*** CONTINENTAL*** CORONA*** DIANA*** GARDEN*** GRUPPO BRENTA*** IRIS*** LA BAITA*** MAYORCA*** MILANO*** NEGRITELLA*** OLIMPIA*** PAGANELLA*** PARK SPORTH*** PAVONE*** PIZ GALIN*** SELECT*** SPLENDID*** STELLA ALPINA***
	GRUPPO C ALLO ZODIACO*** ANGELO*** CAVALLINO*** EDEN*** PIACCASTELLO*** NEGRESCO*** ZENI***
	GRUPPO D BELVEDERE*** DOLOMIA*** FRANCO*** K2*** NORDIK*** SERENA***

### FAI D. PAGANELLA

### GRUPPO B SANTELLINA\*\*\*

### GRUPPO C AL PLAZ (Garni)\* MIRAVALLE\*\*\* NEGRITELLA\*\*\* PAGANELLA\*\*\* STELLA ALPINA\*\*\*

### GRUPPO D CENTRALE (Garni)\* BELLAVISTA\*\*\*

### MOLVENO

### GRUPPO A ALEXANDER\*\*\* BELVEDERE\*\*\* GLORIA\*\*\* ISCHIA\*\*\*

### GRUPPO B LAGO PARK\*\*\* LONDRA\*\*\* MIRLAGO\*\*\* NEVADA\*\*\* STELLA ALPINA\*\*\*

### GRUPPO C MIRAMONTI\*\*\* MILANO\*\*\* OLIMPIA\*\*\*

### PREZZI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa	3 giorni 13-16/1	7 giorni 16-23/1	10 giorni 13-23/1
• GRUPPO A	215.000	449.000	610.000
• GRUPPO B	196.000	409.000	560.000
• GRUPPO C	178.000	369.000	507.000
• GRUPPO D	168.000	349.000	479.000

Per la mezza pensione detrazione di Lire 7.000 al giorno sulla pensione completa

Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare il pranzo dello sciatore in quota nei ristoranti o nei ristori con vensonati

Supplemento singola 15%

Sconto per 3° e 4° letto 10%

Sconto bambini dai 3 ai 7 anni 20%

Sconto bambini da 1 a 3 anni 35%

### APPARTAMENTI O RESIDENCES

	7 giorni	10 giorni
GRUPPO 1 6 POSTI LETTO	682.000	

## VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 17 novembre  
Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio  
16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione  
L. 2.400.000 -  
Supplemento partenza  
da Roma L. 260.000

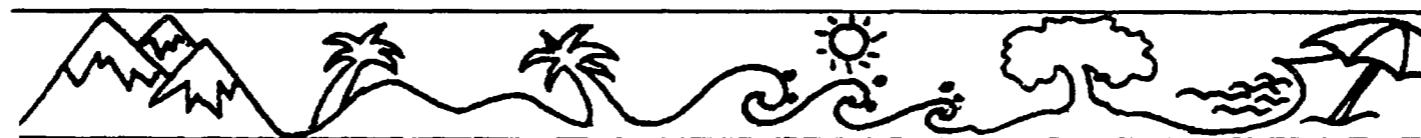
**Itinerario:** Italia / Varadero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguín - Guardalavaca - Ciego de Ávila - Varadero / Italia.



# L'Unità vacanze

L'AGENZIA  
DI VIAGGI  
DEL QUOTIDIANO

MILANO  
VIA F. CASATI 32  
Tel. 02/6704810-844  
Fax (02) 6704522  
Telex 33525/



### L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

## OGGI IN VIETNAM

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, visto c consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 20 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
6 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione  
L. 3.900.000

**Itinerario:** Italia / Ho chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhơn - Danang - Hué - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia.

## NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

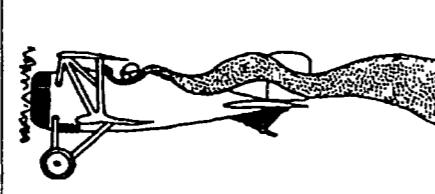
Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.880.000

Supplemento partenza  
da Roma L. 100.000

**Itinerario:** Italia / New York / Italia.



## VIAGGIO A DUBLINO

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

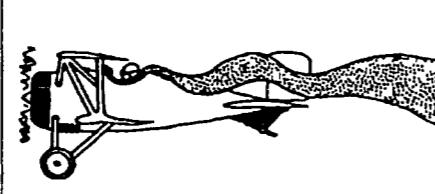
Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)

Quota di partecipazione L. 1.540.000  
Supplemento partenza da Roma L. 40.000

**Itinerario:** Italia / Dublino / Italia.

**Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.**



## MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

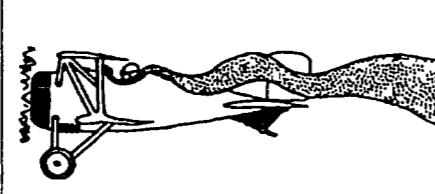
MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 14 novembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.300.000  
Supplemento par. da Roma L. 35.000

**Itinerario:** Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia



## I DUE VOLTI DELLA CINA

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
15 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione  
L. 3.450.000

**Itinerario:** Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

## VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

**La quota comprende:** volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

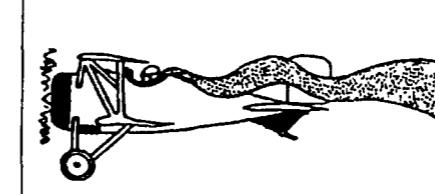
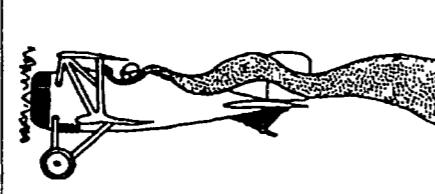
MINIMO 30 PARTECIPANTI

Partenza da Milano il 26 dicembre  
Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio  
8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione  
L. 1.550.000  
Riduzione partenza da Roma L. 50.000

**Itinerario:** Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia.



**PRENOTATE I SETTE ITINERARI ANCHE PRESSO LE NOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA**

### TORVIAGGI

Turismo e Vacanze  
Corso Sommeiller, 19  
10128 Torino  
Tel. 011/504142

**COOPTUR LIGURIA**  
Agenzia viaggi  
Via XX Settembre, 37  
int. 3/A  
16121 Genova  
Tel. 010/592658

### COOPTUR VIAGGI

via Gambalunga, 56  
47037 Rimini  
Tel. 0541/50580

**QUI «COOP» VIAGGI**  
Centro Borgo  
Via M.E. Lepido, 186/3  
40123 Bologna  
Tel. 051/406920

### FELSINA VIAGGI E TURISMO

Via Guerrazzi, 19/E  
40123 Bologna  
Tel. 051/235181

**SOTTOVENTO  
VIAGGI**  
Via Mazzini, 40-41  
40055 Castenaso (Bo)  
Tel. 051/786890

### ORINOCO VIAGGI E TURISMO

Via Cavina, 1  
48100 Ravenna  
Tel. 0544/464630

**ROBINSON**  
«Agenzia di Imola»  
Centro Leonardo  
V.le Amendola, 129  
40026 Imola (Bo)  
Tel. 0542/626640

### MARYTOUR

Viaggi e Turismo  
Via F. del Carretto, 34  
80133 Napoli  
Tel. 081/5510512

**BONOLATOURS**  
Viaggi e Vacanze  
Centro comm. Bonola  
Via Quarenghi, 23  
20151 Milano  
Tel. 02/38008669-739

### TEAM TRAVEL

Piazza Betti, 32  
54037 Marina di Massa  
Tel. 0585/246702

**PEPE VIAGGI**  
Piazza Zanardelli, 30  
70022 Altamura (Ba)  
Tel. 080/8711533

### VIAGGI VENERI

Via C. Battisti, 76  
47023 Cesena (Fo)  
Tel. 0547/610990

**AGENZIA HIPONION**  
Viaggi e Turismo  
V. F. Fiorentino, 12  
88018 Vibo Valentia (Cz)  
Tel. 0963/44365

### IDRA TRAVEL TURISMO

Via IV Novembre, 112/114  
00187 Roma  
Tel. 06/6841191

**ORVIETUR**  
Viaggi e Turismo  
Via Del Duomo, 23  
05018 Orvieto (Tr)  
Tel. 0763/41555